

# LA MATRICE DELL'ARTE



***L'arte, come arma pacifica...  
Arte e creatività come strumenti e supporti di  
riflessione, ispirazione, emancipazione.***





## RIEPILOGO

|   |      |
|---|------|
| Introduzione  | p.3  |
| <b>I - ARTE MATRICE, un progetto “arborescente”</b>                             |      |
| 1- Cos'è Arte-Matrice (AM)?   | p.4  |
| 2- Le basi del progetto: la visione di 4 associazioni europee                   | p.6  |
| 3- Quattro partner principali, dirottamento di risorse p.7                      |      |
| 4- I molteplici/diversi strumenti/ spettacoli di strumenti e la loro mediazione | p.10 |
| <b>II - 4 highlights di MATRIX ART</b>  |      |
| 1- Induzione al Festival 2022, Mata-Night, Francia                              | p.16 |
| 2- Bologna, centre social Camere d’Aria (Oltre), <i>officine</i>                | p.21 |
| 3- Festival Africologne, Afrotopia, Germania                                    | p.37 |
| <i>Performance stimolanti e resilienti, arti di matrice sul palco</i>           | p.39 |
| 4- Night-Eyes Induction Festival 2023, Francia                                  | p.51 |
| <b>III - MATRIX ART, ispirazioni</b>  | p.75 |
| <b>IV - MATRIX ART, prospettive</b>   | p.80 |
| Conclusione   | p.84 |
| Bibliografia parziale   | p.87 |
| I partner   | p.88 |

## INTRODUZIONE

Da marzo 2022 il progetto Arte-Matrice ci ha permesso di realizzare un lavoro di ricerca-azione-partecipazione attorno a figure ispiratrici, artisti e non, capaci di testimoniare a livello intimo, poetico, politico un mondo in resilienza.

Ciò ha inoltre consentito di ampliare l'accesso al programma europeo per noi stessi, per gli organizzatori, per i nostri partner e per il nostro pubblico. Queste partnership ci hanno permesso di:

- Muovere i primi passi di cooperazione a livello europeo nella ricerca di strumenti di condivisione e riflessione.
- Supportare l'inclusione di gruppi target con minori opportunità e/o invisibili.
- Ampliare la cittadinanza europea attiva in divenire e portare la dimensione europea a livello locale.

Nella stessa formulazione della descrizione c'è un paradosso: questo "persone che hanno meno opportunità", o "sono invisibili" ci ricordano le persone che sono vittime e quasi assegna loro questo ruolo...

Il fatto è che questo progetto, portato avanti principalmente da donne, a volte è stato rallentato dal fatto stesso di essere donne così come combattenti pacifiche; coloro che abbiamo condiviso sono coloro che hanno attraversato paure, vergogne, inibizioni, arresti domiciliari. Pertanto, noi stesse guardiamo a queste "persone con minori opportunità", non come dotate di minori capacità, non come vittime sopraffatte, ma come esseri umani arricchiti dalle loro sfide e quindi con capacità di adattamento, di riflessione e di combattività più sviluppate.

A seconda degli obiettivi del progetto, dei partecipanti e dei membri dei nostri team sono state fornite opportunità di apprendimento e formazione all'estero. Queste attività transnazionali hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo del progetto: partecipare a un'inclusione effettiva e gettare le basi per la riflessione e l'azione per lo sviluppo dell'immaginazione e l'emancipazione della parola al fine di sviluppare un'Europa resiliente.

*Questo opuscolo è una tappa del progetto: raccoglie gli scritti delle/dei partecipanti di Arte-Matrice, pensatori e pensatrici, artisti/e, animatori e animatrici giovanili, giovani, pubblico in generale (comprese le persone chiave, cioè coloro che, per un certo periodo, sono state "invisibili"). Tutti/e hanno nutrito questo progetto tanto quanto ne sono stati/e nutriti/e; le testimonianze e le partecipazioni costituiscono una raccolta preziosa che, speriamo, sarà fonte di nuove possibilità per le nostre lettrici e lettori.*

# I - ARTE-MATRICE, UN PROGETTO “ARBORESCENTE”

## 1- Allora cos'è Arte-Matrice (AM)?

L'Arte-Matrice (AM) è un progetto “arborescente”.

Attraverso opere teatrali, interviste filmate, proposte di esercizi creativi, laboratori e dibattiti, abbiamo cercato di stimolare l'espressione creativa e politica come mezzo di emancipazione e trasformazione del mondo.

Gli artisti e le artiste coinvolti/e sono stati/e delle “cinture induttive”: attraverso le loro testimonianze e la presentazione delle loro opere e dei loro processi creativi, hanno indotto il desiderio di apparire, di fare, di agire in chi vuole trovare per sé uno strumento di resilienza e, quindi, per il mondo.

L'AM è un'arma pacifica.

Con un obiettivo importante di inclusione e innovazione non formativa, supportato dallo sviluppo delle capacità digitali e della produzione video.

Ci sono stati momenti di condivisione, che hanno accompagnato il lavoro di progettazione di “tutorial in creazione”, sostenuti da momenti salienti (festival o grandi eventi nei 3 paesi partner: Francia, Italia, Germania).

-Lavoro collaborativo online durante tutto il progetto, inclusa la scrittura e la creazione artistica producendo i Tutorial nella creazione.

## L'Arte-Matrice, perché?

Di fronte all'assenza sulla scena nazionale europea di persone appartenenti a minoranze, assenza accentuata dalla crisi sanitaria, Arte-Matrice vuole contribuire, insieme ai giovani e ai suoi attori, alla creazione e trasmissione artistica, a un'inclusione impegnata oltre l' " Effetto Benetton" e la sua rappresentatività superficiale.

Come possono i giovani di oggi riconoscersi e voler far parte di questa società se sono solo scarsamente rappresentati in ciò che vivono quotidianamente, cioè una quotidianità fatta di mescolanze di ogni tipo? L'Arte-Matrice, quindi, cerca di mettere in discussione e di liberare l'immaginazione dei giovani, grazie all'incontro con artisti e artiste “razzializzati/e (discriminate direi)”, offrendo loro nuove rappresentazioni affinché possano proiettarsi e disegnare il futuro di questa Europa, integrando la sua Storia, le loro storie e ciò che costituisce il suo volto attuale.

AM mira a evidenziare gli attori e le attrici culturali potenzialmente invisibili. Attraverso le testimonianze di artisti o artiste appartenenti a minoranze il progetto viene portato avanti in tutta Europa.

I partner francesi, tedeschi e italiani postulano che l'Arte sia un vettore cruciale di cambiamento attraverso la carica simbolica e psicologica che porta; la sua pratica e la sua condivisione possono aiutare questa Europa dal volto multiculturale e misto ad accettarsi nella sua globalità e diversità.

Attivare una riflessione sulla "decolonizzazione dell'immaginazione" co-creando con

artisti/e, pensatori e pensatrici la "decolonizzazione delle arti", comporta la lotta contro ogni forma di dominio e discriminazione.

Fare della propria storia una materia di autofiction e, al di là del dominio dei territori geografici dei paesi o dei territori intimi degli individui, comprendere meglio le migrazioni della propria famiglia e una riconnessione alle proprie radici, accoglie in un presente europeo, porta a un futuro aperto a se stessi e agli altri.

Conoscere la storia dell'Europa, con le debolezze di ieri e le virtù di oggi, ha saputo allentare le tensioni e suscitare il desiderio di servire i valori delle attuali repubbliche e trasmetterli a un vasto pubblico invitato anche all'aperto, grazie alla condivisione AM, attraverso eventi e produzioni.

Partecipare alla decolonizzazione degli immaginari in ambito socio-culturale, accrescendo le competenze dei suoi attori attraverso tempi di pratiche artistiche e tecniche (scrittura, recitazione, riprese video) e di apprendimento tra pari, rende accessibili nuovi modelli di sviluppo professionale, con attenzione all'uguaglianza di genere e personale.

Fornire ai giovani, alle minoranze e agli operatori sociali e culturali strumenti di espressione artistica e politica con l'obiettivo di aumentare il loro investimento sociale e la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alle principali questioni sociali contemporanee.

### **Per chi?**

Il nostro pubblico target e' e continua ad essere (tu che hai questa pubblicazione) un pubblico eterogeneo al fine, sempre, di servire l'obiettivo di stimolare una riflessione sull'inclusione e una decolonizzazione dell'immaginazione nei diversi strati della società. Attori e attrici culturali, animatori e animatrici giovanili, personale attivo nell'istruzione, nella formazione, nell'economia sociale e solidale, nell'imprenditoria sociale e nel loro pubblico. Attori e attrici associativi/e.

Persone appartenenti a minoranze, donne, persone provenienti da territori senza sbocco sul mare, giovani con minori opportunità, persone di colore, rifugiati, volontari/e, studenti e studentesse, insegnanti, persone difficili da raggiungere nei settori dell'istruzione scolastica, della gioventù, dell'educazione degli adulti, dell'insegnamento e della formazione professionale.

Questo progetto ha effettivamente aumentato la partecipazione delle donne, del pubblico giovane e degli attori culturali appartenenti alle minoranze, che spesso sono troppo limitate e "invisibili" nella loro rappresentazione e partecipazione socio-culturale.

I partecipanti a questo progetto sono sia studenti/studentesse che educatori/educatrici, guide, nonché artisti, artiste, ricercatori e ricercatrici.

Le rappresentanti dei 4 partner principali lavorano da tempo con il grande pubblico, anche con chi è in difficoltà. Alcuni partner del progetto stanno già lavorando con beneficiari e beneficiarie che affrontano situazioni di isolamento, vulnerabilità sociale e difficoltà di accessibilità, a causa della loro situazione e delle loro origini sociali o

minoritarie.

Diverse delle stesse rappresentanti provengono da situazioni simili e hanno trasformato le loro instabilità iniziali in punti di forza e hanno messo in pratica la possibilità di condividere le loro esperienze.

Il coinvolgimento di queste partecipanti nelle attività previste è stato possibile attraverso la continuità del lavoro relazionale portato avanti da tutti i partner del progetto. Siamo state aiutate in questa dinamica di apertura dai partner ausiliari e dagli attori associati in ciascun territorio.

I/le diversi/e partecipanti di arte-matrice (artisti, giovani studenti/studentesse, giovani lavoratori/lavoratrici, operatori sociali, volontari/e) hanno permesso di ancorare il progetto europeo in diversi territori: presso le comunità locali della Gironda Nord, presso la comunità associativa "Oltre" di Bologna, presso la società civile di Colonia e presso molti altri luoghi appartenenti ai diversi ambasciatori di AM, che hanno portato con se' un po' del DNA del progetto.

## **2- Le basi del progetto: una visione sostenuta da quattro associazioni europee**

L'Arte-Matrice è il risultato di un lungo confronto e dialogo portato avanti all'interno di Mata-Malam (capofila del progetto) e dei suoi tre partner principali, mediante i contenuti degli spettacoli, workshop, film e dibattiti offerti nelle loro attività.

Come può l'arte essere mezzo e vettore di trasformazione sociale? Che posto occupano le donne e le persone invisibili nel mondo dell'arte? Questo progetto nasce da realtà incontrate sul campo, da bisogni specifici: la percentuale di donne e persone "razzializzate??" (nel senso di discriminate?) nell'ambiente artistico e nelle sfere di potere. L'influenza è debole, la mancanza di rappresentazioni femminili ispiratrici è significativa.

Avevamo quindi bisogno di impegnarci in una riflessione europea per confrontare i nostri pensieri e le nostre pratiche in 3 paesi influenti, per trovare insieme modi resilienti, efficienti e innovativi per costruire insieme un mondo egualitario, rappresentativo e artisticamente gioioso.

Ogni partner ha una rete che è nutrita sia da AM che da AM. Abbiamo cercato di ispirare e ispirarci grazie agli altri.

Le sfide poste dai nostri temi sono state riscontrate in partenariati che, nonostante il desiderio e la buona volontà, ci hanno tuttavia messo di fronte a ritiri o carenze da ciascuna parte. Un ritmo sostenuto e discontinuo in una società competitiva a fronte dei tempi necessari al confronto, alla riflessione comune, evidenzia le difficoltà di questo mondo in transizione in cui ci troviamo e del nostro progetto che va controcorrente rispetto all'eccessivo "main stream" di produzione e redditività.

Abbiamo quindi dovuto cambiare partner italiano nel corso del progetto, e tornare ad un partner con cui avevamo già lavorato su altri progetti cittadini. Le risorse destinate a questo momento di riflessione sono sembrate, al partner iniziale, troppo insufficienti. Gli

altri partner hanno continuato il loro lavoro con quanto stanziato come finanziamento complessivo. Abbiamo dovuto limitare le nostre produzioni, che in effetti erano più dispendiose in termini di tempo e quindi più costose di quanto avevamo previsto, e abbiamo associato l'AM ad altri nostri progetti per limitare i costi, ma siamo riusciti comunque a portare a termine il progetto felicemente.

Lo facciamo presente per incoraggiare coloro a cui ciò dovesse accadere a continuare coraggiosamente le proprie azioni. Perché ogni azione è una vittoria. A errori e fallimenti spesso seguono nuovi rischi (in questo caso un nuovo partner non abbastanza esperto). Ma i progressi compiuti in questo tipo di progetto sociale meritano l'accettazione e trasformazione di questi "fallimenti". E optiamo quindi per la resilienza!

### **3-1 4 principali partner europei: un abisso di risorse.**

Le qualità e le competenze dei partner, ciascuno con una serie di partnership nel proprio territorio, hanno permesso di ampliare i nostri punti di contatto e di valorizzarci a vicenda.

#### **>Eye-Night (Francia)**

Mata-Malam realizza progetti trasversali e cittadini a livello locale, nazionale, europeo e globale; l'azienda promuove la coscienza umana attraverso la creazione e la trasmissione di teatro, video, canto, spettacoli, letture, dibattiti, film interattivi. Gli strumenti utilizzati sono scalabili, riuniscono buone pratiche dei partner, promuovendo i valori della solidarietà e della diversità culturale, denunciando le origini e le cause delle violazioni dei diritti umani, offre formazione e consulenza nel campo dell'inclusione sociale in collaborazione con gli enti locali e regionali e, non solo, le istituzioni educative. (invitato a testimoniare come esperto di Dialogo Strutturato/Programma Erasmus+ agli incontri della Nouvelle Aquitaine) Gli spettacoli della compagnia (spesso interattivi) sono strumenti di comunicazione, vettori di una visione del mondo inclusiva e umanista.

Approvato dalla Gioventù e dall'Educazione Popolare e dall'Accademia di Bordeaux. Qualità convalidata come organizzazione di formazione.

Membro del Radsì (Aquitain International Development Network) e delle College Companies all'interno di MC2A (Migrations Culturelles Aquitaine/Afrique) e membro dell'Iddac, Mata-Malam è riconosciuta per la serietà del suo lavoro e il suo impegno culturale nel settore. Mata-Malam è regolarmente sovvenzionato dal programma europeo Erasmus Plus.

*“Siamo impegnati a favore dei diritti culturali, dello sviluppo della dignità umana e del rispetto per la terra e i suoi abitanti. Il nostro lavoro di consultazione e di scambio perpetuo sul campo con i giovani, i precari, le popolazioni rurali, le donne, le persone razzializzate, gli anziani, mira alla circolazione di idee e affetti per costruire, grazie alle nostre culture condivise, un mondo in resilienza. livelli della nostra società. “*

È sulla scia delle nostre effervescenti riflessioni che ci è sembrato necessario collaborare insieme a Oltre (in sostituzione di Peripli), Africologue e Vadrouille Arts.

### **> Oltre / Camere d'Aria (Italia)**

Oltre è un'associazione artistico-culturale che opera nel tessuto associativo di Bologna da più di 20 anni, con l'obiettivo di rendere i cittadini e le cittadine parte attiva della sua comunità umana e artistica.

L'associazione gestisce uno spazio, Camere D'Aria, laboratorio polivalente di arti e mestieri. È un luogo accogliente dove ognuno può esprimere e sviluppare la propria creatività, e scambiare esperienze e metodi senza scopo di lucro. L'edificio, ex fabbrica di tendaggi, appartiene al Comune di Bologna ed è affittato dal 2014 dall'associazione culturale Oltre che da molto tempo è attiva nel campo della stimolazione urbana - artistica, ludica e sociale - coinvolgendo direttamente cittadini/e nel processo creativo, trasformandoli così in protagonisti/e.

In questo luogo molti attori e attrici si incontrano formalmente e informalmente. È uno spazio frequentato da studenti e studentesse, residenti ospiti, assistenti sociali, studenti delle scuole alternative, bambini e bambine del centro città, viaggiatori e viaggiatrici. Questa grande diversità consente l'apertura e una condivisione fluida ed efficace di valori e conoscenze. Lo scambio tra comunità diverse in una logica di scoperta dell'altro, della sua religione e della sua cultura permette l'apprendimento e il rispetto delle differenze. Questo modello favorisce lo sviluppo della curiosità verso gli altri contrastando quello della sfiducia o della paura, rinnovando il dialogo e riducendo i divari sociali tra gli abitanti del quartiere multiculturale nel quale sorge Camere d'Aria.

“Camere d'Aria è partner del progetto Art-Matrice affinché, con i nostri partner abituali e locali, favoriamo la circolazione di idee e persone e offriamo uno spazio di incontro, dibattito e creazione, non solo per gli italiani, ma per gli europei favorendo la riflessione attorno a figure ispiratrici, con le donne come figure di riferimento”.

### **> Afrotopia / Africolonia (Germania)**

Durante l'anno, l'associazione Afrotopia lavora con un pubblico variegato di giovani locali, rifugiati, migranti, studenti, insegnanti, ricercatori, ecc. Collabora strettamente con istituzioni politiche ed educative, appassionate delle sue azioni e dibattiti partecipativi. Il Festival *Africolonia* attrae questo pubblico transgenerazionale locale che comprende il personale di partner locali e internazionali, istituzioni educative, operatori culturali in Africa ed Europa. *Afrotopia* è in stretto contatto con le comunità africane locali e le supporta nella realizzazione di progetti come quell'operatore culturale e socio-educativo.

Afrotopia avvia numerose riflessioni collettive essenziali sul territorio europeo, portando in primo piano figure ispiratrici che decolonizzano l'immaginario.

Le Festival Africologne :

In molti luoghi della città di Colonia.,Afrotopia e il suo festival biennale Africologne aprono nuovi spazi comuni a giovani e artisti europei, afro-europei e africani, una piattaforma per molteplici coproduzioni e creazioni artistiche e avvia nuovi processi socio-culturali di collaborazione.

Si realizzano seminari, spettacoli, film, laboratori partecipativi, mostre di arti plastiche, inducendo la comprensione e l'accettazione delle differenze culturali, la scoperta di temi unificanti e nuovi campi di possibilità, il dialogo transculturale, su un piano di parità.

Attraverso un forum afro-europeo con discorsi postcoloniali, realizzare progetti di dialogo educativo e socio-culturale con i cosiddetti pubblici "marginali" e la loro diffusione con alta visibilità e contribuire così a un'Europa pacifica. Il significato di "sviluppo" applicato all'Europa e all'Africa può favorire la comprensione tra i cittadini, nei suoi aspetti culturali, imprenditoriali e di empowerment.

Durante il progetto, attraverso la sua vasta rete, Afrotopia ha permesso di realizzare interviste, video, masterclass prima del festival (per tedeschi e afroeuropei "locali") e durante il festival (laboratori multilingue di teatro e canto). Attori culturali e giovani hanno partecipato alla stesura di alcuni articoli per questa pubblicazione AM e per la traduzione della sua versione tedesca.

### **>Mop Art (Francia)**

L'associazione Vadrouille Art è stata creata nel 2019, con l'obiettivo di dare visibilità al lavoro avviato dai suoi membri fondatori, ovvero la promozione delle pratiche artistiche delle diaspore africane in Francia.

Vadrouille Arts ha costituito un collegamento sia con i giovani partecipanti ma anche con gli artisti e gli educatori che hanno sostenuto il progetto e si sono fatti carico delle produzioni culturali e intellettuali, in particolare durante il primo momento clou iniziale, durante il Festival Induction (Francia) e di associarli per documentari, promozioni e scopi educativi. Accanto ai progetti portati avanti dall'associazione, Vadrouille Art Production sostiene e promuove diversi artisti e giovani nel campo delle arti performative, del video e delle arti plastiche. Tanto importante quanto la produzione e la promozione delle arti e degli artisti, è l'aspetto educativo su cui investiamo organizzando laboratori di formazione o riflessione sull'arte e le sue possibilità nel mondo di oggi.

La nostra formazione per i giovani nella liberazione delle espressioni, i nostri laboratori regolari di scrittura e video irrigati dalla riflessione sull'arte e le sue possibilità nel mondo di oggi si sono combinati con la nostra co-costruzione di The Art-Matrice,

Vadrouille Arts ha co-organizzato momenti di riflessione e produzione per far emergere una matrice artistica, riflessioni, tutorial video e documenti scritti, attorno a workshop per giovani afroeuropei con un focus sul pubblico femminile. Gli esperti video sono

anche formatori e continueranno, al di là del progetto, il loro supporto nel filmare, montare e mettere online i vari video del progetto in collaborazione con i beneficiari introdotti al linguaggio cinematografico, per far sentire la loro voce.

#### **4- Il multiplo/i diversi strumenti**

La visione di AM si intreccia con linguaggi diversi, su scale differenti, attorno a una varietà di strumenti, arti, media: teatro, poesia, video, corsi, tavole rotonde, incontri, laboratori, festival, film, arti visive, scrittura, interviste attraverso reti di distribuzione in presenza e virtuali, per *ispirare un pubblico ricettivo e coinvolto*.

Affinché i futuri trasmettitori di AM possano assimilare meglio il modo in cui l'impegno in ambito artistico-culturale porti ad un'apertura e ad una trasformazione delle rappresentazioni di se stessi/e e del mondo, abbiamo voluto mettere in pratica i nostri strumenti con loro.

##### **> Sii uno spettatore**

Così, sia i leader delle associazioni che i loro beneficiari sono stati spettatori, lettori, ma anche attori e autori; tutti hanno ovviamente assistito agli spettacoli proposti, ma hanno anche partecipato alla loro preparazione e produzione.

##### **> Spettacoli, strumenti creativi**

Accanto alla programmazione degli spettacoli del nostro festival, durante i 4 momenti salienti, abbiamo deciso di utilizzare quanto messo a disposizione da ciascuna delle nostre quattro associazioni; in questo caso gli spettacoli e i laboratori già realizzati e utilizzati dalle nostre stesse compagnie.

Abbiamo, quindi, potuto utilizzare cinque spettacoli delle compagnie coinvolte (tre di Mata-Malam, uno di Oltre, uno da Periplo).

Il messaggio di questi spettacoli è stato amplificato dal fatto che sono stati realizzati da attori e attrici presenti durante tutto il progetto AM; i rapporti si approfondivano ben oltre il tempo delle rappresentazioni, e gli spettacoli quindi avevano un impatto ancora maggiore. Vedere i nostri interlocutori cercare di testimoniare la propria resilienza, ha agevolato l'espressione del nostro pubblico oltre ciò che riteneva possibile per sé stesso. Ognuna di queste produzioni è stata progettata con "spazi "removable game play", ovvero tempi complementari alla performance dei principali attori. La tessitura di questi momenti è stata stimolante per tutti i partecipanti coinvolti. Alcuni imparavano brani dei testi rappresentati, altri ballavano, altri ancora scrivevano, traducevano e creavano soprattitoli, ecc.

- *"Donna nuda immacolata davanti alla porta del nulla"*(Mata-Malam). Testo di Léandre-Alain Baker e Anna-Maria Celli sul tema dello stupro come arma di guerra(*vedi descrizione del processo p.28*). Con Valentine Cohen, Mercedes Sanz e Ornella Mamba.

# Induction : Quand le beau côtoie l'intolérable...



« Immaculée » par Mata-Malam.



« L'ombre de mon propre vampire », Eric Delphin, Cie Kazart.

**BLAYE.** Après « Les Bastions », puis « Trace », le festival international « Induction » boucle trois semaines de théâtre à la citadelle de Blaye. Entre prises de risque et impromptus insolites, représentations bouleversantes et projets en création, la programmation du festival a déployé une mosaïque de spectacles engagés, tendres et drôles.

**P**erturbés, nous le sommes et comment ne pas l'être dans un monde où la réalité se révèle dans toute sa cruauté ? Comment, devant la cruauté de la vérité, l'art peut-il nous aider à rester féconds, à dépasser nos frontières et nos limites intérieures pour entrer en convergence de pensée avec l'autre ? Sur scène, la folie douce ou meurtrière des hommes s'incarne et les chairs à vil prennent enfin la parole.

**Des pépites d'humanité**  
Manuel Dias, 76 ans président de la Ligue des Droits de l'Homme à Bordeaux, a réussi à dégager un peu de son temps pour une intervention surprise sous forme de mini-conférence engagée. Farouchement opposé aux guerres coloniales et à la dictature, il quitte en 1964 le Portugal pour la France. Ici, devant les artistes et

un public parsemé, il intervient pour rappeler les dangers d'une culture de masse diffusée à des fins de domination. « Nous devons avoir le courage de résister à une hégémonie culturelle déconnectée des territoires. L'homme n'est pas seulement un producteur ou un consommateur. Il est d'abord un être de culture qui s'enracine au local pour toucher à l'universel. Savoir d'où l'on vient rend plus fort pour franchir les frontières, au-delà de l'hyppocrisie du monde. La culture se doit d'être nomade, rebelle, subversive à condition quelle porte un intérêt général. L'art est cette arme pacifique qui permet à chacun de se mettre debout et d'exercer un esprit critique et joyeux. »

**Une poésie politique pour soutenir l'insoutenable**  
Les fragilités humaines, les déséquilibres, les folies se donnent à

voir, trouvent un espace où se dire et se faire entendre. Sur le sol, chaque comme une balle le livre que lèche le poète syrien Abdourahman Khalouf. La guerre, ses exactions, son sang, ses poanteurs, ses chairs mises à mort, ces thématiques abordées sans concession sur scène réveillent notre conscience.

À partir de collecte de témoignages, les trois comédiennes de « L'immaculée » s'ont devant nous toute l'horreur des viols en tant de guerre, le viol comme arme massive de dévotion, la déchirure d'une matrice sociale devant laquelle l'Occident baisse les yeux. « Être touchés ne suffit pas. Toutes les femmes assassinées sont nos fantômes », et Jean Bofane de rajouter, « Ce spectacle nous a mis devant notre Congo intérieur », devant aussi une culture du viol qui n'a pas besoin de guerre pour se commettre.

Dans le même élan, la performance d'Eric Delphin Kwekou dénonce un désordre mondial qui nous vampirise au quotidien et devant lequel nous nous amputons puisque nous acceptons de rester sourds, aveugles et inactifs. Ces soulèvements sont autant

d'appels pour célébrer toujours plus la vie, pour créer des espaces de renaissance possibles. Marteler la terre, délier pieds et poings, relier par des mots les brisures pour faire remonter l'énergie vers le ciel, transformer les déséquilibres en force ne tient pas d'un pari impossible à relever. Le festival Induction habite le monde. Il active les prises de conscience et les notes d'espoir, il bouillote sans exclure des moments de douceur et de drôleries. Griots venus du Béarn ou du Congo, fantasmes cossaciens, déclamations pétriques... et silences complices faisaient également partie de ce voyage de trois jours qui s'adresse, les yeux dans les yeux, à notre humanité.

Fabienne Clerc-Pape

## Jean Bofane, parrain du festival

Écrivain congolais, Jean Bofane édite son premier roman à 54 ans. Le décès de cette révélation tardive fut le génocide rwandais. Réfugié en Belgique, il a pour conviction profonde que l'écriture soit fulgurante : « C'est le cœur qui parle, c'est là, la matrice de la création. » Pour lui un écrivain doit être engagé et proposer des solutions : « L'Afrique et le Congo en particulier, fonctionnent encore sur le testiment de Bismarck. On pille les richesses minières du pays et on s'en sert pour créer les premières bombes atomiques. Il faut que ces modèles changent. La violence sociale exprime le mal être de la société. » Parmi les ouvrages de Jean Bofane, « Pourquoi le lion n'est plus le roi des animaux » qui a reçu le grand prix littéraire d'Afrique Noire.

## ATELIERS D'ÉCRITURE

### Rencontres sans frontières

Le festival Induction a démarré par un atelier d'écriture en présence du parrain de cette édition et auteur, Jean Bofane. Cet atelier d'écriture a réuni une vingtaine de personnes dans le hall d'entrée du cinéma le Zoétropes autour de deux thèmes : l'un était libre et l'autre autour d'une phrase de l'auteur Jean Bofane : « Il faut changer le monde », ce qui a permis à chacun d'exprimer sa richesse imaginative. Une petite collation offerte par le restaurant Le Bastion permettant d'entretenir la symbiose artistique avec les organisateurs.

**Mata-Malam passe des champs à la ville**  
Cette rencontre a été suivie par la diffusion du premier film docu-

mentaire fort bien mené et très instructif sur l'évolution positive de la psychothérapie, de Erwin Chamard, dans les arcades de l'hôpital Charles Perrens de Bordeaux. Valentine Cohen, directrice artistique, comédienne et metteuse en scène au sein de la compagnie Mata-Malam se déclarait heureuse de ce cinquième festival, remarquant au passage les partenaires culturels, Département, Idéac, Cie, Maison des Vins et le restaurant Le Bastion sur le thème des Rencontres sans frontières et la création de ponts culturels et intergénérationnels.

créer de nouvelles pensées. Être une force poétique pour devenir force politique et de proposition. L'adjectif à la culture. Yoann Brossard prenait la parole pour préciser que le festival Induction venait de la demande expresse de l'association Mata-Malam. Louis Cavaleiro, vice-président de cette association déclare que 66 spectacles en Gironde ont été soutenus par le Département cet été. À Blaye entre le festival du Bastion, Résonances et Induction, cela fait en tout quinze jours d'animation théâtrale non-stop dans la citadelle.



Jean-Louis Tuffary

Jean Bofane

Photo DR

• *"E siamo diventati impraticabili!"* di e di Valentine Cohen. Diretto da Mercedes Sanz e video di Erwin Chamard. Questa performance-spettacolo affronta il caos individuale e collettivo e le possibili soluzioni alternative e celebrative (vedi p. ??)

• *"Tarantelle"* di e di Morena Campani e Joséphine Lazzarino. Due donne raccontano, attraverso racconti in italiano, francese, inglese e qualche parola in tedesco, i loro fallimenti, i loro fallimenti, le loro lotte e come il canto tradizionale, la tarantella, questa canzone curativa, le abbia aiutate a trascendere le loro ferite.

• *“Nostri canti”* del Coro transfemminista Baba Jaga (Tecla Mancino, Viola Mellies, Astrid Delombaerde). Canzoni femministe dall'Italia invitano gli spettatori ad accompagnarli con il ritmo che sostiene le canzoni.

Nate a Bologna nel 2021, le Baba Jaga nascono dall'incontro iniziale di tre amiche che avevano bisogno di esprimere la propria rabbia e tristezza per gli infiniti effetti del patriarcato sulla vita delle donne. Dopo pochi mesi l'iniziativa conta un gruppo di 10 ragazze che iniziano a incontrarsi regolarmente una volta a settimana, costruendo insieme il proprio repertorio artistico. Cantare insieme è stato catartico, auto-curativo e molto potente. Il coro ha iniziato ad esibirsi nelle strade e negli spazi aperti, durante proteste, manifestazioni e iniziative femministe. Dopo qualche settimana Baba Jaga cominciò ad essere chiamata a cantare in teatro, al cinema, al mercato, e molte donne chiesero di unirsi al coro.

*“Ciò che ci sorprese di più in quel momento fu la forza che emergeva dal cantare canzoni femministe solo tra donne: scoprimmo nella bellezza della musica e nelle nostre voci un canale privilegiato per esprimere emozioni condivise da tutti. Il nome Baba Jaga si riferisce ad una strega della mitologia slava. Abbiamo scelto il nome di una strega perché vogliamo riappropriarci di un'identità storicamente stigmatizzata per le sue caratteristiche di intraprendenza e trasgressione proprie di una società dominata dagli uomini”.*

### **>Workshop**

Nelle nostre quattro associazioni utilizziamo pratiche di laboratorio e le abbiamo utilizzate, condivise e trasmesse durante tutto il progetto.

Mettere in comune queste risorse ne aumenta l'efficacia di dieci volte. Le nostre pratiche sono state rafforzate, completate e rinnovate, attraverso il contatto reciproco.

Questi workshop sono stati anche un modo per mantenere vivo il flusso di riflessione in ciascun territorio al di fuori dei momenti salienti in presenza e persino degli incontri virtuali a cui non tutti i partecipanti hanno partecipato sistematicamente.

In ciascuna località di ciascun paese, i laboratori hanno nutrito un'adesione di partecipanti locali, consentendo loro di appropriarsi degli strumenti e di poter così essere più disponibili e ricettivi ai laboratori offerti da artisti insegnanti di altre associazioni, durante gli incontri transnazionali.

Alcuni esempi dei nostri laboratori pratici utilizzati:



#### - Laboratorio teatrale

Lavoro allo specchio; improvvisazioni corporee.

Testi corali trilingue; testi giocosi, politici e poetici, che scriviamo direttamente con i partecipanti basandoci su citazioni:

*“Non creeremo un mondo diverso con persone indifferenti”* Arundhati Roy.

*“Quindi non possiamo salvare il mondo giocando secondo le regole. Perché le regole vanno cambiate. Tutto deve cambiare e deve iniziare oggi. »* Ofelia Fernandez

*“Comunità significa una forza che unisce le nostre forze per svolgere il lavoro che deve essere svolto. Braccia per sostenerci quando falliamo. Un circolo curativo. Una cerchia di amici. Un posto dove possiamo essere liberi. »* Starhawk.

Il saynètes scritti direttamente con i relatori del Mata-Malam o, a seconda del desiderio e del coinvolgimento dei partecipanti, scritti dai partecipanti stessi al di fuori delle sessioni e poi questi testi.

Mettersi nella voce, nella bocca, nel corpo, nello spazio e apprendere, per poter presentare un piccolo opus creativo, attorno alle rappresentazioni degli spettacoli, presentati durante i momenti salienti.

#### - Laboratori di canto

Diversi modi di avvicinarsi al canto, comunemente basati sull'improvvisazione.

Workshop sui Canti del Mondo e Workshop sui Canti del Circolo.

Lavora sulla condivisione del canto in una canzone (in formazione?) circolare in modo che tutti siano coinvolti nel processo creativo

Attraverso esercizi divertenti, si sviluppa la capacità di ascolto, la creatività e la pienezza della voce. Grazie alla trasmissione orale sviluppiamo apertura, spontaneità, varietà di voce, suoni insospettabili, precisione comune.

Sono state condivise canzoni in ebraico, italiano, haitiano, polacco, ecc. e in linguaggio improvvisato.

I laboratori iniziano con un breve momento di rilassamento e risveglio del corpo,

supportando ogni persona secondo le proprie possibilità.

Le parole chiave sono:

Insieme. Unità. Singolarità. Piacere. Gioco. Ascolta. Relazione. Risveglio delle risonanze corporee. Caramella. Dinamismo. Riconnessione. Fiducia. Improvvisazione.

Questi laboratori sono stati pensati per tutti, perché anche chi “non” sapeva cantare ha scoperto la pienezza della propria voce.

Promemoria fatto durante i laboratori: non dimenticare che una nota stonata è l'inizio della polifonia.

#### - Video

La serie di video AM: Da un lato, utilizzando ciò che già esiste, i video già prodotti su temi legati all'AM sono circolati sulle nostre reti e sono stati condivisi. Abbiamo visto quanto sia stato stimolante vedere le realizzazioni degli artisti e dei registi che i partecipanti hanno incontrato durante i pasti condivisi!

Ciò li ha anche incoraggiati a sfruttare questo mezzo accessibile che sono le riprese video, a cominciare dal cellulare.

Particolarmente apprezzati dai formatori sono stati i video workshop realizzati nei 3 paesi per poter proseguire con i loro beneficiari, la creazione di poesie visive sul tema della resilienza. Abbiamo prodotto una serie di video tra ritratti di artisti, testimonianze di resilienza e trasmissioni di pratiche creative.

Questa serie di video continuerà a funzionare come un kit educativo, uno strumento di sensibilizzazione per i giovani adulti (mettendo in luce le esperienze personali di persone in situazioni delicate e mobilitate in un progetto artistico europeo). Desideriamo mantenere vivo questo progetto per sempre, per rendere visibile la creazione di un pensiero portato avanti da una comunità di artisti uniti sui valori etici difesi all'interno delle sue creazioni.

Divertente e partecipativo, questo kit tutorial doveva essere un elemento centrale del progetto: infatti, nonostante abbiamo prodotto molti video con i partecipanti, non sono stati ancora tutti condivisi al ritmo che avremmo sperato.

Questa serie di video, pensati per essere costruiti durante i due anni di AM (2022/23) ma anche per funzionare successivamente, attraverso un uso/creazione perpetuo, si svilupperà infatti...

L'aspetto emergente consentirà a tutti di assumersi la responsabilità della distribuzione di questi video, comprese diverse pepite intellettuali e viventi.

D'altra parte, questa serie di video era effettivamente ciò che avevamo immaginato: sia un prodotto che uno strumento per la creazione e l'acquisizione di competenze man mano che il progetto procedeva; abbiamo condiviso una logica di progressività alternando momenti di pratica e di teorizzazione.

#### - Spazi collaborativi

Volevamo spazi collaborativi sui nostri rispettivi siti dedicati all'AM ma è chiaro che la sovrabbondanza di pagine e siti disperde le forze e la federazione dei partecipanti; inoltre, la partecipazione al nutrimento di queste pagine o spazi è stata molto limitata; abbiamo quindi optato per le schede sui nostri rispettivi siti e la condivisione dei partecipanti sulle nostre pagine dei social network.

- Opuscolo

Questa pubblicazione AM (esiste in italiano, tedesco, inglese e swahili in formato virtuale) sarà seguita da un libro completato e pubblicato nel gennaio 2024.

La pratica dell'intrecciare arti e pubblici diversi, età e nazionalità, territori e tempi dedicati evidenzia da sempre l'aspetto mosaicato del mondo.

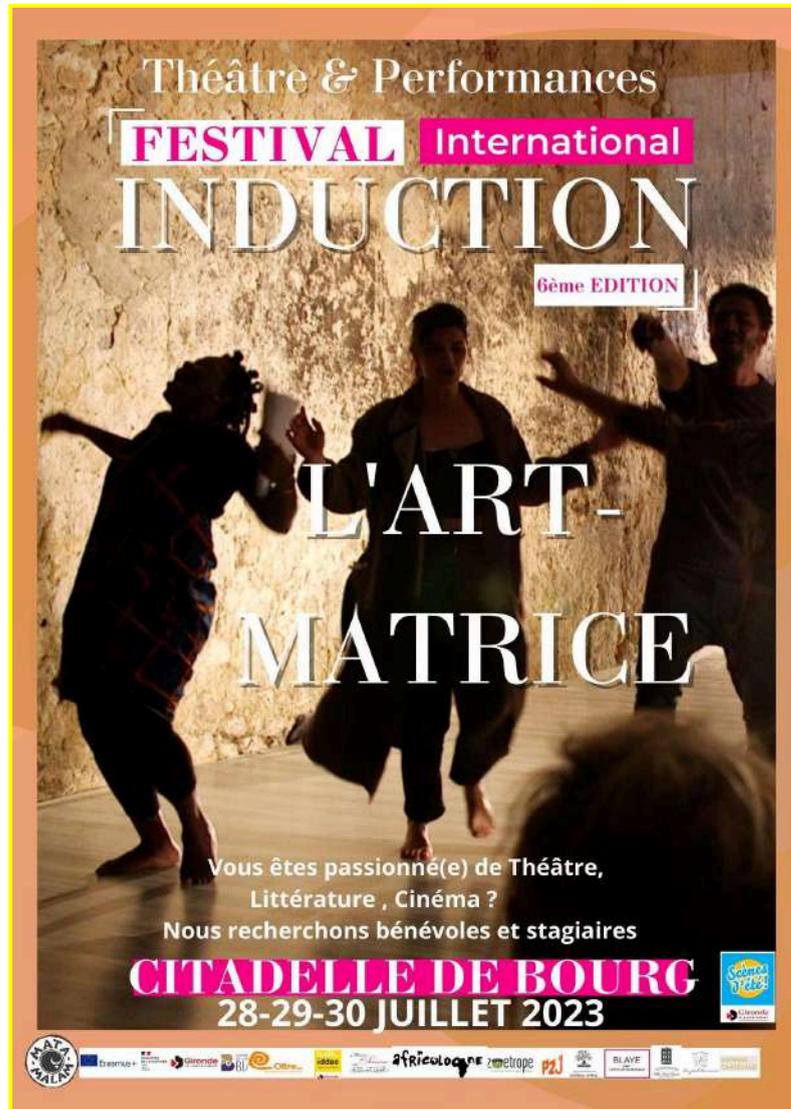
Stavamo andando avanti su scale diverse in modo che questa nozione di ricca pluralità, del potere delle singolarità combinate in un collettivo resiliente, fosse sempre presente in mente.

Dal locale all'internazionale, dal francese al tedesco passando per il lingala e l'arabo, da formatori e educatori a giovani con caratteristiche autistiche, da artisti a debuttanti, abbiamo vissuto momenti salienti in tempi virtuali più distanziati, abbiamo viaggiato intellettualmente, emotivamente e partecipato allo spostamento delle linee dei nostri ecosistemi.

Abbiamo così potuto costruire, attorno ad un tempo virtuale continuo ma nutrito localmente dalle azioni di ciascuno dei partner, i nostri quattro highlights.

## II - PUNTI SALIENTI DELLA MATRICE ART

1- Festival Introduttivo / Francia. È ora dell'incontro. Gli highlights di aprile post covid.



Il primo degli Incontri Transnazionali è stato un momento di riunione dopo i momenti di isolamento e rottura delle relazioni a seguito della crisi Covid.

Ci siamo impegnati per fare riferimento alle risorse esistenti.

Abbiamo alternato momenti teorici, puramente riflessivi e di discussione, a momenti di laboratori divertenti, "body-storming": il proprio corpo nello spazio, la propria voce intima nello spazio pubblico, diventando tutt'uno con il gruppo, facendo coro con una frase, un'idea, la traduzione diventa un gioco teatrale, un pretesto per la polifonia artistica.

Questo primo momento clou è stato sostenuto dall' Induction Festival e dove abbiamo potuto condividere le nostre produzioni.

La diffusione della cultura comune attorno al progetto è stata anche la prima occasione per coinvolgere professionisti con prospettive plurali, ricercatori, artisti, ecc. sul tema e per avere una tavola rotonda e bordo palco con una decina di relatori socio-culturali e associativi.

*"La prima colonizzazione fu quella delle donne"* ci racconta Mohamed Guellati, attore/fondatore di "Decolonizzare le Arti".

Per contrastare questo, ci siamo affidati al patrimonio artistico contemporaneo.

La decolonizzazione dell'immaginazione è contagiosa quando viene portata avanti dalle prime interessate: le donne razzializzate oggi offrono produzioni artistiche mettendo in luce l'autofiction e la molteplicità delle storie, che costituisce un punto di accesso al percorso per i giovani partecipanti e la loro stessa storia:

Ornella Mamba ha portato il testo *"Il fiume nello stomaco"* di Fiston Mwanza diretto da Albertine Itela, tutti e tre gli artisti congolese residenti in Francia e Belgio e presenti a questo evento.

Seguendo il nostro desiderio di poter ascoltare e far sentire al pubblico i rumori del mondo e di arricchirli con nuove prospettive intellettuali, relazionali e artistiche, abbiamo invitato aziende locali e aziende nazionali e internazionali. Questa rete ha consentito un panorama di creazione artistica impegnata, apertura mentale, nuovi punti di vista e approcci sensibili unici. Il lavoro svolto da Mata-Malam in collaborazione con i paesi Europei e Africani attraverso sistemi specifici ha reso questo asse facile da praticare.

Esempi: per Art-Matrice, gli insegnanti cantanti-registi di Peripli (nostro partner italiano iniziale) hanno offerto un laboratorio sulle tarantelle, canti curativi tradizionali e hanno eseguito il loro spettacolo.

Il progetto *Oltre i confini!* sovvenzionato da Erasmus+ aroundnelle (?) artisti e cittadini europei ci hanno incoraggiato a invitarlo

Fedeli alla nostra linea guida di utilizzare ciò che già esiste, abbiamo sviluppato e includere la ricerca del nostro precedente progetto europeo *Oltre i confini!* con la compagnia italiana Oltre (che sarebbe poi diventata il principale partner italiano del progetto) con la quale ci esibimmo a Bologna il 21 settembre.

Lo spettacolo partecipativo *"L'Africa non andrà più in Vaticano"*, ha mobilitato e messo in scena una quindicina di giovani gironcini e italiani attorno a professionisti al servizio del pensiero decoloniale:

Intorno alla performance di Eric Delphin Kwégoue che aveva lavorato a monte con giovani e leader socio-culturali in Italia e Francia su estratti di *"Miserabile della terra"* Franz Fanon, *L'Africa non andrà più in Vaticano* è stato un atto, personale e collettivo, di espiazione del dolore causato dall'alienazione e dal saccheggio di tutte le filosofie

religiose non africane. In questo spazio rituale, accettiamo di combattere contro noi stessi per sfidare la nostra stessa ignoranza e accedere alla leggero (?).

Attraverso il lavoro sul corpo e sulla voce in armonia con gli strumenti rituali, lo spazio si trasforma e diventa un suggestivo santuario. In questa performance dove i ragazzi del progetto Beyond Borders! unisciti a Eric Delphin, l'attore-insegnante, siamo invitati a decolonizzare i nostri corpi e la nostra immaginazione ed entrare nell'arte come arma pacifica! Inserisci Art-Matrice per questo primo momento saliente condiviso. Apertura, Curiosità, Confronto, Amore, Comprensione e Reporting!



Con Bruna Accardo, Camilla Crivellaro, Simone Lorenzo Nola, Sofia Sacchini, Seran Vrana, Marcus Lane, Ryiad Riali, Lilian Chanussot, Pauline Bert, Ahmed Lotfy e Méline Villeneuve accompagnati da Ornella Mamba, Valentine Cohen e Eric Delphin Kwégoué.

*In solidarietà con il Collectif Bienvenue!-Mobilitazione per i rifugiati e per raccogliere fondi per SOS Méditerranée, l'intero ricavato di questo spettacolo è stato devoluto al Collectif Bienvenue.*

Per il resto del festival abbiamo scelto di mostrare “spettacoli” da tutto il mondo unendo compagnie europee e compagnie africane.

Per esempio, “*Schizzo del Congo*” di Jean Bofane ci svela rapporti nord-sud sconosciuti al nostro pubblico. L'autore Jean Bofane ha anche guidato il pubblico locale a scrivere, ad ascoltare ma anche a leggere i suoi testi (liberatoria dei poeti).

I laboratori di scrittura e danza di Art-Matrice hanno mescolato un pubblico.

La tavola rotonda Art-Matrice domenica mattina con gli autori è stata di alta qualità nonostante il numero troppo ridotto di spettatori partecipanti, il tutto è stato filmato dai giovani coinvolti nel progetto.

Un filmato Art-Matrice realizzato in francese e filmato da italiani e tedeschi è stato un importante mezzo di scambio, che si è concentrato molto sulla questione di genere, in termini di mascolinità patriarcale e di emancipazione di uomini e donne; si è trattato di educazione, di nuovi percorsi sociali da intraprendere, di teatro da “imporre” fin dall'infanzia per sensibilizzare alla cittadinanza attiva e riflessiva. I film sono stati trasmessi nei cinema delle città e dei villaggi dei partner europei.

Abbiamo anche cercato e trovato modi per accogliere i tentativi creativi di diversi partecipanti. Accanto ad artisti affermati, abbiamo accolto i primi gesti artistici tramite “Sorprese Induttive” dedicate ad amplificare l'impatto dei progetti di cooperazione e a dare visibilità ai giovani e alle loro proposte emergenti.

Durante questo incontro, tre giovani danzatori (uno italiano, uno francese e uno tedesco) hanno presentato in forma congiunta un'elaborazione finale dei quattro giorni di incontro, scanditi da parole emancipanti e ispirate.

Consapevoli delle cause e della portata del caos e della resilienza, possiamo rallegrarci di aver incontrato un pubblico coinvolto durante diverse performance, quella di Antoine Basler in *Executor 14* (sulla guerra) o di Marie Mercadal con il suo trapezio-teatro (sull'alcol) nel giardino della Cittadella ma anche durante la rappresentazione della nostra “mostra di attrezzi” *Immaculée de notre cie Mata-Malam*, il cui argomento era tuttavia delicato, ovvero lo stupro come arma di guerra.

Era presente un pubblico locale, misto a quello regionale e internazionale, che aumenta la forza delle idee di inclusione in un territorio purtroppo inclinato verso l'estrema destra. Ogni azione, ogni passo compiuto, lo ripetiamo, è una vittoria da non trascurare.

Dobbiamo sottolineare i vantaggi e il successo di questa impresa su più livelli, vale a dire la vicinanza di artisti e giovani professionisti internazionali, nonché del cosiddetto pubblico enclave, mobilitato a monte durante i laboratori creativi di Art-Matrice: scrittura, gioco, diffusione di testi contemporanei, presenza di un pubblico transgenerazionale, partecipazione di volontari, impatto economico su imprese e logge locali, presenza di professionisti della cultura (programmatori, istituzioni, eletti).

*“Leggi, incontra e intervista questi uomini e donne stimolante-e-s ci ha dato il desiderio di condividere queste matrici d'arte, la loro visione che si mescola alla nostra e il desiderio di conoscere le “matrici d'arte” degli altri.*

*Cosa ispira l'artista, cosa ispira l'uomo, cosa mi permette di avere un pensiero permanente, un pensiero collettivo esigente e gioioso? Il mio attuale Art-Matrix maschile è Frantz Fanon! “*

Marcus (studente e facilitatore)



## 2- L'ARTE-MATRICE a Bologna, presso il centro artistico-culturale Camere d'Aria



(associazione Oltre)

L'evento Arte-Matrice si è svolto in più giorni presso il centro socio-culturale Camere d'Aria ed è stato composto da tavole rotonde, proiezioni, laboratori, performance, gruppi di riflessione sul tema.

Come rendere l'arte un'arma di trasformazione sociale pacifica?

Cerchiamo di essere noi stessi matrici dell'arte, figure ispiratrici.

Camere d'Aria, un luogo insolito con attori diversi:

Camere d'Aria ("camere d'aria" in francese, gioca sui due significati di "ciclofficina" per biciclette e spazio per prendere una boccata d'aria, uno spazio arioso) è uno spazio comunale multifunzionale dove transitano forme di espressione artistica e sociale sostenute e gestite dall'Associazione Oltre. Da oltre vent'anni l'Associazione è impegnata in progetti di educazione popolare. Nel 2014 ha preso in affitto questo spazio abbandonato che inizialmente ha ripreso vita attorno all'attività di un' autofficina solidale per la riparazione di biciclette. Poi, con il sostegno del comune, il luogo è cresciuto. Una sala spettacoli, cucine e dormitori sono stati allestiti dagli utenti del luogo e dall'associazione Oltre... . Così, accanto alla ciclofficina, che continua ad attirare molti

residenti del quartiere, i dormitori accolgono giovani, studenti o lavoratori, per soggiorni di qualche settimana, aiutandoli a riflettere su scelte e vocazioni di vita.

La sala spettacoli è ampiamente versatile, viene spesso messa a disposizione e aperta ad altre associazioni e gruppi artistici. Ospita diversi laboratori che consentono una serie di scoperte in discipline artistiche (danza, teatro, falegnameria ecc), facilmente accessibili ai residenti. "Camere Aria" diventa poi questo luogo autentico nel quale identità e confini sociali si indeboliscono, o addirittura si dissolvono per dare luogo e spazio allo scambio, alla contaminazione e alla libera circolazione di saperi e pratiche.

L'azienda Mata-Malam e l'associazione Oltre sono partner di lunga data. Sono stati preventivamente organizzati incontri online per discutere lo scopo di Art Matrice e le possibilità del luogo al fine di dare forma a un evento inclusivo adatto allo spazio e ai partecipanti. Insieme, le coordinatrici italiane, francesi e tedesche di Art-Matrice hanno rivisto i contenuti della tavola rotonda sulle decisioni prese a monte attraverso la connessione telematica. Si sono confrontate rispetto gli strumenti utilizzabili, culturali e politici, sulla resilienza artistica e sociale, sulla presentazione delle rappresentanti invitate, degli operatori sociali e culturali, delle artiste locali, ecc., sui diversi laboratori da proporre, convenendo su un laboratorio di Contact-Improvisation, un laboratorio di creazione di canti corali, un laboratorio di disegno, di teatro, di scrittura creativa, video, e un incontro di condivisione sulla creazione di eventi culturali.

*“Come coordinatrice del primo incontro a Bologna (Italia), ho potuto constatare il vivo interesse e la partecipazione che la proposta di Arte-Matrice ha suscitato tra i partecipanti, provenienti da contesti sociali molto eterogenei.*

*“È stata per me opportunità di ritrovare e ristabilire un legame tra arte e lavoro sociale, tra espressione artistica e inclusione sociale”*

Tecla Mancino, coordinatrice del progetto AM per Oltre



La prima giornata ha accolto 50 partecipanti e ha visto la proiezione di alcuni film-documentari effettuati dai team italiani, francesi e tedeschi. Queste incursioni digitali sono state testimonianze di resilienza, trasformazione ed emancipazione attraverso l'arte.

Proiezione dei film Arte-Matrice–Ritratti

Mata-Malam e Oltre hanno filmato in anteprima video-ritratti di artiste o semplici persone ispiratrici, per aprire la sfera della creatività legata a storie intime e uniche.

Mata-Malam ha presentato una poesia visiva *“Cuori nudi”*; una poesia multilingue, incentrata su due donne, l'artista congolese Ornella Mamba e la studentessa siriana Salma, che parlano entrambe dell'esilio e della trasmutazione del dolore attraverso la danza, la scrittura e la narrazione in questo gesto cinematografico filmato da Valentine e dai suoi partner in Francia e Italia.

Tecla Mancino ha raccontato sei storie di vita: *“Ho scelto e contattato artiste/persone che già conoscevo (direttamente o indirettamente), preoccupandomi dell'eterogeneità del loro background e delle loro radici, per dare spazio e voce a persone molto diverse. Le prime settimane di gennaio sono state dedicate alla presentazione del progetto Art-Matrice alle artiste coinvolte e alla costruzione di intimità e complicità attraverso diversi incontri individuali. Ogni racconto è stato adattato all'unicità dell' interlocutrice. Ho chiesto loro di sentirsi molto libere e attive nel condividere ciò che volevano condividere. Alcune hanno condiviso la storia della loro vita, altre hanno condiviso la loro arte (danza, canto), altre ancora hanno raccontato la loro storia attraverso la loro arte”*.

I sei ritratti autobiografici:

- Vicky: stilista pakistana, 30 anni, costretta a lasciare il suo Paese a causa della sua omosessualità. Giunta in Italia da adolescente, visse una lunga depressione per poi trovare nel ricamo, iniziato a Camere d'Aria, la sua forma di espressione, di emancipazione e di autoaffermazione. In precedenza ha partecipato al progetto europeo “Beyond Borders”. Oggi lavora per una rinomata azienda di moda di Bologna.
- Nica Portavia: danzatrice di contact improvisation, di origini giordane e italiane. Ha eseguito una danza improvvisata davanti alla telecamera, raccontando il significato socio-politico della Contact Improvisation, come danza rivoluzionaria, nella vita delle persone.
- Keila e Ariadna: ballerine queer di tango argentino, residenti a Barcellona. Insegnano e si esibiscono in Europa, condividendo il loro tango come strumento di incontro e dialogo, svincolato dai tradizionali ruoli (leader-follower) basati sul genere.
- Candela Marzinotto: compositrice argentina (voce e chitarra), racconta di come l'arte irruppe improvvisamente nella sua vita e di come, attraverso le sue canzoni, trovò il suo modo di stare al mondo, denunciando i problemi sociali e ambientali.

- Baba Jaga: il coro transfemminista autogestito, legato ad Oltre, filmato in azione per le strade di Bologna e che terrà un workshop poco più tardi durante questo incontro di AM (vedi Pagina...)
- Sheila: brasiliana, 55 anni, che racconta come, dopo una vita da madre e moglie, in una vita in circostanze normali, ha ricominciato a vivere esprimendo la sua creatività artistica, prima a Camere d'aria e in seguito presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna.



Tutte queste testimonianze di vita, di impegno artistico, di trasformazione personale, hanno irrigato l'immaginazione del giorno.

Affinché i pensieri si creino e circolino, AM è stata organizzata attorno a momenti amichevoli di scambio. I pasti, piatti fatti in casa che riunivano il cerchio dei 30 partecipanti fissi attorno ad un grande tavolo, allestito per l'occasione al centro del teatro, sono stati momenti privilegiati in cui la parola si liberava in modo disinibito e caloroso. Gli incontri che coinvolgevano un gran numero di nazionalità diverse venivano tradotti simultaneamente secondo necessità, in maniera allegra e informale. Gli scambi erano estremamente fluidi e andavano dall'italiano al francese, passando per il tedesco o anche l'inglese e talvolta l'arabo o il lingala.

*“Sentire tutte queste lingue fondersi e fondersi in un gruppo ascoltante e curioso è stato estremamente piacevole ed arricchente”* sottolinea la giornalista locale Mina Manfredo.

Laboratori, spazi di espressione e sperimentazione :

Le giornate di incontro sono proseguite con laboratori creativi ed espressivi, guidati dalle rappresentanti di Oltre, Mata, Vadrouille Arts, Afrotopia, oltre che dai gruppi partecipanti italiani: il Teatro dell’Oppresso, il coro Baba Jaga, il gruppo di Contact Dance... Ballerini e cantanti italiani , attrici francesi e congolesi, una illustratrice tedesca in residenza a Camere d’Aria, un attore greco...

Questi laboratori sono stati pensati come dispositivo di ricerca-azione, spazio privilegiato di condivisione e sperimentazione, strumenti di emancipazione, momento di scoperta o di approfondimento di diverse discipline artistiche. Un eclettismo di proposte che ha incuriosito i partecipanti provenienti da contesti diversi rispetto alla rara opportunità di vivere una sorta di residenza creativa collettiva ed effimera. Tutti i relatori si basano sui principi dell'educazione popolare e hanno optato per l'entusiasmo, la dinamica e il flusso. Questi laboratori uniscono il lavoro sul corpo e sulle emozioni, sul rumore, sul silenzio e sulle parole, conduttori/induttori di un linguaggio universale, perché qui tutte le istruzioni sono distribuite in tre lingue. Italiano, francese, tedesco, ma non è raro sentire greco o inglese. Queste traduzioni non facilitavano la comunicazione delle istruzioni, ma erano a immagine del progetto europeo e offrivano un margine di manovra o un margine di incomprensione che dava luogo ad una diversità di interpretazione ed espressione più che interessante, in una bella spontaneità.

La complessità e l'interesse della conduzione di questi laboratori risiede in gran parte nel fatto che i partecipanti arrivano dotati di esperienze, realtà e aspettative diverse: semplice scoperta, ricerca di un percorso possibile, domande su se stessi, approfondimento della conoscenza di una pratica, ricerca di una pratica collettiva.

È uno dei pilastri dell'AM mescolare il pubblico, riunire, nella stessa azione creativa e riflessiva, principianti e professionisti, curiosi in cammino o artisti affermati o in divenire. Spetta poi ai facilitatori lavorare negli interstizi, talvolta scuotere le aspettative, superare le frustrazioni per proporre altre possibilità, accogliere le differenze e farne qualcosa da esplorare, insieme. Ogni workshop si conclude con un momento di discussione sulle proprie sensazioni, comprese quelle dei facilitatori. Un confronto che poi continua tra loro per analizzare e individuare aree di miglioramento, perché AM porta con sé una logica di ricerca-azione in continua evoluzione.

Dal più piccolo workshop al progetto nella sua totalità, tutto viene messo in discussione, analizzato, modificato se necessario con l'obiettivo di essere reintegrato o utilizzato maggiormente, per altri che ne hanno bisogno. Il mio ruolo di guida giornalistica è un ruolo privilegiato che fornisce accesso a tutti gli aspetti di questo progetto ad albero.

- Laboratorio di Canto polifonico con le Baba Jaga

La Baba Jaga è questo gruppo di donne (antropologhe, psicologhe, artiste) che portano avanti un progetto musicale femminile e femminista, condividendolo negli spazi e durante iniziative che lo richiedono o desiderano.

Durante questo workshop, le Baba Jaga hanno guidato le partecipanti in una delle loro sessioni di creazione musicale in modo che tutte potessero partire con questa possibilità di condivisione.

*“Ci siamo separati in piccoli gruppi e abbiamo scritto su carta parole e frasi che non conosceamo. ricercato non sentire più. Dall'altro lato abbiamo annotato coloro che vorremmo sentire, gridare, cantare. A partire da queste parole, ci hanno portato a improvvisare nella musica e nel movimento attorno a queste frasi, a ripetere le frasi degli altri, in coro, a sentire il potere di dire insieme, il potere di cantare insieme”.* Milena.

*“Sono tornato a casa con molte idee diverse e il desiderio di partecipare a più progetti come questo. La conoscenza che ho acquisito mi è stata sicuramente utile in altri contesti di gruppo. I partecipanti provenivano da diverse città d'Europa e i linguaggi che abbiamo utilizzato sono stati numerosi, intrecciati nell'esperienza artistica come in un unico coro, dove c'era spazio per esprimersi e ascoltarsi e andare d'accordo [...] Ho ancora nella mia mente l'immagine di un grande gruppo di lavoro creativo, che utilizza le differenze come una risorsa.”[...] Per me, Art-Matrix significa creare uno spazio fisico e una mentalità in cui possiamo creare insieme.”* Linda Olcuire

- Laboratorio di Contact-Improvisation con Nica Portavia



Nica è una danzatrice, insegnante, ricercatrice di Contact Improvisation che organizza eventi nazionali ed internazionali come l'Italia Contactfest e l'Essere Touch Festival.

Scrivo sul suo sito: *“Ho scoperto la Contact Improvisation diversi anni fa, dopo aver seguito una formazione iniziale nella danza contemporanea, e me ne sono innamorata dal primo momento. Credo fortemente nell'importanza della Contact Improvisation per i danzatori, che comprende lavoro solista, lavoro somatico e anatomico, lavoro strutturale e fisico, training di improvvisazione (legato alle pratiche create da Nancy*

*Stark Smith e al Tuning Score creato da Lisa Nelson), un allenamento dei sensi per sviluppare uno stato di presenza e attenzione costante e un lavoro relazionale e comunicativo. Sento fortemente il potere di questa pratica che dà infinite informazioni al corpo e strumenti per improvvisare e ballare. Amo insegnare questa pratica e ogni volta è come se la passione si rinnovasse e amo la ricerca infinita che apre su aspetti diversi. Il mio obiettivo è far conoscere il più possibile questa pratica, analizzandola anche da un punto di vista storico, esplorandone le radici e portando gli aspetti sociali e politici che l'IC apre nel lavoro fisico e di ascolto.”*

Questo workshop è stata un'occasione per i partecipanti di conoscersi attraverso esercizi che includono il contatto, di sé e degli altri, e una comunicazione non verbale chiara e profonda.

*“Abbiamo giocato con la gravità e l'equilibrio, abbiamo notato che il nostro corpo era costantemente in movimento, che nella danza la pagina bianca non esisteva, che il fatto di essere vivi è già una spinta verso qualcos'altro da esplorare. Abbiamo anche avviato un rapporto con la terra e abbiamo visto nell'autunno un'opportunità per esplorare le sue possibilità e rialzarci. Simbolicamente, per me è stato ricco di nuove comprensioni”.* Jamila

Collegamento al sito web: [Casa | Nica Portavia - Ballerina \(jimdosite.com\)](http://Casa | Nica Portavia - Ballerina (jimdosite.com))

- Laboratorio teatrale del Teatro dell'Oppresso o “teatro forum”/Kriola. Di Michele Pontolillo, Alessandro Tolomelli, Gianna Milo

Un esercizio efficace:

*Mika dice: “Eravamo in cerchio e dovevamo chiudere gli occhi. Michele tocca la testa di uno dei partecipanti, sarà lui lo capo segreto. Quando riapriremo gli occhi, l'obiettivo sarà scoprire chi è il capo segreto ed eliminarlo. Dibattiamo a lungo: “Sei il capo, questo è sicuro, hai parlato troppo fin dall'inizio”, “Non hai detto una parola, questo è sicuramente l'atteggiamento di un capo”, “Io non so perché ti sto accusando, una specie di intuizione forse...”. Chiudiamo di nuovo gli occhi senza troppe conclusioni e si riparte. Tutti sono più titubanti, più offensivi, l'indagine è dura. Quando abbiamo finito di discutere, Michele ci ha detto: “La prima volta non ho toccato nessuno e la seconda volta ho toccato tutti. Questo esercizio di riscaldamento ci permette di vedere come reagisce un gruppo in situazioni asimmetriche di conoscenza e quindi di potere”. Durante il resto del laboratorio, abbiamo dovuto riflettere, nel corpo e nello spazio, su come rappresentare il potere, prendere il potere, sfidare il potere... Questi dipinti umani hanno permesso di mettere in dialogo diverse forme di potere: potere su, potere con, potere contro... Stare in piedi su una sedia, con uno sguardo minaccioso, ci pone in una posizione di potere di fronte alla persona in piedi che acciglia. Ma voltare le spalle al palco, sedersi a gambe incrociate e meditare è anche una forma di potere, il potere di ignorare, il potere che viene dall'interno.”*

*“Il laboratorio in corso Teatro dell'oppresso” è stata una delle forme di pedagogia popolare più stimolanti che abbia mai sperimentato. È stato interessante lavorare*

*insieme in un ambiente attento e multilingue. Sentivo che essere circondati da persone provenienti da contesti diversi ci stimolava a pensare al nostro futuro comune.*  
"ContoGhewij.

- Illustrazione dell'atelier con Sonja Delbrück



Sonja è un'illustratrice tedesca indipendente. È grazie ai suoi viaggi e alla sua vita movimentata che ha creato una tavolozza di colori magnetici ottimizzata. Si porta ovunque e permette di disegnare in ogni condizione grazie al suo supporto che magnetizza pennelli e colori, prevenendo incidenti anche in caso di ampi spostamenti. Lei chiama questa invenzione "l'urbano", il tavolo da disegno per schizzi urbani. Ci propone un laboratorio molto libero, contemporaneamente al laboratorio teatrale e nello stesso spazio, che consisteva nel cercare di comprendere il movimento dei corpi, nelle linee o nei colori, su lunghi teli bianchi. Ha offerto un momento di imperfetta ricerca artistica ed estetica, un'accettazione dell'imperfezione e dell'irregolarità delle linee, che spesso danno movimento e vita ai disegni. Questo workshop è stato anche l'occasione per creare un legame tra due pratiche artistiche, per vedere come due discipline possano risponderci a vicenda, essere fonte di ispirazione, come la propria creatività sia un supporto infinito per la creatività degli altri.

- Laboratori teatrali di preparazione alla performance/spettacolo strumentale "*Immacolato*".

Il gruppo teatrale Per-formare di Camere d'Aria, guidato da Seran Vrana, si è mobilitato preventivamente per la rappresentazione dello spettacolo Mata-Malam. Una delle persone del gruppo che parlava francese, Lena, ha tradotto l'intero testo per tutti gli attori dilettanti ma anche per i sopratitoli dell'intero spettacolo. Si era concordato in anticipo che il gruppo italiano si sarebbe occupato del prologo dello spettacolo in italiano nonché di alcuni interventi del pubblico durante lo spettacolo. Le donne tedesche e burkinabé erano responsabili della punteggiatura delle tabelle in tedesco. Il gruppo ha scoperto questo potente testo basandosi sulle testimonianze, in particolare dei sopravvissuti al genocidio in Ruanda; testo sensibile, che racconta crimini di guerra, che racconta stupri, che racconta sangue e sofferenze. Leggere il testo è stato faticoso e commovente. È seguito un momento informale di discussione sulla vicinanza che i membri del gruppo potrebbero avere con il tema, con la violenza della guerra e la violenza contro le donne. Poi, hanno diviso il testo tra di loro, in preparazione al workshop che Seran e Valentine hanno tenuto insieme durante il momento clou del mattino. Entrambi hanno guidato questi attori dilettanti verso un gioco vicino a loro, affinché le parole abbiano un senso in sé, a non strafare, a lasciare parlare i corpi, a diventare testimoni di un orrore passato e ancora troppo presentato senza esagerazione, affinché lo spettatore è libero, libero di sentire quello che sente davanti a queste parole, davanti a questi corpi, davanti a queste storie che sembrano troppo violente per essere vere e che tuttavia sono delle testimonianze. Le attrici di Mata-Malam, che avevano già rappresentato più volte lo spettacolo, hanno saputo trasmettere gli strumenti recitativi necessari per padroneggiare il testo, ed erano felici di condividere la scena con altri attori, con un'altra lingua, con l'obiettivo di diffondere questo pezzo il più vicino possibile alle persone. I partecipanti e gli organizzatori sono emersi da questo workshop che ancora una volta ha messo in prospettiva questa "mostra di strumenti" grazie al potere del collettivo che esegue, condivide, che guarisce.

- "*Immacolato*", uno spettacolo a chiusura dell'evento che ha visto nella sua produzione un gran numero di partecipanti.

I partecipanti hanno lavorato preventivamente sulla recitazione e sulla sopratitolazione dell'intero pezzo. Hanno creato anche l'arredamento. A Immaculée è seguito un momento sul palco (sempre tradotto dagli stessi partecipanti bilingui), un palcoscenico ricco di riflessioni ed emozioni che ha permesso uno scambio attorno al processo artistico e al tema del pezzo.

Il pubblico era composto da tutti i partecipanti di AM ma anche dagli utenti di Camere d'Aria che non avevano partecipato al resto dell'incontro. Questo spettacolo è stato quindi l'occasione per chiudere questo bellissimo incontro con un momento artistico forte, prodotto congiuntamente, unendo il lavoro di attori, tecnici e partecipanti, e accogliendo un pubblico ancora più vario e vasto rispetto all'inizio dell'incontro. Il giorno dello spettacolo circa un centinaio di persone si sono riunite nella sala delle rappresentazioni. Tra questi, tanti giovani. Lo spettacolo, che presenta testimonianze di

violenze, crimini e stupri di guerra, lascia un pubblico senza parole che si prende qualche secondo prima di applaudire. (Fabienne Clerc-Pape)



Estratti dalle testimonianze degli attori partecipanti allo spettacolo "Immacolato" :

*«Ho lavorato sul testo di "Immaculée" che parla di violenza sulle donne, crimini di guerra, stupro. Questo è qualcosa che non avrei voluto fare da solo, ma sono molto felice di aver potuto discutere di questi importanti argomenti con un gruppo di persone che mi hanno aiutato molto. È stato difficile, intenso, ma necessario evidenziare questioni essenziali che spesso vengono dimenticate dall'altra parte del mondo, o dall'altra parte della stanza.*

*Art-Matrice è stato un momento per parlare delle nostre paure, delle nostre difficoltà e ci ha permesso di aprirci gli uni agli altri e questo per me è stato molto piacevole. La condivisione, che per me è una cosa assolutamente importante, anche nella peggiore delle ipotesi, dà senso alla vita. Io stesso sto uscendo da una difficile esperienza di violenza; Ho 43 anni e ora voglio aiutare gli altri che hanno sperimentato sofferenze simili. L'AM mi ha aiutato in questo senso..." Mirko Guidi.*

*"È stata un'esperienza molto ricca condividere il palco con persone di così tante nazionalità e di età così diverse. Nonostante la complessità delle traduzioni, sono*

*rimasto stupito dalla facilità con cui siamo riusciti a lavorare insieme perché l'obiettivo che ci ha unito per noi è stato chiaro ed entusiasmante.*

*Ciò che ho imparato con maggiore forza è che la creatività risiede tanto nel contenuto di ciò che condividiamo quanto nella forma che utilizziamo per dividerlo. Stabilire modalità di comunicazione creative e divertenti che aiutino la parola a circolare senza costrizioni, senza monopolio, in modo che trovi la sua fonte anche in luoghi più sensibili, più personali e più impegnati. Indurre, essere contagioso, lasciare che accada. È in questi luoghi che ci sorprendono figure ispiratrici, anche quelle che avevamo dimenticato da tempo. L'impegno dell'uno alimenta l'impegno dell'altro e così via in una catena benefica e tonificante." Mercedes Sanz.*

*"Si è creato un bellissimo gruppo con persone provenienti da varie parti d'Europa e del mondo, che condividono le loro differenze, anche linguistiche, per discutere delle comuni disuguaglianze.*

*Penso che sia sempre più importante parlare di violenza di genere e dei modi pratici con cui possiamo contrastarla; per riflettere sul valore dell'arte, sul potere di creare una bellezza capace di rendere più sopportabili i mali del mondo, per riflettere su di essi, per esorcizzarli, per lanciare un messaggio politico e sociale.*

*Questa esperienza non solo mi ha dato spunti molto importanti da sviluppare e momenti meravigliosi con altri artisti, ma mi offre anche molti spunti per il futuro per continuare a pensare al valore attivo che il teatro può avere, e ha sempre avuto: mettere in luce sentimenti, domande di violenza e speranza, introiettandoli, riflettendo su di essi e catarsizzandoli in una performance mentale e corporea, cercando di trasmettere un messaggio nuovo.*

*Arte Matrice nasce proprio da questo concetto: dal ruolo riproduttivo che le donne hanno sempre avuto, poter generare attraverso tutte le arti nuova energia per trasformare noi stesse e il mondo." Beatrice Bonazza.*

*"Per mesi dopo il progetto mi sono sentito spinto e nutrito dall'esperienza, incoraggiato dall'esistenza di queste realtà.*

*Ho continuato la Contact Improvisation fino ad oggi, partecipando ad altri corsi e approfondendo la mia ricerca su movimento, gravità e relazioni: semi piantati allora.*

*Le attrici francesi sono state fonte di ispirazione, e la loro performance - alla quale abbiamo partecipato attivamente - mi ha scosso e commosso, spingendomi a riflettere e conoscere meglio gli effetti del colonialismo, le terre profanate, la storia dei vinti e degli oppressi.*

*Grazie ad Art-Matrice, sono diventato più consapevole della mia responsabilità europea, riconoscendo che in luoghi come Camere d'Aria esiste un humus culturale favorevole per riflettersi e decolonizzarsi a vicenda.*

*Questi giorni sono stati molto importanti per la mia crescita personale, aiutandomi ad uscire da me stessa e rientrare in me stessa allo stesso tempo. Grazie ad Art-Matrice mi è venuta l'idea di creare una residenza artistica in Sicilia e, anche se c'è molto lavoro da fare, i risultati si possono ottenere attraverso la comunità: uno spazio per la guarigione e l'alchimia della i suoi traumi: piombo, oro; ferite, arte". Emma Ruvolo.*

Estratti dalle testimonianze sul palco degli spettatori partecipanti dopo lo spettacolo:

*“Questo spettacolo mi ha toccato enormemente. Lavoravo in Ucraina quando è scoppiata la guerra. La violenza di cui parli esiste, l'ho vissuta. Non avrei mai creduto che uno spettacolo potesse inviare un messaggio così chiaro. Ti ringrazio per questo lavoro. »* Niro, giovane marocchino privo di documenti fuggito dalla guerra in Ucraina.

*“Davanti a questo spettacolo devo tutelarmi per sostenere tutte queste testimonianze di donne che hanno vissuto lo stupro come arma di guerra. Come in Ucraina... È uno spettacolo che mi solleva molte domande. Noto, pur essendo una donna, che non mi sono mai trovata di fronte a questa confisca del corpo attraverso lo stupro. Durante lo spettacolo parli dello stupro come di una rottura nella matrice dell'umanità. Questa è una domanda fondamentale su cui ora voglio riflettere”. Greta.*

Domande dal pubblico:

• *“Hai creato basandoti sulla lettura di archivi di guerra? »*

Ornella Mamba: *“No perché avevamo, tramite gli autori, le testimonianze che loro stessi hanno raccolto. Una donna francese e un uomo congolese... Certamente gli archivi sono aperti, il che permette di scoprire che i soldati che avrebbero dovuto salvare le donne le hanno violentate e di documentare questo episodio. Ma non stiamo facendo un teatro di notizie. Creiamo un teatro che apra le nostre coscienze allo stato del mondo attuale. »*

• *“Pensi che lo stupro sia una ferita che non può essere riparata perché lo shock è troppo violento e il trauma insormontabile? »*

Ornella : *“Quando la vita è danneggiata, non possiamo guarirla ma possiamo trasformarla. Come la vita, il corpo è sacro. Il corpo è il personaggio principale dell'opera. Abbiamo avuto dolori di pancia durante la creazione di fronte all'atrocità delle testimonianze. Parlare delle tue ferite, dividerle in un modo o nell'altro ti permette di raggiungere una trascendenza riparatrice. »*

Nota del pubblico:

*“Il tuo lavoro mostra molta della follia del mondo. Ed è incredibile vedere come, su un argomento così violento, sei riuscito a farci passare dalle risate alle lacrime...”*

- Tavola rotonda: creare un evento dando voce a chi è meno ascoltato, come fare?



Le sfide dell'Art-Matrix / affinché il contagio continui:

Di fronte ad un pubblico di attori socio-culturali e giovani, una delle tavole rotonde si è concentrata sull'organizzazione di un evento artistico su larga scala. Perché come possiamo continuare a creare comunanza senza unirici?

Intorno al tavolo, venuti a testimoniare le loro esperienze, i quattro partner del progetto europeo. In italiano, in francese, in tedesco, in inglese si dipanano le lingue e si dipanano le idee. Un pubblico di giovani, leader di comunità o residenti curiosi ha potuto discutere e osservare la molteplicità delle forme possibili: laboratori, festival europei o estremamente locali, centri culturali... Nonostante le disparità formali, alla tavola rotonda è intervenuto un leader culturale italiano. mantiene: *“Per creare un festival ci vuole tempo, tenacia, impegno e tanta apertura verso gli altri. Abbiamo bisogno di un desiderio più grande delle nostre paure”*.

Lydia Buchner, coordinatrice di Oltre... e responsabile di Camere d'Aria, ha condiviso la sua esperienza nell'associazionismo e nella scena culturale italiana, e le preoccupazioni che hanno animato il suo impegno. Operando sempre nei quartieri popolari, si riduce a due questioni principali nello svolgimento di un evento culturale: la qualità dell'offerta artistica e la partecipazione attiva dei residenti. Precisa che è importante che la dinamica dell'evento poggia sull'impegno comune di artisti e residenti. Il problema principale che ha riscontrato è stata l'imprevedibilità dei sussidi concessi dal comune, che variano da un anno all'altro, a seconda delle squadre che vi lavorano. L'irregolarità dei sussidi è stata in definitiva un mezzo per sviluppare fonti di

finanziamento più sostenibili, partecipative e più autonome, nonché modalità operative in cui le dinamiche principali non erano finanziarie, ma piuttosto artistiche e sociali.

Valentine Cohen e Ornella Mamba (attivi a Mata-Malam e Vadrouill Art) hanno raccontato la creazione del festival multidisciplinare e internazionale Induction, di cui sono iniziatori, nel territorio rurale dell'Alta Gironda, una regione descritta come "mezzaluna di povertà ". Attraverso questo festival, Mata-Malam ha voluto organizzare un festival che celebri "lo splendore del pensiero in movimento, inducendo il pensiero a stare in piedi" favorendo la trasmissione di spettacoli impegnati, teatro, danza, canto in collaborazione con compagnie internazionali e locali. È una proposta artistica impegnativa e quindi finanziariamente complessa. Interamente basato sul volontariato all'inizio, la portata e l'entusiasmo che il festival Induction ha creato nel corso degli anni ha permesso di guadagnare la fiducia dei partner (pubblici e privati) pur rimanendo fedele al suo primo impulso. I tecnici e gli artisti ora sono pagati. La dimensione europea e internazionale è attesa dal pubblico, perché è per certi versi uno dei tratti distintivi del festival.

Kerstin Ortmeier, co-organizzatrice del festival Africologne, ha raccontato la genesi di quest'ultimo. Nato nel 2011, in stretta collaborazione con il festival Panafricano/ *Récréâtrales* in Burkina Faso, l'Africa ha beneficiato fin dall'inizio di un contesto politico e culturale molto favorevole, in particolare grazie al sostegno del Ministero della Cultura. In effetti, la messa in discussione del colonialismo beneficia di un forte sostegno istituzionale e culturale in Germania; l'appropriazione delle opere d'arte è al centro delle preoccupazioni da molti anni. Se ci sono tagli al bilancio, non riguardano progetti culturali che promuovono un rapporto paritario tra i continenti. Questo evento continua a svolgersi ogni due anni, creando una piattaforma di scambio, incontro e collaborazione tra artisti africani ed europei. È anche un momento in cui arte e teoria si incontrano, combinando conferenze accademiche e performance attorno alla decolonizzazione della nostra immaginazione.

Anche Eva Bark, partecipante all'AM e fondatrice del B Festival, condivide la sua esperienza; lavora nella produzione del Festival teatrale di Bruxelles. Questo festival si basa sull'intreccio tra cinema, teatro e teatro di strada per raggiungere il pubblico piuttosto che chiedere al pubblico di andare verso. Questo incontro artistico su più giorni permette di esplorare diversi luoghi abbandonati e incolti che il pubblico e i residenti possono far propri.

Seran Vrana organizza da tempo incontri teatrali in Grecia. Sono passati più di 20 anni da quando lui co-organizza in un piccolo villaggio cretese, un grande raduno attorno al teatro e allo spettacolo con poche risorse. Questo incontro coinvolge i migranti e ha attirato anche gli abitanti dell'isola dando loro un posto centrale nell'evento.

Il coinvolgimento dei residenti e dei migranti nel progetto artistico è stato un punto di forza importante, poiché il comune si è subito reso conto che i vantaggi economici del festival avrebbero permesso al villaggio di svilupparsi e sfuggire al suo isolamento.

Tuttavia, di fronte ad una situazione politica diventata critica, il festival è stato sospeso per l'anno 2023.

Milena, residente a Camere d'Aria e stagista per Oltre, riassume così i temi di questa tavola rotonda: *“L'accesso a questo evento, finanziato da Erasmus+, è stato completamente gratuito e aperto a professionisti e residenti invitati a uno scambio orizzontale e a condividere e confrontare i loro diversi strumenti. Questo progetto, collocabile nella categoria dell'educazione per adulti e giovani adulti, ci permette di confrontare diverse modalità di azione e diversi attori del mondo sociale e artistico.”*

La gratuità dell'evento, l'apertura e la accessibilità della sede delle Camere d'Aria hanno favorito la partecipazione di una sessantina di persone durante l'intero soggiorno. Tra coloro che hanno partecipato all'incontro, non tutti alloggiavano direttamente sul posto. Alcuni conoscevano Camere d'Aria come le proprie tasche, confidando nella programmazione del luogo, altri venivano da altre città d'Italia soprattutto per l'evento “Art Matrice”, che ha attirato studenti e artisti grazie alla comunicazione sui social network. La dimensione europea del progetto ha attirato artisti e operatori sociali italiani del quartiere, consiglieri comunali, il leader politico della città, ma anche un designer tedesco, due belgi, uno studente fiammingo di storia postcoloniale, due programmatori teatrali, un marocchino che è appena fuggito dall'Ucraina devastata dalla guerra e dagli studenti francesi, tedeschi e italiani coinvolti nel sistema Erasmus+ e che stanno perdendo l'orientamento riguardo al loro orientamento universitario. Per alcuni di loro è stata un'occasione per sfuggire all'isolamento che gli studi lontano da casa possono causare, o all'esilio legato a una difficile situazione geopolitica (Burkina), per entrare in dinamiche di interrogazione collettiva e artistica. Oltre ai relatori locali che hanno potuto condividere le loro pratiche artistiche e la loro esperienza sul campo, erano presenti 3 attrici della compagnia Mata-Malam, Lydia e Essi saranno (?), rispettivamente austriaca e greca, hanno saputo ideare e supportare l'intero incontro, essendo le due figure più coinvolte nell'associazione Oltre, e anche Kerstin, responsabile del festival Africologne, ha saputo organizzare questo prezioso momento di condivisione con i suoi Colleghi tedeschi (responsabili della terapia del trauma e aspiranti artisti) partecipano all'evento insieme ai giovani presenti.

Durante 5 giorni, *Camere d'Aria* fu teatro di un tumulto di cultura, linguaggi, creazione, emozioni e scambi stimolanti.

Elise, 29 anni, francese, vive a Bologna da marzo 2023:

*“Cerco di avvicinarmi all'arte per stupirmi nuovamente, riprendermi il potere perché soffro di un senso di incompetenza nonostante due master in tasca. Voglio osare, essere audace, resistere alle norme sociali. Emanciparsi dal mito della vocazione e del talento, è quello che cerco per rilanciarmi.*

*Penso di non cercare risposte ma piuttosto buone domande. Ho bisogno di uscire dalla mia bolla, dalle mie piccole abitudini e dalle mie comodità, ho bisogno di imparare altre*

*lingue. Partecipando ad AM mi si e' aperta una nuova lingua. Mi sento preoccupata per i valori difesi (?), poiché sto semplicemente attraversando un periodo di disordini durante il quale personalmente mi sento invisibile. Ho anche lavorato con migranti, senza confrontare la mia situazione con la loro, per imparare il francese. Un'altra popolazione che cerchiamo di rendere invisibile. Tutto questo ha senso per me. Ma soprattutto l'AM mi permette di riconnettermi con pratiche artistiche abbandonate fin dai tempi delle scuole medie e mai sostituite. Ricominciare dal corpo, dal biologico, spegnendo il cervello, è incredibile quanto mi abbia fatto bene fin dal primo giorno! Un immediato sentimento di orgoglio nell'emanciparmi dai codici genitoriali. Una vera e propria sfida personale su almeno due livelli: permettermi di partecipare a questo progetto che i miei genitori giudicherebbero inutile perché non remunerativo e uscire dal torpore in cui mi immerge lo sguardo degli altri. E poi mi chiedo quale sia il legame tra le mie figure ispiratrici e la mia famiglia che mi aspira... È da questo circolo che devo uscire senza violenza."*

*Milena :“Credo che Art-Matrice fosse un modo di aprirsi agli altri, per essere solo arrabbiati (?). Questi incontri e workshop mi hanno permesso di avvicinare l'artista a me, di renderlo una figura ispiratrice che mi fa venire voglia di creare. Vorrei che tutti avessero il tempo per essere artisti e potessero avere accesso a questo tipo di spazio liberatorio per l'espressione e la sperimentazione artistica”.*



### 3 - Africa Colonia/AfroTopia/Colonia/Germania



L'Africologne e l'Art-Matrix:

*“L’incontro di Colonia ha permesso di continuare e approfondire gli scambi e le riflessioni sull’arte come mezzo di espressione privilegiato e resiliente; i partecipanti francesi, italiani e tedeschi hanno potuto scoprire spettacoli con donne e uomini che testimoniano, nelle loro stesse produzioni, la resilienza di fronte a situazioni individuali o collettive, traumatiche o pericolose. Tre i temi principali che hanno formato l’edizione Africologne 2023: Violenza e Resistenza; Restituzione e futuri africani. Ci siamo sentiti in risonanza con il nostro progetto AM, per partecipare al messaggio di un’Europa in evoluzione, in transizione”*

Kerstin Ortmeier, direttrice del festival Africologne.

In molti luoghi della città, *Afrotopia* ed il suo festival biennale *Africologne* presentano eventi nei settori del teatro, della danza, dello spettacolo, della musica, dell'arte audiovisiva e della letteratura drammatica. Queste esibizioni aprono spazi comuni ai giovani e agli artisti africani, europei e afroeuropei. *Africologne* è una piattaforma per coproduzioni e molteplici creazioni artistiche che contribuisce a una dinamica di decolonizzazione dell'immaginazione, della conoscenza e dell'arte avviando nuovi processi socio-culturali di collaborazione e discussione transcontinentale. Questo incontro si compone di diverse fasi: seminari, spettacoli, proiezioni, laboratori partecipativi, mostre di arti plastiche, inducendo alla comprensione e all'accettazione delle differenze culturali, alla scoperta di temi unificanti e di nuovi campi di possibilità. Queste performance sono il frutto di un dialogo transculturale, di una critica all'oppressione e al bisogno di uguaglianza. *Africologne* è quindi un mezzo per discutere e diffondere discorsi e pensieri postcoloniali. I diversi progetti artistici sono legati al lavoro di ricerca universitaria, che permette un dialogo tra attori educativi, socio-culturali e artistici. Il prezzo del festival e delle sue rappresentazioni è studiato per

consentire la massima accessibilità possibile e la loro diffusione ad alta visibilità contribuisce così ad un' Europa pacifica.

I due relatori che hanno avuto un posto centrale nell'AM sono Nicole Nagel, artista, terapeuta del trauma, che lavora con rifugiati, residenti, artisti, sui temi dell'identità e della migrazione e Cornelia Sollfrank, artista cyberfemminista. Per AM, il festival ha organizzato dibattiti ed eventi a cui hanno preso parte partecipanti "allargati", in modo che artisti e pensatori potessero trasmettere e condividere le loro esperienze e conoscenze. Con *Iniziativa cinematografica Colonia* come partner (festival del cinema africano), i due festival fanno di Colonia una mecca del dibattito, delle performance e delle arti visive, dove hanno trovato posto il progetto Erasmus+ AM, le sue serie di video e gli spettacoli partecipativi dei partner.

Durante tutto il festival Africologne, Mata-Malam e Oltre hanno potuto essere presenti e partecipare attivamente a questo grande incontro culturale e artistico, assistendo ai vari spettacoli e dibattiti e proponendo laboratori e uno spettacolo. Queste due associazioni, francese e italiana, hanno collaborato alla realizzazione di due laboratori gratuiti aperti ai partecipanti al festival. Hanno inoltre potuto partecipare alla tavola rotonda sul tema "Violenza e Resistenza" che ha permesso loro di approfondire temi già discussi a Bologna. Dopo, *Occhio-Notte* ha suonato il suo spettacolo "*E diventammo invalidabili*", scritto e interpretato da Valentine Cohen, diretto da Mercedes Sanz, a cui è seguita un'apparizione dietro il palco con il pubblico tedesco. Spettacoli presentati durante il sono stati sostenuti finanziariamente da altre istituzioni e partner, che ha permesso di amplificare il nostro incontro AM e aumentare la rete e l'offerta di incontri per i partecipanti AM ma anche di offrire maggiore visibilità al programma Erasmus+ per il pubblico africano, composto principalmente da giovani che lavorano, direttamente o indirettamente, per il mondo culturale e sociale.

Le discussioni informali, fuori dalle tavole rotonde e anche fuori dalla telecamera, sono state molto importanti per tutti i partecipanti: infatti, noi (collettivamente) non sappiamo ancora come dare un nome alle soluzioni a un passato coloniale intriso di vergogna, negazione, goffaggine linguaggio, dei pensieri trasmessi. Nero? Bianco? Persona razzializzata? Afroeuropeo? Stiamo avanzando nel linguaggio su un campo minato; tra l'erede europeo dei colonizzatori, intrappolato nel senso di colpa o al contrario liberato da ogni responsabilità perché "bisogna porre fine al passato", dall'altro coloro che non vogliono ricevere alcun aiuto avendo incontrato troppa condiscendenza nei confronti un cammino dove la carità cristiana ha operato debilitando un gesto di solidarietà che potrebbe collocarsi al di fuori di ogni rapporto Bianco/Nero, Europa/Africa ecc... e per il discendente degli schiavi a cui deve essere pagato il debito coloniale o il discendente di grandi famiglie che hanno costruito la loro fortuna sullo sfruttamento delle ricchezze delle terre africane ma si sentono "nere"... Si va avanti e più si va avanti, più ci vuole coraggio per sbagliare insieme, per intuire risposte, non solo intellettuali, ma dove gli affetti vengono accolti nei loro paradossi...per partire alla ricerca di nuove narrazioni,

ovviamente.. Occorre inventare le parole, reinventarne il significato, quanta violenza e inibitore portano con sé...

“Sono venuto a conoscenza del progetto Art Matrice attraverso il laboratorio teatrale di *Colonia*, è bastata la lettura della sceneggiatura dello spettacolo teatrale “E siamo diventati impassibili” (?) per decidere di partecipare al progetto.

L'evento consisteva in un seminario interculturale di cinque giorni animato da dibattiti, performance, proiezioni, esercizi creativi, testimonianze, laboratori e incontri. Sono stati giorni intensi e curativi di riflessione, crescita e condivisione. I laboratori e le prove teatrali sono state occasioni di approfondimento ed espressione artistica, oltre che di sperimentazione di nuove realtà come la pratica del teatro degli oppressi.

L'esperienza di partecipazione ad un progetto teatrale con la compagnia francese “Mata-Malam” in collaborazione con il festival Africologne di Colonia (Germania), il cui tema principale era la violenza femminile in una prospettiva decoloniale, mi ha permesso di confrontarmi con altre realtà europee e interculturali e ampliare gli orizzonti espressivi. Partecipare a questo progetto significa considerare l'arte come motore di trasformazione politica, di emancipazione personale e collettiva, come strumento di intervento.” Miriam

### **Programmazione D'Africologne, performance stimolanti e resilienti, arti di matrice sul palco:**

Gli artisti delle diaspore africane nelle produzioni della cooperazione europea hanno tutti testimoniato che questa edizione di un corpo commemorativo collettivo è in trasformazione. Forti e chiari, i messaggi sulla necessità di ripensare le nostre società sono stati ascoltati attraverso diversi trattamenti. Lo spettacolo in francese con sottotitoli in tedesco della compagnia Mata-Malam e le canzoni in italiano di Babas Jagas, anche se provenivano da un'altra angolazione, dividevano lo stesso messaggio. La parola chiave era “Insieme”.

Ecco alcuni esempi di spettacoli a cui hanno partecipato gli AM.

Ogni spettacolo o performance era seguito da un palco laterale con gli artisti.

> “**Bikutsi 3000**” di Blick Bass racconta di un'Africa futuristica e post-imperiale, Blick Bassy ci offre un manifesto in forma di racconto musicale e femminista in cui la danza è un atto di resistenza, e le donne sono le attrici dell'emancipazione della società. La regina di Nkolmesseng, l'attuale Camerun, guida nei secoli una resistenza per liberare il continente grazie a un esercito composto da donne con una sola arma: la danza...

Tra finzione e realtà storica, la mostra è composta da diversi dipinti ambientati in paesi colonizzati nella visione di un'Africa emancipata e futuristica. Bikutsi 3000 si rivolge ai giovani delle popolazioni europee e africane e innesca una riflessione su radici, identità ed emancipazione post-coloniale. Cerca inoltre di promuovere la cooperazione artistica e coreografica internazionale e promuove un dialogo invitante e consente ai giovani di sentirsi parte di un vasto movimento riflessivo e inclusivo.

Collegamento al teaser <https://youtu.be/eOKEwtggKvw?si=fUHNP1w7q7BRlle0>

> **“Sansone”** di Brett Bailey. È la storia di un giovane in missione eroica che, di fronte all'intolleranza, incanala la rabbia della sua popolazione oppressa e impone un regno di terrore su coloro che ritiene responsabili. Mentre il bilancio delle vittime aumenta, viene istruito e castrato ritualmente da Delila, un agente nemico. La sua brutale punizione nei centri di detenzione delle autorità lo spinge a un atto suicida... Questo spettacolo scritto da *Brett Bailey* tira fuori il popolare mito biblico di Sansone e ha condiviso dal suo contesto religioso e lo traspone in un paesaggio distopico contemporaneo di capitalismo sfrenato, xenofobia e violenza.

*“La mia interpretazione porta la storia biblica nel 21° secolo e la colloca nel contesto delle mie preoccupazioni su migrazione, xenofobia e razzismo, nazionalismo, ribellione e politica coloniale e neoliberale”.* Brett Bailey.

Brett Bailey è un regista, artista visivo e direttore artistico sudafricano della compagnia Third World Bunfight. Ha lavorato in tutto il Sud Africa, Zimbabwe, Uganda, Haiti ed Europa. Le sue opere iconoclaste e acclamate assumono varie forme artistiche: installazioni, performance, opere teatrali, opere o spettacoli musicali. Mettono instancabilmente in discussione le dinamiche del mondo postcoloniale. Nel 2019 è stato nominato Chevalier des Arts et des Lettres dal governo francese.

Link al teaser dello spettacolo: <https://vimeo.com/781893376>

> **“I fantasmi stanno tornando”** è uno spettacolo realizzato da un collettivo di artisti provenienti da Germania, Congo, Svizzera, *GRUPPO50:50*. Ci racconta la storia di sette “scheletri pigmei” che un medico svizzero portò dal Congo a Ginevra negli anni 50. Gli artisti si recano nella foresta equatoriale per incontrare il popolo nomade Mbuti che oggi si ritrova minacciato dal disboscamento illegale e cacciato dai suoi territori. Il risultato è uno spettacolo di teatro musicale multimediale sui crimini (neo)coloniali, sulla morte e sul lutto. I musicisti e gli interpreti del GRUPPO50:50 dedicano il loro lavoro al teatro musicale post-documentario, coprendo fatti economici e politici attraverso la danza e il canto. Si appoggiano a *“I fantasmi sono Ritorno”* sulla questione della restituzione da parte dei paesi europei dei beni culturali e dei resti umani africani e contribuire così al dibattito attuale attraverso mezzi artistici. Oltre alle prove e alle rappresentazioni dello spettacolo, il GRUPPO50:50 invita, in collaborazione con lo studio rizoma Palermo e European Alternatives Berlin, artisti, attivisti e pensatori provenienti da Europa e Africa a sviluppare le basi di un vasto movimento di restituzione transnazionale. In una serie di conferenze, spettacoli teatrali e interventi, presentano e discutono pratiche artistiche e politiche che ridefiniscono le identità europea come quella africana e rimodellano il dialogo e la cooperazione transcontinentale.

Collegamento al progetto: [I fantasmi stanno tornando — Group50:50 \(group5050.net\)](http://group5050.net)

> **“Progetto Dialaw”** Di Mikaël Serre con Germaine Acogny, Hamidou Anne, Stéphane Soo Mongo, Anne-Elodie Sorlin, Pascal Beugré-Tellier



Collaborazione tra il regista franco-tedesco Mikaël Serre e Germaine Acogny, ballerino/coreografo - Senegal.

Germaine Acogny è considerata a livello internazionale come “la madre della danza africana contemporanea” nel mondo. Figura di una donna ispiratrice, che ha lavorato per anni in Europa, in particolare con Maurice Béjart, prima di creare in Senegal la sua Ecole des Sablesa Toubab Dialawin Senegal, luogo di scambio e formazione professionale per danzatori africani provenienti da tutto il mondo. Dal 1998, Germaine Acogny crea regolarmente i suoi assoli. Nel 2022 ricrea “La Sagra della Primavera” secondo Pina Bausch. Germaine Acogny è Cavaliere dell'Ordine al Merito, Ufficiale delle Arti e delle Lettere della Repubblica francese nonché Cavaliere dell'Ordine Nazionale del Leone e Ufficiale delle Arti e delle Lettere della Repubblica Senegalese. Nel 2021 ha vinto il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia per tutto il suo lavoro.

Dialaw Project si occupa del previsto ampliamento del porto di Dakar a Toubab Dialaw, un progetto di costruzione in acque profonde del governo senegalese con la società Dubai Port World, a pochi metri dalla scuola di danza di Germaine Acogny. Il risultato sarà inevitabilmente la distruzione del villaggio e delle sue comunità. Anche se inizialmente gli abitanti speravano che questo progetto di costruzione creasse posti di lavoro, oggi sono piuttosto ostili a ciò che porterà a uno sconvolgimento imprevedibile dell'ecosistema locale. Teatro e politica sono strettamente intrecciati in uno spettacolo impegnato e resiliente. IL “*Progetto DIALAW*” fa parte di un contesto socio-politico segnato dal movimento Black Lives Matter e dalla questione del posto della memoria coloniale nella psiche collettiva. In effetti, Toubab Dialaw (villaggio bianco) porta già

nella sua etimologia tracce di storia coloniale. Dopo essere stata una stazione commerciale per la tratta degli schiavi, questa regione è destinata a diventare, con la costruzione del porto, un nuovo luogo per lo scambio di merci tra l'Africa e l'Europa. In "*Progetto DIALAW*", vengono messi in luce i rapporti economici e umani che legano l'Europa e l'Africa, così come i rischi della modernità con tutte le sue speranze, la sua violenza, le sue contraddizioni e i pericoli della globalizzazione galoppante che minaccia il nostro pianeta. In francese, tedesco, wolof (sottotitolato) il teaser dello spettacolo: <https://youtu.be/ryESnriY08M>

> "***E siamo diventati impraticabili!***" di e con Valentine Cohen diretto da Mercedes Sanz. Video Erwin Chamard. Mata-Malam.

In questa autofiction, un destino individuale diventa favola universale: in un viaggio introspettivo ed emozionale, l'autrice e l'attrice Valentine Cohen attinge alla sua storia personale e la usa come base per esplorare la condizione e l'esistenza umana. Cercando di lasciarsi alle spalle il caos del mondo – pieno di illusioni, droghe, abusi, flirt schizofrenici, avidità, esclusione, fatalità, disprezzo per l'essere umano, alienazione e sottomissione – si avventura nelle profondità e negli abissi del sé. Condizionata dalle leggi e dalle strutture di potere (familiari e sociali) che agiscono su di lei contro la sua volontà, vorrebbe infrangere i confini... Tra una donna comune e una figura mitologica, la protagonista celebra la vita in tutta la sua semplicità, in un rinascita sia individuale che collettiva. Pronta a cambiare se stessa, contribuisce così alla trasformazione del mondo.

La prestazione "*E siamo diventati impraticabili!*" è una delle mostre-strumento di L'Art-Matrice nata dalla necessità politica di portare la poesia nello spazio pubblico. Queste domande, centrali nel progetto europeo, hanno potuto essere ampliate e fatte proprie dal pubblico durante il dialogo che ha seguito lo spettacolo. Curiosi di conoscere la genesi dello spettacolo e del progetto AM, le attrici di Mata-Malam hanno potuto rispondere alle varie domande degli spettatori e accogliere il feedback, caloroso, allegro e sopraffatto da questa performance che mette a nudo l'umano per dargli un organismo che non può accontentarsi di territori limitati.

*Quali sono le leggi che ci stabiliscono? Siamo confusi? Le leggi a cui obbedisco?*

*Oh prima, qualcuno ha fame? No, perché non si possono innestare nuove idee a stomaco vuoto! Prima il panino, poi la rivoluzione...*

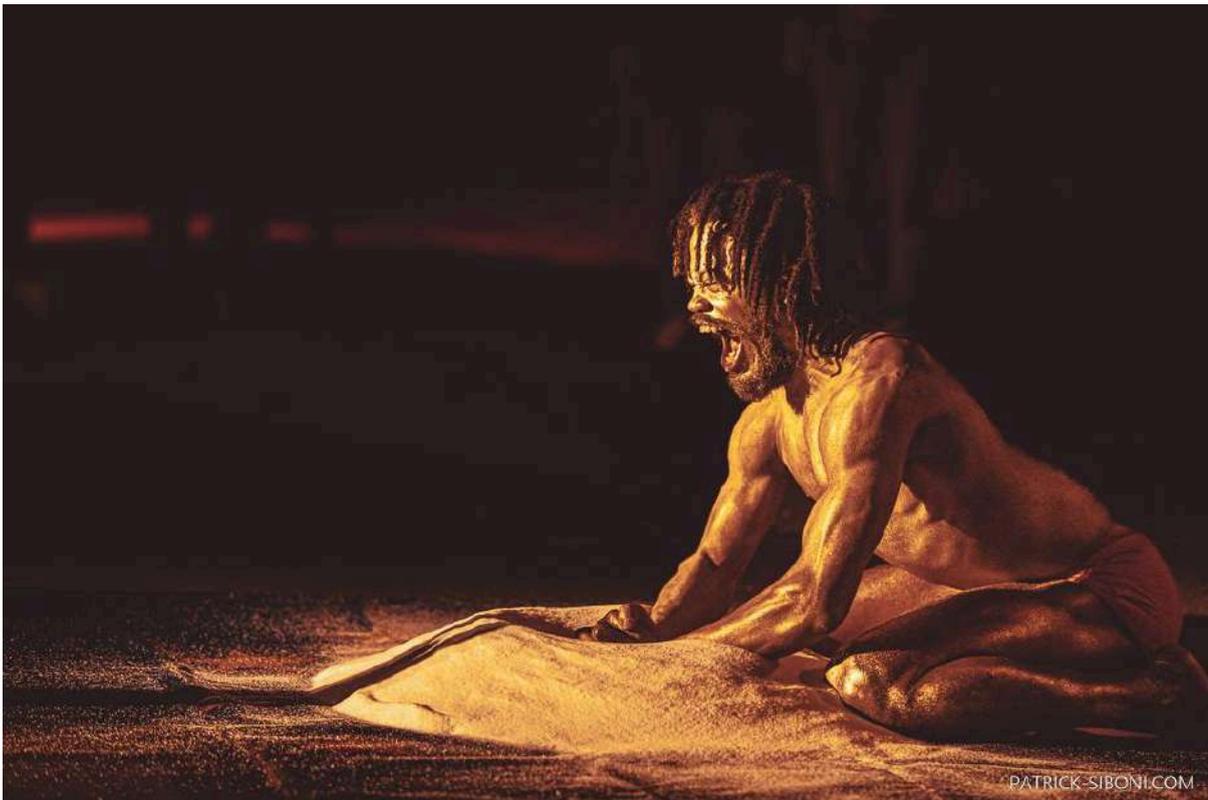
*Regalo tutto ciò che ho in eccesso. Mi disfo. Qualcuno ha bisogno di un ferro da stiro? Vai a teatro per stimolarti sessualmente? Come poniamo fine al razzismo e alla violenza? Ai sistemi autoritari?*

A seguito di un laboratorio teatrale multilingue condotto prima dello spettacolo, alcuni partecipanti ad AM sono saliti sul palco per leggere frammenti di paroline lasciate dagli spettatori in un cestino poco prima dello spettacolo con, come inizio di una frase da completare, "Celebro la vita quando ..." scritto in francese, italiano, tedesco. Come risposta al caos evocato nella performance spettacolo.



Lien du teaser du spectacle <https://vimeo.com/420386577>

> “*L’opera del villico*”, saggio performativo e politico.



Come un rito attorno all'oro e al sale, risorse depredate dai colonizzatori, è un omaggio reso agli abitanti di villaggi a lungo considerati "incivili", per risvegliare la loro forza e resistenza. È una *mise en abyme* che risveglia le epoche e sfida “i bianchi della storia”.

L'opera è concepita come un'indagine artistica intorno alle ricchezze culturali e alle diversità artistiche ancora vive del nostro patrimonio. Basandosi sull'eredità sacra dei nostri antenati e sugli scritti drammaturgici, lo spettacolo tenta di rispondere come una lettera all'Africa su un testo di Aimé Césaire "Poesia all'Africa" dove la poesia e il poeta si fondono per far scoppiare le oscure fitte dell'Africa. la storia delle opere d'arte attraverso la performance artistica. La sua estetica funge da collegamento di conversazione tra gli invisibili della storia e la situazione politica dei popoli attuali fortemente dilaniati dai poteri capitalisti con divisioni di oro e diamanti e dove il lavoro del performer-coreografo trasforma lo spazio come luogo di confronto.

Testimonianza di Milena Kauffmann, originaria di Bologna: *"Frequentare Africologue mi ha permesso di vedere dall'interno l'organizzazione di un nuovo evento culturale europeo. Ho conosciuto delle persone fantastiche con cui mi piacerebbe lavorare in futuro. La performance di Snake, "l'opera del paesano", mi ha sconvolto. Danzava freneticamente davanti alle opere, rinchiuso in gabbie di vetro. Queste opere, frutto della sua cultura, oggetti rituali destinati ad essere vivi, sono inerti. Non può toccarli. Questa performance ci ricorda quanto sia importante rendersi conto che l'intrattenimento culturale europeo può fondarsi sul saccheggio passato di opere e oggetti che portano con sé una storia, uno spirito. Snake scrive "hanno preso il lavoro, non lo spirito". È quindi uno spettacolo intriso sia di una realtà che opprime sia di una speranza che commuove il corpo e l'anima. In seguito a questa performance, ho scritto un messaggio che ho inviato a Snake, per ringraziarlo;*

*Spegni la fiamma sul tuo torso dorato, il tuo torso oggetto, guardando il tuo trono chiuso nella sua gabbia di vetro*

*Oggetti strappati alla loro terra, non resta che seppellirvi*

*E tu, balli e ridi, hai ancora un fiore in mano*

*Sai che i tuoi fratelli si prenderanno cura della tua memoria mentre noi donne ti piangeremo*

*Potresti aver liberato questo fiore, ma ti ho visto respirare sotto terra.*

*Restituire ciò che non ci appartiene è ciò che conta. Meravigliarsi senza dimenticare la violenza della "Storia". Togliere queste etichette alle opere, segno di un'appartenenza superficiale che sarebbe più corretto chiamare appropriazione. Canali moderni? Palloni ancora pesanti, la nostra responsabilità non è da prendere alla leggera.*

*Non sono loro ma sono-lo per noi tanto (?) ? Chi siamo noi? Un gruppo di bianchi assetati di potere, così accecati dall'oro da non riuscire a vedere le rocce ocre che lo circondavano.*

*Allora hanno schiavizzato, saccheggiato, violentato come già sapevano fare per noi, noi donne, noi corpi-territori, noi madri della conoscenza e figli dell'occulto.*

*Incapaci di vedere cosa annusavano, preferivano chiudere gli occhi. Ormai sono capaci solo di meravigliarsi di ciò che possono toccare, di ciò che possono comprare, di ciò che possono violentare.*

*Ma la natura della terra è la resilienza, e anche i nostri corpi resistono? Le nostre ferite invisibili lasciano fluire l'odio, aprendo buchi. La rabbia non evapora, si diffonde".*

Snake in seguito rispose a Milena. Ne è seguito un dialogo epistolare che ha portato ad una collaborazione durante il festival teatrale dell'emergenza *Vietato l'accesso A Lione*. Milena ha potuto essere assistente di scena e costumista per l'esibizione della troupe Zora Snake. *Sopravvissuti all'ombra* che ripercorre sessant'anni di lotta per l'indipendenza del loro Paese, il Camerun. Con la determinazione di chi è scampato al peggio, la troupe di Zora Snake danza con la rabbia per la vita e la speranza di nuove possibilità. È una performance che dimostra che l'arte è un mezzo di resistenza per le persone ma anche una straordinaria possibilità di riconnettersi con la propria cultura, le proprie origini e la propria esistenza, per (ri)mettere costantemente in discussione il mondo.

*Link al teaser di "The Villager's Opera":*

<https://www.youtube.com/watch?v=jtWk3ocEqcI>

> **"Per la mia negatività"** è stato scritto dal poeta e drammaturgo ugandese Kagayi Ngobi e diretto dal regista teatrale ed conduttore televisivo ugandese Kalundi Serumaga, a cui è stato vietato dal governo di praticare il giornalismo. Cosa rende questo poeta triste, pessimista, sarcastico, arrabbiato e infelice? Perché è così "negativo"? Cosa legge nel crogiolo delle correnti attuali che lo spinge a "lamentarsi" e a "protestare"? Contro cosa protesta? In una lunga ed emozionante poesia in sette parti, Kagayi Ngobi esamina il suo ruolo di poeta agli occhi del pubblico. Dice "Scusatemi per la mia negatività" ed è un viaggio verso la decolonizzazione da un poeta che dà uno sguardo più profondo al fatto che siamo il prodotto di stati-nazione "post" coloniali e di fragili democrazie. Lo spettacolo affronta i temi della corruzione e del malgoverno.

Llink allo spettacolo completo: <https://youtu.be/Afr3b5nazyQ?si=G5a5hAsGl6foqlxS>

> **"Terra circondata"** con Odile Sankara (una delle Art-Matrices intervistate) di Mohamed Mbougar Sarr.

*"Terra circondata"* descrive il rischio di essere un giornalista in alcuni paesi; sapendo che il fratello di Odile Sankara altri non era che il liberatore burkinabé Thomas Sankara, ex presidente del Burkina Faso (terra degli uomini integri) prima del suo assassinio nel 1987. Lei onora con la sua presenza l'intimo e il pubblico.



foto Sophie Garcia

In *"Terra circondata"* tratto dall'omonimo romanzo di Mohamed Mbougar Sarr, interpreta una madre che ha perso il figlio in una cittadina di Sumal sotto il controllo implacabile degli islamisti, dove due giovani vengono giustiziati per aver intrattenuto una relazione sentimentale. I combattenti della Resistenza cercano di opporsi a questo nuovo ordine mondiale pubblicando un giornale clandestino. *Terra circondata* raffigura personaggi rinchiusi in un clima di violenza. Lo scrittore senegalese Mohamed Mbougar Sarr coglie l'occasione per mettere in discussione i concetti di coraggio e codardia, eroismo e paura, responsabilità e verità. Una riflessione contemporanea prende forma in un contesto di terrore. *"Da diversi anni la nostra umanità è diventata teatro di una barbarie senza precedenti. Violenza incredibile, follia improvvisa, un incubo senza fine, una notte fitta.... Migliaia di donne, bambini, uomini, anziani vengono assassinati, picchiati, mutilati, massacrati, cacciati, espulsi quasi ogni giorno dalle loro terre. La violenza di questo nuovo mondo non sta solo nel morire. Il problema non è la morte. Questa è la sua banalizzazione. La sua profanazione. Non ha senso. Come siamo arrivati qui? Cos'è la responsabilità individuale? Collettivo? E soprattutto cosa fare? "Encircled Earth" è un tentativo di parlare di ciò che ci sta accadendo. Per guardarci in faccia. Per scolpire ulteriormente la nostra bellezza. Dire parole ai nostri mali per superarli, coglierne la complessità", dice Aristide Tarnagda, il regista impegnato in quest'opera .*

Il personaggio di Odile Sankara, alla fine dello spettacolo, rafforza gli animi e incoraggia la resistenza: *«Qui si organizza la resistenza, Aïssa. Stiamo aspettando il ritorno dei ragazzi barbuti. Combatterò questa volta. Non per essere un eroe, ma perché mio figlio non morisse invano. È giunto il momento per me di unirmi a questa lotta. Adesso mi*

*sento abbastanza forte. Il mio dolore mi ha ucciso... lo desidero ora vivi, vivi con tutte le mie forze. Adesso mi preparo da sola.... È il mio turno di dirti che devi essere forte. Inizia un'altra lotta. Spero che ne farai parte, amico mio. »*

Link alla lettura del testo su RFI:

<https://youtu.be/yAqKKemM8U0?si=ciWqbJynlkrWlxPR>



### **Tavola rotonda su violenza e resistenza e Art-Matrix**

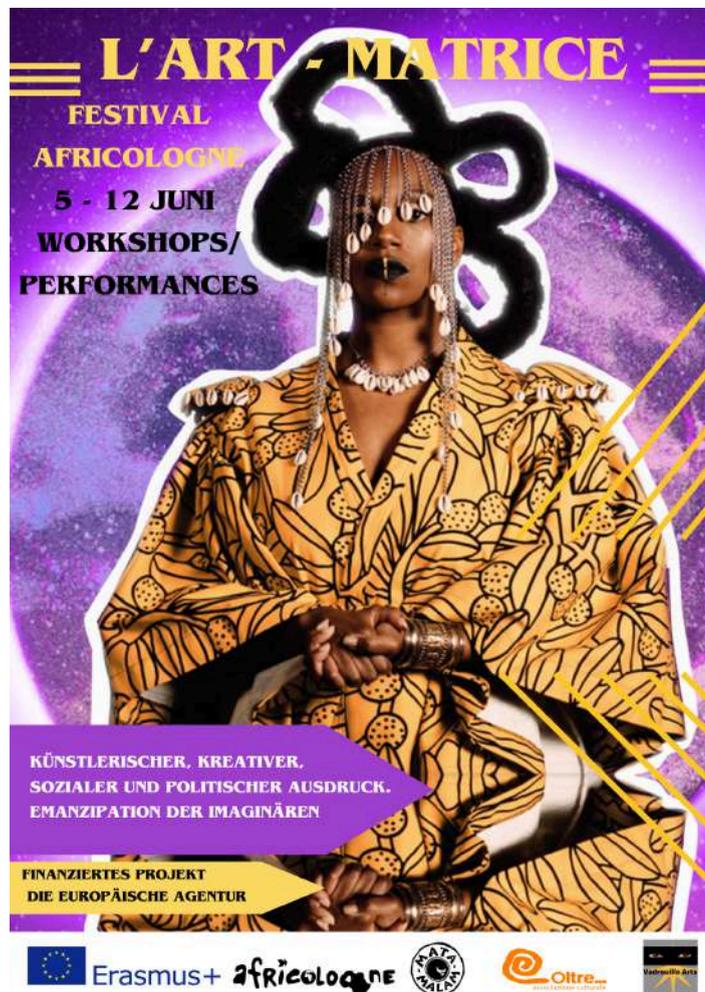
Aristide Tarnagda condivide l'importanza che ha avuto per lui l'incontro con un testo che già aveva una distanza che non poteva avere di fronte all'improvviso scoppio della violenza in Burkina Faso. Facendo eco a una delle invettive di Terre Ceinte sull'imprevedibilità delle persone, risponde così alla domanda sull'impatto reale del teatro sulle possibilità di resistenza: "È tutta la complessità di un'arte che infonde . Quando vent'anni dopo arriva la rivoluzione, non sappiamo cosa sta succedendo nei cuori, nell'animo delle persone che hanno condiviso con noi un momento di teatro.

Odile Sankara, figura dell'arte-Matrice", descrive poi come la violenza sia multiforme e come l'arte possa mostrarne gli aspetti meno riconosciuti: "La violenza che evochiamo a Terre Ceinte è quella che stiamo vivendo attualmente. È il radicalismo che dà origine a questa violenza terroristica. Ma penso che ne esistano altre forme che non sono visibili nella memoria dell'umanità e che le donne conoscono. [...] Le donne hanno molte più probabilità di sopravvivere. Fuggono con i bambini e si ritrovano senza nulla. Ogni volta che salgo sul palco, ricordo che nel silenzio delle ombre stanno soffrendo. Ho in me la somma di milioni di donne e questo mi dà questa energia".

Kagayi Ngobi, che lavora sotto la costante minaccia di reclusione in Uganda: "La storia è più importante di chi la racconta. La mia sicurezza non è importante quanto la mia

voce. [...] Penso che la violenza che il narratore può infliggere alla sua società sia quella di mettere a tacere la propria storia.”

Un'idea che Valentine Cohen riprende quando a sua volta afferma: “La mia responsabilità è molto più grande di me”. Marie Yan (giornalista africana)



*“L’Art-Matrix è profondamente ancorato nel DNA del festival Africologne. Perché Africologne mette in risalto le parole degli artisti della diaspora africana e degli artisti del continente africano, che, come tali, non sempre sono abbastanza ascoltati e valorizzati in Europa. Gli artisti presentati hanno messo in risalto e al centro delle loro produzioni la parola emancipazione portata dal nostro progetto comune Art-Matrice. Questi sono solo alcuni esempi della lotta artistica con armi pacifiche per accedere a una visione del mondo futuro e farsi carico delle sfide di oggi e di domani. Molti altri spettacoli del programma Africologne testimoniano il brillante impegno degli artisti e dell’Art-Matrix in grado di far vibrare il mondo. Ci auguriamo che abbiano dato agli spettatori partecipanti al progetto l’audacia di impegnarsi con le proprie parole, di continuare la loro ricerca oltre i nostri incontri e di realizzare un’Europa di inclusione e fertile diversità.”* Kerstin Ortmeier, direttrice del festival Africologne.

### 3 - Laboratori del mattino; corpo, cuore e voce

Anche in questo caso i Baba Jaga di Oltre hanno condotto un Circle Singing ma questa volta associati ai cantanti del gruppo Zing. La pratica del canto in cerchio ha permesso a molti artisti di condividere momenti ricreativi con dilettanti tedeschi locali e altri. Si trattava quindi di provare piacere nell'usare la propria voce, senza giudizio su se stessi o sugli altri, con l'obiettivo di utilizzare questo strumento che si porta ogni giorno come mezzo per liberarsi, per ascoltare, per concordare, per esprimersi, sperimentare...

Mata-Malam ha continuato il workshop condividendo strumenti che combinano teatro, improvvisazione, visualizzazione e voce.

Vadrouille Arts ha fornito la parte video-iniziativa: di comune accordo, alcuni partecipanti si sono schierati con l'équipe tecnica e hanno provato (accompagnati dai due direttori di Vadrouille arts) a seguire lo svolgersi e il crescendo del workshop.

Gli esercizi, intensi e introspettivi, hanno portato i partecipanti in intime zone di potere, per consentire loro di mettere le mani su ciò che li blocca ed esprimere così la rabbia per emanciparsi da ciò. La combinazione di queste pratiche, voce e corpo, canto e parole, linguaggi diversi, ha gradualmente costruito un ampio spazio di fiducia e libertà tra i partecipanti e i relatori.

Ai workshop hanno preso parte diversi degli artisti in programma durante il festival.

Possono bastare poche ore per scoprire la portata delle proprie possibilità precedentemente represses.

Questo è stato il caso di Waï, un giovane musicista cinese: *“Vengo per aprirmi, per dare energia al mio violino. Ma domani non sarò disponibile”*, ha dichiarato in apertura del workshop. Dopo il qi gong, il grounding, il rilascio dell'osso sacro e gli esercizi di respirazione, tutti esprimono il loro lasciarsi andare: risate, sbadigli, pianti...

Si sviluppa una nuova connessione con il mondo da cui potrà iniziare il lavoro su se stessi, ripulito dai pregiudizi. *“Il primo passo per diventare attore è riconnettersi con l'essere umano che è dentro di noi, questo centro emotivo che ogni attore mette in moto quando incrocia immaginazione e realtà. »* Il gioco non consiste nell'inventare la vita, poiché la vita c'è già, ma bisogna saper introdurre in essa la fantasia per rimanere liberi.

Valentine invita quindi i partecipanti a scegliere un tema di rivolta nella loro vita quotidiana che li coinvolga emotivamente: un conflitto nel loro paese di origine, la discriminazione scolastica, movimenti estremisti che li spaventano e/o li rivoltano... Qualunque sia il frammento di vita scelto, egli verrà catapultato in una situazione immaginaria. Potranno finalmente esprimere questa rivolta ma le istruzioni sono date: davanti a persone indifferenti al loro trauma! Quali argomenti possiamo trovare, come possiamo farci sentire e infine come possiamo continuare a cambiare il mondo in modo da non doverlo più sopportare? Questa fase è intensa, concentrata. Alcuni scrivono mentre altri si muovono nello spazio visualizzando l'altro che dovrà essere convinto. Il

mandarino e il castigliano colombiano stanno emergendo come nuovi linguaggi, matrici di cambiamento, motori di intime emozioni. Questo primo workshop è stato un potente training collettivo che ha trasmesso una carica emotiva mozzafiato. : corpi raggruppati che danzano fino allo sfinimento, corpi che non cercano il loro posto ma lo prendono. Parole buttate fuori senza fiato, parole che non passano più per la testa ma passano attraverso i muscoli delle gambe sofferenti per mescolarsi al linguaggio dell'altro. Niente più finzioni, sul palco la rivolta è lì, individuale e collettiva.

*Wai: "Ho appena avuto un'esperienza interiore assolutamente nuova. Mi sono reso conto di quanto siano immensi il mio spazio e le mie possibilità. Essere portato ad ascoltare i suoni del mio corpo è una delle mie migliori lezioni di musica. E finalmente, domani, sarò lì e puntuale! »*

In 3 ore, le posture del corpo e dello sguardo sono cambiate straordinariamente.

*"Conservo nella memoria immediata la forza del respiro che sei riuscito a trasmetterci! »* ha detto una delle partecipanti spagnole prima di lasciare il primo giorno del workshop, sicura che sarebbe tornata l'indomani.

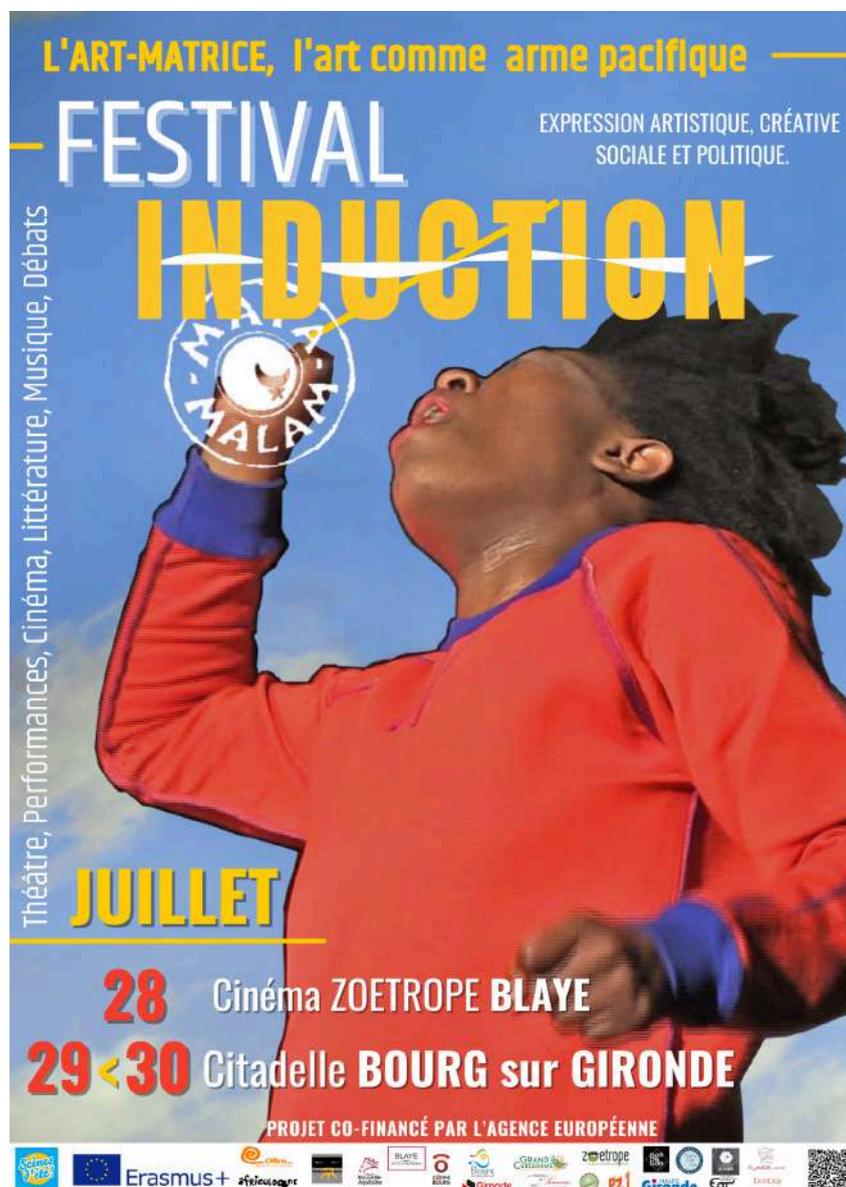
Fabienne Clerc-Pape, giornalista di Art-Matrice, ai laboratori di Africologue.

L'Africologue è stata il luogo di nuovi incontri e di approfondimento dei legami che si erano formati a Bologna. Tutti hanno continuato a sviluppare le proprie capacità e ne hanno sviluppato di nuove.

Ghewij era presente anche uno dei partecipanti di AM a Camere d'Aria. Grazie ad Art Matrice di Bologna, la sua ricerca accademica intorno alla decolonizzazione dei saperi e dei modi di apprendere e insegnare si è concretizzata:

*"Il progetto Art-Matrice ha dato origine al mio incontro con Kerstin Ortmeier e Afrotopia. Condividendo pasti e aneddoti su altri festival teatrali, ci siamo resi conto che la proposta di dottorato che stavo sviluppando e il lavoro di Kerstin avevano molti elementi in comune. Volevo studiare l'impatto intellettuale della decolonizzazione sull'Università dello Zaire (l'attuale Repubblica Democratica del Congo) negli anni Sessanta e Settanta mentre Kerstin, in qualità di direttore artistico, co-organizzava ogni due anni il festival Africologue. Poiché la decolonizzazione costituisce uno dei temi più importanti dei brani offerti al festival, si sono discussi di geopolitica e di autori influenti come Frantz Fanon. [...] Verso la fine della settimana Kerstin mi ha offerto uno stage al suo festival. Ma ha avuto una piccola sorpresa. Sapevo già che sarei stato responsabile dei soggiorni di alcuni artisti ma non sapevo che Mireille Fanon-Mendès, figlia di Frantz Fanon, sarebbe stata una delle persone del mio gruppo. Abbiamo avuto discussioni informali che rimarranno impresse nella mia memoria. L'Art-Matrice ha proposto anche una serie di laboratori durante il festival. Ho partecipato per trovare collettivamente le nostre voci interiori e provare emozioni di rabbia liberatoria. Insomma, l'Art-Matrice è stata per me un'esperienza ricca di novità interessanti e di incontri indimenticabili!"*

## 4 - Ultimo highlight in grande stile: il festival Induction / Francia



Per l'edizione 2023, Induction è stato uno dei supporti fondamentali di incontro transnazionale e diffusione dell'Art-Matrix. La programmazione ha portato in primo piano le Matrici d'Arte locali e internazionali, l'uscita dei poeti con autori multilingue è stata seguita dai canti degli italiani, il coro Baba Jaga, che hanno fatto vibrare lo storico villaggio di Bourg-sur-Gironde. Tempi di scambio e sperimentazione hanno permesso al pubblico rurale di cogliere l'Art-Matrix, le sue domande, la sua dimensione europea; attraverso una tavola rotonda dal titolo "Palavers induttivi", si è svolto il dialogo.

*"Induciamo, induciamo, piccoli patapon!"* Ci ha sussurrato Ornella!

### L'induzione, uno dei rami dell'Arte Matrix

Creato da Mata-Malam, il festival Induction, internazionale, rurale e multidisciplinare, è presente nella Gironda settentrionale da diversi anni. La sua linea artistica è chiara: indurre un pensiero aperto e molteplice sul mondo attraverso l'arte, lo scambio e la

condivisione di valori comuni. Induction vuole essere soprattutto un luogo di incontro tra gli artisti, il pubblico e le diverse associazioni e partner che vi contribuiscono.

Per questa sesta edizione il festival ha quindi sostenuto L'Art-Matrice, vettore per trasformare il nostro piombo in oro. L'arte, come arma pacifica, ha permesso un'epifania mescolando artisti, partecipanti, spettatori, attori culturali e... passanti.

*“La scelta della nostra madrina, l'arte-matrice Nadège Prugnard, autrice e performer, presidente del Cnar (Centro Nazionale per le Arti di Strada) e Premio della Società degli Autori, è nata da questa intenzione di liberare i cuori, i corpi e i cervelli imbavagliati perché la sua feroce poesia ha l'abitudine di attivare le cellule dormienti! Ha letteralmente dato fuoco (sotto il controllo dei tecnici) ai giardini reali della cittadella e ha lasciato che le sue parole insurrezionali fecondassero le menti delle persone. Se allo stesso tempo abbiamo voluto rendere omaggio a Peter Brook, scomparso nel 2022, è perché è stato un pilastro ispiratore per tanti artisti teatrali tra cui il sottoscritto, un iniziatore insieme alle mie complici attoriali, Ornella Mamba e Mercedes Sanz, dal festival. Indurre un desiderio di consapevolezza. Peter Brook è stato il primo a scuotere la scena internazionale con una ventata di multiculturalità andando a condividere il teatro sotto gli alberi del Burkina Faso o del Benin, poi accogliendo nel suo leggendario teatro Bouffes du Nord attori e attrici provenienti da tutto il mondo. origini, francesi, giapponesi, burkinabè.... Per andare oltre la multiculturalità, ed evidenziare ciò che unisce le persone al di là delle nostre culture e delle nostre differenze, per quanto affascinanti possano essere. Ha così arricchito il teatro francese, e molti ricordano il grande griot e l'attore Sotigui Kouyaté, offrendoci un Creonte commovente e ribaltando così il codici delle nostre letture tradizionali di Antigone. Yoshi Oida, magnifico attore e trasmettitore, compagno di viaggio di Peter Brook, era lì, in carne e ossa, per il suo ultimo spettacolo, creato per il Festival d'Automne di Parigi lo scorso novembre. Ci ha onorato con un workshop sul palco, raccontando i suoi primi giorni in Francia dove non capiva niente, non parlava assolutamente francese, ma dove la sicurezza di Peter Brook e le sue esortazioni a suonare, qualunque cosa accadesse, lo hanno reso uno Yoshi che condivide le sue capacità fisiche e intellettuali di lavoro. Ha incoraggiato gli AM a muoversi ed esprimersi nello spazio. 200 persone hanno assistito e partecipato a questo momento di condivisione e trasmissione sotto l'albero Palabres del villaggio! Così il festival Induction, per onorare le grandi e grandi ispirazioni, ha reso omaggio a Peter Brook, ha ricevuto Nadège Prugnard come madrina, ha lanciato pepite di testi dei partecipanti a L'Art-Matrice e ha ballato al ritmo del gruppo musicale mondiale Light in Babylon , il santur, le percussioni e la voce vibrante della cantante Art-Matrice Michal Elia Kamal, che arriva da Istanbul e canta in ebraico, ancora una volta, per abbattere i muri dei nostri limiti individuali e collettivi. Marie de la Cie Cirk'Oblique ha ristabilito la giustizia dall'alto del suo trapezio! C'era anche l'attore Criss Niangouna in "Il cuore dei bambini leopardo" di Wilfried N'Sondé, diretto da suo fratello Dieudonné Niangouna...*

*E ovviamente laboratori di scrittura, sorprese induttive con giovani artisti freschi di scuole di recitazione e danza e cantanti amatoriali impegnati, canzoni in cerchio in italiano!!*

*Sapori dell'Italia, della Germania ma anche del Congo, della Persia, della Nuova Aquitania...*

*Per arricchirti, partecipare, gioire e creare un mondo insieme\*\**

Valentino Cohen.

L'associazione di Art-Matrice e Induction ha amplificato l'attenzione sulle donne, sugli artisti razzializzati ematrimoine (?) Multiculturale europeo. La partecipazione all'organizzazione del festival, prevalentemente volontaria, ha permesso ai giovani partecipanti di formare un gruppo a livello locale con tedeschi e italiani, migliorando il senso di cittadinanza e di inclusione attraverso il collettivo e la diversità. Per alcuni di loro, il progetto europeo AM è stata la prima esperienza di collaborazione interculturale con giovani di diversa provenienza e provenienza. Per aprire l'AM, a monte e nel campo dell'induzione, Mata-Malam ha chiamato giovani stagisti nella produzione e comunicazione audiovisiva. Per gli stagisti delle 4 AM appena usciti dagli studi e persi riguardo la loro direzione futura, questa esperienza di 3 mesi è stata un'opportunità per investire in un progetto significativo, insieme ad artisti e tecnici affermati. Ciò ha permesso loro di acquisire una preziosa esperienza tecnica e metodologica. La successione dell'AM sembra assicurata con queste nuove generazioni e la loro emergente padronanza dei nuovi strumenti tecnologici. Tanto per gli organizzatori dell'AM quanto per i tirocinanti e i partecipanti, l'Induction è stato un momento di scambio di saperi e conoscenze, sia digitali che artistiche e intellettuali.

Questi momenti, formali ed informali, hanno permesso al pubblico di dare un significato più tangibile e umano alla parola Europa. Inoltre, il contesto multilingue e la necessità di lavoro di gruppo e di comunicazione coerente tra gli attori dell'Induction e dell'AM hanno migliorato significativamente le competenze linguistiche, sociali e interpersonali dei partecipanti.

Le performance, racconti di percorsi di vita complessi, del sentimento dell'esilio, degli stigmi che la migrazione porta con sé, hanno permesso agli spettatori di cogliere le storie individuali per comprendere meglio una storia collettiva fatta di un mosaico di identità. I dibattiti, gli scambi informali e le performance hanno permesso al pubblico e in particolare ai giovani di sviluppare le proprie capacità di comprensione e di portare avanti una riflessione che parte dall'individuo verso il collettivo, traducendo artisticamente temi urgenti.

## **Tavola rotonda / “Palavers induttivi”**

Quella mattina sono arrivate una quarantina di persone, curiosi, partecipanti al festival, partecipanti ad Art Matrice, artisti e operatori sociali in cerca di risposte ed ispirazione. riflessioni degli spettatori.

Le attrici di Mata-Malam, madrina del festival Nadège Prugnard, iniziano questa tavola rotonda in modo unico; Ognuno di loro legge, ai quattro angoli della stanza, testi che testimoniano un passaggio nella vita del proprio artista ispiratore, della propria “arte-matrice”.

A scandire lo scambio, i film realizzati dai membri di Oltre in Italia e quelli di Afrotopia in Germania vengono proiettati e poi presentati dai rispettivi registi. Ciò che è seguito sono state prospettive e accessibilità per il pubblico presente per mettere in pratica i propri bisogni e desideri, arricchiti dalla creazione di una piccola opera creativa, modesta ma essenziale nell'espressione.

Fabienne Clerc-Pape, la nostra principale giornalista-autrice, è presente, come partecipante a vari incontri AM in tutta Europa e come mediatrice di questa tavola rotonda. Lei chiede: *“Di cosa si tratta allora? Cos’è questo progetto L’art Matrice?”* Questa prima domanda ci permette di aggiornare tutti i presenti, di presentare in modo sintetico il progetto e le sue problematiche, di ricordare perché è fondamentale lottare, artisticamente e insieme, per un mondo plurale, dove nessuno sia lasciato indietro, all'ombra, dove impariamo gli uni dagli altri. Fabienne chiede: *“Cos’è una matrice artistica? Ti senti come se stessi trasformando il tuo piombo in oro? Quali sono i tuoi strumenti di trasformazione, i tuoi incontri che hanno cambiato tutto?”* Lo scambio è un ping-pong tra attrici e pubblico, che nutre ed ispira. Un nuovo arrivato glielo spiega *“la nonna, una donna anonima, era la sua principale Matrice d’Arte, ispiratrice, coraggiosa e incoraggiante a prendersi dei rischi, ad andare oltre le convenzioni e ogni conformismo, nel rispetto di coloro che vi aderiscono.”* I cantanti italiani alimentano il dibattito, raccontano il loro rapporto intimo con il canto, con la voce che sublima le parole, che addirittura le trascende per dargli un colore nuovo, un'emozione che si trasmette per scosse, per vibrazioni. Kerstin Ortmeier racconta al pubblico del festival come Africologne lavora per collegare arte e conoscenza attraverso la ricerca universitaria, per non mettere più ragione ed emozione in competizione ma per farle dialogare per un obiettivo comune...

## Nadège Prugnard, madrina del festival: una matrice artistica di condivisione



Nadège Prugnard scrive per il teatro, le arti di strada, la scena rock e lavora da diversi anni alla creazione di spettacoli ed eventi che uniscono atto artistico e spazio politico. Autrice prolifica, ha scritto una trentina di opere teatrali sia all'interno della sua compagnia che per collaborazioni o commissioni di scrittura. (*“Nessun confine”, “Fado nelle vene”...*)

Propone numerosi laboratori di scrittura e pratiche teatrali in cui mette in atto la dinamica della “liberazione attraverso la parola” e svela le potenzialità della scrittura e l'universo poetico a disposizione di ogni persona, attraverso il lavoro sui fattori scatenanti e motori della scrittura contemporanea: CUT UP, improvvisazione, scrittura surrealista, litanie, scrittura teatrale... e qualsiasi approccio che consenta la condivisione "come uno" (?) intorno all'esperienza della scrittura odierna.

Artista associata al CDN de Montluçon, ha ricevuto il premio SACD 2018 come miglior drammaturgo per le arti di strada e ha ricevuto durante il festival la sua nomina a presidente del CNA, Centro nazionale delle arti di strada in Francia.

Testo scritto e parlato da Nadège e dai partecipanti (brani nelle 3 lingue del progetto) durante il tempo di Palabres Induttivi:

*“Ci sono notti insonni  
Notti che dovrebbero essere vietate  
Ci sono notti in cui la morte bacia il tuo sogno  
Dove la lotta è persa in anticipo  
Dove il muro è immenso  
Dove la mia rivolta non è che un sordo rimbombo*

*Ci sono notti in cui regna l'assurdo dove Dio è morto e le risposte tacciono  
Notti dove non so più chi sono, dove non sono più niente, dove non so più niente  
Dove se avessi una pistola sparerei sul tempio  
Proprio lì*

*Ci sono notti in cui tutto è dolore, apocalisse e poesia.*

*Ci sono sere in cui Maryse Condé ci dice che scriviamo perché siamo prima di tutto disperati*

*C'è questo dolore che ti fa alzare la notte come Pierrette Mondako e prendere in mano una penna che ti esplode come una bomba tra le mani. Dalla morte del fratello nella guerra fratricida del Congo del 97, c'è tutto quello che ha scritto di notte tra le due e le cinque del mattino (tutte le notti): venticinque anni di non detti, di stupri, di morte, di guerra, di amori impossibili fino a quando svuota le parole come i pesci perché quando mi mastico la lingua non la lascio andare finché non sanguina, mi disse.*

*Ci sono urla nella tua testa, sussurri, respiri, respiri profondi, mani che si muovono, labbra che si aprono all'incertezza*

*Ci sono lacrime che danzano sulla bocca e solleticano le lacrime ad ogni parola.*

*C'è Marcelle Bengono che scrive Il fuoco in testa. (?) Avevo preso l'abitudine di immergere lo sguardo dentro di me per accarezzare il mio dolore, per giocare con la mia morte mi ha detto. Ma oggi mi ha detto che se non è una star per nascita, lo diventerà con le sue parole: perché le donne non sono sufficientemente presenti nella creazione artistica in Africa", e in tutto il mondo, ho aggiunto.*

*C'è Mireille a Cotonou che mi ha detto La mia fede è in coma e non amo più Dio e i padri si sono dimessi, non amo più il padre. Allora scrivo... è come una chiamata, una necessità, un'emergenza vitale, parole, nient'altro che parole! L'uomo è fatto solo di parole. In poche frazioni di secondo il suo cervello si svuota. Deve essere rinnovato. Crea in cessate altre parole.*

*C'è Jean Pierre Siméon che giovedì alla brasserie della stazione mi ha detto che la parola è il cuore di un mondo senza cuore. Un antidoto al rumore e alla furia. A diretto contatto con la carne delle cose, contro la società degli schermi che santifica il virtuale, si immerge nel cuore della realtà, tocca l'essenziale con forza e urgenza. Mi ha detto che la poesia salverà il mondo*

*C'è non so / questa matrice arte è come una cosa / un po' / non ha / non è / non ha proprio forma / è come un clamore dentro che ti prende la testa il cuore la gola il pene tutto il corpo e la carne rossa dentro/ tutta la notte e tutto il giorno e tutto il giorno tutta la notte e tutto il giorno e così via.*

*C'è Pierre Meunier che mi ha detto: creare è qualcosa che viene da dentro, è come una gravidanza, sono un uomo ma mi si sono rotte le acque tante volte.*

*C'è il verbo-grembo e la storia del piccolo seme, io ancora nel grembo di mia madre che ha fatto un unico di pezzo teatro dove la folla applaudiva fino a farsi male alle mani.*

*Ci sono i piccoli nulla e i piccoli impulsi.*

*C'è Pierrette in Congo che grida anche lei che la creazione è combattimento, lei è nell'essere, nel desiderio di libertà, in questa matrice radice lì e Marcelle Bengono che aggiunge: Quando scriviamo, siamo liberi. Quando siamo liberi, esistiamo. Creare è*

*essere liberi. Sta dicendo chi siamo. Sta prendendo posizione. Essere una star, incontrare se stessi come umani, questo è il cuore dell'arte Matrix.*

*C'è Salimata Togora in Mali, che non smette mai di rivendicare la libertà di parola, quella delle donne nel suo Paese e nel mondo: scrivo di libertà, scrivo da donna libera/ La scrittrice nella nostra società deve prima essere una libera pensatrice . Anche se si adatta alle regole sociali, la sua libertà d'animo deve essere inequivocabile.*

*C'è chi mi ha parlato della difficoltà di avere uno spazio o un tempo interiore specifico della creazione, difficoltà di pubblicare, trovare mezzi di produzione e distribuzione, difficoltà assoluta a poter vivere della propria arte.*

*C'è la macchina capitalista che schiaccia il volto della matrice arte, di ciò che ci tiene in vita, di ciò che è consustanziale all'essere umano, di ciò che potrebbe accadere, eccedere, traboccare ed essere segno dell'altrove e del bene comune.*

*C'è Dieudonné Niangouna che sul quotidiano La Provence dichiara che giocare è un atto di resistenza.*

*C'è Salimata che aggiunge al telefono: "Prendere la penna su alcuni temi della nostra società richiede tanto coraggio da diventare un chiaro atto di ribellione".*

*C'è Jean-Luc Raharimanana che solleva l'abito scarlato della realtà e che mi sussurra all'aeroporto di Lisbona che l'arte di matrice guarda sotto e oltre gli impasse, la confisca del linguaggio, le fosse comuni economiche, degli "affetti di tristezza che bisogno dei poteri costituiti di renderci schiavi, è cercare di rimuovere la drammatica legge della frattura del senso. Cerca il fiore del sole nel paese dei lucchetti, in mezzo alla folla dei rifiuti e delle esclusioni. È cercare l'oro nei dolori che non si seccano. È creare, la scintilla per proiettarsi di fronte al nulla, in mezzo a grammatiche abissali e nella realtà perduta del linguaggio. È trovare la luce in questa dannata notte che non ricada sui grandi capitali.*

*Ci sono io che ho scritto questo biglietto sull'aereo quel giorno arte matrice = interrogare il teatro come possibilità di esercizio di radicalità, di rinnovamento, di fecondità violenta / aprire le porte e i cuori delle persone e del mondo.*

*C'è chi decide per il sole anche se il cielo ha la bocca liquida*

*C'è chi attacca le chitarre elettriche alle gru*

*C'è chi balla attorno ai fuochi che sente l'esplosione*

*Ci sono io che metto in discussione la mia partecipazione "politica" al mondo, io che prendo i sentieri secondari, le direzioni proibite, io che risalgo il fiume come il salmone, io che cammino dietro le quinte, corro il rischio di notte, Corro il rischio di morire perseguitato dai narcotrafficanti in Messico, per le strade di Parigi a volte con un coltello alla gola, ridendo con Lulu d'Aurillac sui suoi Sex Toys che dondola sul bancone, ballando l'ubriaco con i cani punk fino ai musicisti mettermi in mostra, partecipando ad una partita di rugby ad Atene e perdendo 99 a 0, notando le grida lanciate sui muri e sulle panchine pubbliche, notando la visibile decomposizione del dialogo comune nell'indifferenza generale, prendendo tra le mie braccia coloro che si stringono le spalle con gli estremi della desocializzazione, ispirandosi alla pagina di un libro d'amore che sventola al vento sulla terrazza di un caffè, o ancora camminando nel fango sotto il vento pungente con gli esuli ai confini del mondo a Calais.*

*C'è chi pensa che la matrice sia la violenza, che il creatore sia soltanto un distruttore*

*C'è chi violenta, chi ferisce, chi infila la lama nella nostra dimensione metafisica  
Ci sono solo il 18% di autrici donne sui palcoscenici francesi  
Ci sono Aurore Evain, Carole Thibaut, Despentès e Laure Adler che denunciano la non  
parità tra uomini e donne, che collocano la matrice creativa nel luogo femminile, nel  
luogo che appartiene a tutti noi, a ciascuno.*

*Il fatto è che non so cosa ci sia in questa matrice: dolore, gioia, rabbia, speranza. So  
solo che fin dalla notte dei tempi l'uomo si è sempre circondato di segni e simboli per  
comprendere il mondo che lo circondava, fossero essi la preistoria, i rituali presocratici,  
l'arte rupestre, il Dio venuto dall'Asia di cui parla Nietzsche in "Nascita della tragedia".*

*Oggi quando parliamo di Matrix Art parliamo di legge culturale ma Matrix Art è molto più  
essenziale, è un diritto naturale, il segno della nostra dimensione metafisica, della  
nostra capacità di segnalare agli altri in modo diverso ed è un gran peccato vedi che  
alle donne viene tolta questa essenza metafisica che è in ognuno di noi!*

*C'è una battaglia da combattere!*

*C'è Frida Khalo con il sopracciglio gigante e i baffi argentati che grida:*

*Alzatevi, sorelle mie, con il seno di Giada*

*Donne serpente in piedi con gonne di serpente*

*Alzatevi, sorelle mie, dai seni di corallo*

*Andiamo a cercare i fiori di cinghiale*

*Ci sono io che aggiungo, prendendo la mano di Frida:*

*Sì! Risaliamo il fiume Camminiamo verso ciò che straripa verso ciò che resiste alla  
presa, annaffiamo i fiori che marciscono / Andiamo a scacciare i fantasmi che  
sussultano al sole Precipitiamo nel grado Zero del rito non passiamo per la Chiesa /  
Camminiamo in modo disinvolto e comprensivo / Camminiamo sul pensiero oscuro che  
costantemente ci perseguita / Camminiamo sulla via della conoscenza / Camminiamo  
su questo divieto che è la base dell'esistenza!*

*E infine c'è Chloé Delaume che mi dice che la sorellanza è uno strumento di potere,  
una forza aggregante, la possibilità di rovesciare il potere ancora nelle mani degli  
uomini. Quindi usiamo la "matrice artistica" che abbiamo. Per me saranno le parole".*

Estratto da Fabienne Verdier, letto da Mercedes Sanz

*"Il maestro: L'atto di dipingere deve essere un'azione naturale, senza desiderio, che  
non sia rivolta verso se stessi. È attraverso l'oblio di sé che raggiungiamo la fusione con  
il cielo, con tutto. Smetti di pensare, di volere, di calcolare. Stabilisce in te la totale non  
costrizione ad essere in armonia con la sorgente del tuo cuore. Fuggi il razionale, il  
convenzionale. Quando questa fonte da cui bevi il meglio del tuo lavoro si inaridisce,  
non forzarti, non cercare di estrarre a tutti i costi, con fatica, l'ispirazione che passa,  
fugace come il desiderio. Esci, fai una passeggiata, parla con il tuo uccello. E non  
rimpiangere nulla: avresti creato soltanto un'opera morta. La mente ha infinite  
possibilità di escursioni, devi usarla per viaggiare. Segui le sue infinite variazioni.  
Dobbiamo accettare i nostri pensieri diversi, anche quelli contraddittori. Per nutrirlo  
prestate attenzione alla poca nebbiolina mattutina, all'ondeggiare del ramo al vento.  
Nutri la tua mente con la realtà che ti circonda, anche con i tuoi sogni: allenati a*

*sognare e ricorda i tuoi sogni una volta sveglio; ordinarli pensando, prima di andare a dormire, a quale vuoi che sia il loro punto di partenza - allora vedrai lavorare la qualità più alta della mente, che è quella di produrre intuizioni. Essefuseron (?) in gran numero e dovrai solo trascrivere questa poesia che passa in questo momento. Smetti di pensare e cercare di capire, dimenticare, dimenticare e la tua mente "improvvisamente" capirà per te.*

Estratto da *Il prurito*, testo di Laurence Nobécourt letto da Valentine Cohen:

*"L'eczema mi ha fatto capire che sono un albero di nervi. Coprendo il mio corpo è la menzogna del mondo che l'eczema ha scoperto. Questa intima apocalisse è stata una delle occasioni della mia vita in quanto non mi ha lasciato tregua. La pelle della realtà si è spaccata. Ero fragile a causa di questa crepa e forte per il nucleo esposto. Oggi so che la malattia è una verità viva che testimonia la parte falsa della nostra vita. Alcune persone devono farsi carico dell'ombra del mondo, altrimenti il mondo diventerebbe ancora più pazzo e malato di quello che è..."*

Estratto di *"Wangari Matai"*, letto da Ornella Mamba:

*"Gli alberi hanno avuto un ruolo essenziale nella mia vita e mi hanno insegnato molte lezioni. Ogni albero è un simbolo vivente di pace e speranza. Con le sue radici profondamente ancorate alla terra e i suoi rami protesi verso il cielo. Ci dice che per aspirare ad andare sempre più in alto, anche noi dobbiamo essere saldamente radicati al suolo perché, per quanto in alto voliamo, è sempre dalle nostre radici che attingiamo la nostra forza. »*

Stéphane (vive a Bourg):

*"È fantastico poter incontrare sia i "grandi nomi" che sono super accessibili e generosi, ma anche tutte queste persone provenienti da altri paesi! Adoro ! mi fa venir voglia! E poi tutto il contenuto è forte! Queste parole e immagini dall'Italia e dalla Germania! E tutte queste persone fantastiche che fanno cose anche in Francia! Questo è pazzesco!"*

Malang (iraniano, vive a Poitiers): "Parlo male il francese ma vivo qui; ed è come se il mondo arrivasse dove vivo e mi dicesse che ho il diritto di esserci; Non devo più dormire sotto i ponti nella cappella. Adesso ho la mia casa a Poitiers; ed è anche perché sto con te, faccio parte di una nuova famiglia".

## **Laboratori di matrice artistica**

1 Scritti / Nadège Prugnard

Questo workshop era ovviamente aperto a tutti. Gratuito, è stato donato dalla Madrina-Arte-Matrice, e ha consentito la trasmissione attraverso la pratica degli strumenti artistici di resilienza.

La testimonianza di Charlotte:

*“Ci siamo riuniti attorno ai tavoli allestiti nel “giardino pensile”, affacciato sulla Gironda. Nadège ha dato il benvenuto ai partecipanti e ha presentato l'obiettivo del workshop: fornire strumenti di scrittura resilienti, che tocchino la sensibilità e il piacere. Abbiamo iniziato con un esercizio di scrittura automatica: “una penna, un foglio di carta bianco, e non devi smettere di scrivere, anche se scrivi merda merda merda!”*

*Mentre lasciavamo scrivere il flusso dei nostri pensieri, Nadège ci ha regalato parole, istruzioni: “una parola in spagnolo”, “un colore, un odore, una consistenza”, “il nome di una persona cara”, “un insulto volgare” ...*

*Dopo questi cinque minuti impegnativi, abbiamo letto i nostri testi, che sono stati tradotti simultaneamente.*

*Poi ci ha chiesto di fare degli scarabocchi e di associare ogni scarabocchio a una parola o a un gruppo di parole. Di queste parole dovevamo scrivere solo una lunga frase, liberarci dal significato, addentrarci nell'assurdo, o trovare il significato in metafore folli, usare le parole in modo insolito, lasciarci sorprendere dai nostri stessi scritti.*

*Abbiamo poi fatto una “passeggiata creativa”: passeggiare, penna in mano, e descrivere ciò che vediamo dai nostri sensi, da noi stessi. Trova questa parte di te nella realtà, questa parte sensibile, trova il modo di avvicinarti a te stesso senza essere egocentrico.*

*Tutti questi strumenti erano modi per fare delle parole e della realtà sensoriale una fonte inesauribile di creatività. Era anche abbastanza realistico avere traduzioni rapide e... a volte insolite delle istruzioni... e anche ascoltare lingue che “non capivamo ma vedere persone pronunciare i loro testi con una passione condivisa”.*

La testimonianza di Giulia:

*“Vista la malattia che ho non posso scrivere ma ho visto lo spettacolo di Nadège e ho voluto comunque partecipare. Nadège mi ha detto: “Non preoccuparti. Metti tutto sul dittafofono; fai scrittura orale, nello spazio! Questo è quello che ho fatto! Mi sono allontanato per non disturbare la concentrazione degli altri e sono tornato con le mie improvvisazioni di scrittura orale!(ride) !”*

World Matrix di Ornella Mamba:

*(Interrogante)*

*“Co-creatori*

*Co-creatori*

*Co-terrestri*

*Vieni in mio aiuto!*

*L'ombra ha finito per inghiottire le nostre anime*

*Anime e anime*

*Sorelle di anime insanguinate*

*E io, più che un rottame demolito*

*Senza cuore*

*Credo che urlare non basti più per condizionarsi  
Abbiamo bisogno di più follia  
Gridiamo per il futuro dell'umanità  
Per questo bambino non ancora nato  
Disegnerò un nome che sia all'altezza della sua immagine  
La mia eredità al mondo deve rendere la terra orgogliosa di ospitarla  
Le epoche future e passate lo ricorderanno!"*

Estratto dal testo di Justine:

*"Il sangue gocciola cieco cieco cieco sepolto sotto il letto dormi per sempre ho fame ho fame dov'è la mia anima gemella voglio connessione voglio dormire voglio dormire il sole mi tiene sveglio l'uomo della foresta la sua chiamata risuona in i sogni riuniti presto legati finalmente ma perché perché cerco di intervenire razionalizzare correndo nelle aree dismesse bianco inviolato eldorado della libertà libertad soledad il parco la casa presto trovata finalmente trovata mia sorella sentite le mie sorelle sentite presto torneremo a casa in qualche modo, non importa i colli spezzati, strappati gli occhi per vedere oltre, trova la verità, strappa via la pelle, diventa divina, sorellina con i capelli lisci, quanto sei carina, come vorrei sapere come amare di più, amare di più, svegliarti da un sogno alla ricerca di un altro sogno ancora più folle una risata pazza anarchico arcaico ho paura dell'antenato che tamburella nel profondo della mia memoria e annuncia il cambiamento si alza il vento dobbiamo provare a vivere e forse morire sì qualunque movimento esci dal sonno brucia al sole brucia i tuoi occhi e finalmente vedi la luce di cui hai bisogno per svegliarti hai bisogno del segno che ti serve per capire voglio capire ho tanta paura che devi andare a casa. »*



Intervista a Nadège Prugnard di Fabienne Clerc Pape:

*Tu difendi il teatro impegnato. Potresti essere più preciso?*

Mi annoiavo così tanto a teatro! La maggior parte dei programmi dei festival sono azzeccati. Ora penso che l'arte sia fatta per scuotere, per ampliare la coscienza, in modo che nessuno si impantani in un discorso di impotenza e rinuncia. Un teatro polemico ci permette di creare dibattito, di irrigare il pensiero, di fornire nuovi spunti. Si tratta di essere nell'emozione per tremare, per essere sotto shock permanente. Voglio che il pubblico venga a teatro pronto a allacciarsi le cinture prima di decollare velocemente, ed è questo stato d'animo e questo essere nel mondo che trovo a Induction.

*Essere un artista significa posizionarsi rispetto alla propria partecipazione politica nel mondo. Come continuare a scrivere il mondo quando raggiunge i limiti dell'informulabile, quando sprofonda nel caos linguistico e ideologico?*

Come può il teatro affrontare una questione attuale, come può costituire una critica del suo tempo? Tutto parte dalla domanda: cosa ho da dire al mondo e quale forma artistica può essere indotta da questo interrogarsi?

*E tu cosa hai da dire al mondo?*

Scrivo per gli altri. Scrivo delle grida dei margini, quelle dei migranti, delle donne maltrattate, dei contadini sull'orlo del suicidio, prigionieri della dipendenza... Tutte queste solitudini e queste precarietà umane che la scrittura sublima senza smettere di ricordare la ferita originaria. Prima di scrivere un testo, faccio le mie ricerche e vado sul campo. Ho bisogno di lasciarmi contaminare dagli argomenti che tratto.

*Puoi togliere parte della segretezza dalla tua carta bianca?*

In sintonia con il tema dell'edizione "L'arte come arma pacifica", ho scelto di leggere il mio ultimo testo "Fuoco! Questo non è un pompino né un'introduzione alla lettura di Karl Marx", recentemente pubblicato da Al Dante. È una risposta indiretta a un comando del CDN di Montluçon sulla domanda: "Quale strega contemporanea sei?". La strega che sono è quella che ha il potere di scoreggiare con parole dure, tenere o divertenti "questa dannata realtà" che riflette la violenza quotidiana del mondo. In questo testo metto in discussione la questione della radicalità concentrandomi su Ulrike Meinhof, teorica della banda Baader, nota per le sue azioni di guerriglia all'interno della FAR (Fazione dell'Armata Rossa). Per invertire la logica terroristica, vedo l'unica soluzione nell'amore. Sembra un po' sciocco, ma solo l'amore e la poesia possono salvare un'umanità che sta andando in pezzi per trovare un senso e permetterci di trovare il nostro posto nel cuore del mondo. È con queste armi che possiamo tenerci alzati e fare finta di cambiare il mondo."

## **Laboratori di arti plastiche e teatro (AM, prima del festival)**

> Con l'Associazione Rêv'Elles:

*“La nostra associazione Rêv'Elles sostiene le donne in situazioni difficili (violenza intrafamiliare economica, fisica e/o psicologica, malattia, burn out, isolamento, ecc.).*

*Lavoriamo con i nostri beneficiari, qui chiamati Hirondelles, sulla loro ricostruzione personale, integrazione sociale e professionale attraverso trattamenti di bellezza (consulenza d'immagine, parrucchiere, manicure, trattamenti viso, ecc.), benessere e creatività (meditazione, sofrologia, riflessologia, yoga ...), tempo libero e cultura (laboratorio teatrale, canto, scrittura, cucina, iniziazione rifiuti zero, passeggiata sensoriale...), sostegno all'autostima. Offriamo trattamenti e sessioni individuali e laboratori di gruppo. La nostra associazione è un'associazione di Donne per le Donne delle Donne, tutte le persone che lavorano con le nostre Hirondelles sono volontarie e professioniste (attive, pensionate, in formazione) nel loro settore di attività. L'ufficio di gestione è composto da cinque donne impegnate, volontarie e tutti volontari.*

*Mata-Malam è intervenuto più volte all'interno della nostra associazione nel corso dell'anno 2023”.*

*Dopo l'incontro con Valentine Cohen, attrice e regista, Valentine ci ha proposto laboratori di teatro e canto all'interno dell'associazione, parte del progetto complessivo Art-Matrice.”*

*Fissato l'appuntamento, ha luogo il primo laboratorio, sono presenti una decina di Rondini, preoccupate ma con una voglia profonda di scoprire questo laboratorio. Siamo presenti 3 volontari “supervisor”, il nostro ruolo è rassicurarli e invogliarli a intraprendere l'avventura.*

*Valentine spiega il procedimento: siamo in cerchio e a turno ci presentiamo con un gesto, che la persona successiva dovrà riprodurre aggiungendo però un nuovo gesto e così via... i primi passi sono timidi, incerti ma poco a poco. , acquisiscono fiducia grazie all'incoraggiamento e alla gentilezza di Valentine e Milena, la sua giovane collega. I più audaci si lanciano, i più timidi ci provano, nascono sorrisi, arrivano lacrime, si incoraggiano e sono attenti gli uni agli altri.*

*Poi brani di testo di Léonora Miano (che scopriamo) vengono detti, ripetuti, confusi! Giochiamo con le sue parole che parlano dell'infinito potere femminile, da scoprire sia nelle donne che negli uomini...*

*Dopo più di due ore, il laboratorio si conclude con una canzone iniziata da Valentine, e ripresa da noi, tutti seduti in cerchio e in totale comunione.*

*Dopo questo workshop abbiamo ricevuto feedback molto positivi dagli Hirondelle che hanno scoperto se stessi e hanno osato. Si sentivano come delle Matrici d'Arte! Stanno aspettando con impazienza il prossimo workshop.*

*Si è potuto allestire un altro laboratorio che ha riscosso grande successo e interesse da parte delle Rondini e dei Volontari presenti.*

*Inoltre, diverse rondini ed io (Rêv'ellatrice) partecipiamo a laboratori di canti mondiali e gospel presso il quartier generale di Mata-Malam durante l'anno. (anche qui ci sono prezzi gratuiti o solidali a seconda delle nostre situazioni). Sono momenti importanti di*

*piacere ma soprattutto di grande liberazione dai nostri problemi! Impariamo con Fonegna (l'oratore del Vangelo) ad osare usare la nostra voce per trasmutare le nostre ferite o difficoltà! Prendere esempio dal potere delle voci nate durante la schiavitù ci fa appartenere a una grande stirpe di liberatori e di persone liberate anche con il mezzo del canto.*

*Successivamente, Valentine ha lavorato alla programmazione e all'organizzazione del Festival Induction e dell'evento clou di Art-Matrice, che si sarebbe svolto a fine luglio a Bourg sur Gironde, ci ha suggerito di partecipare a questo festival.*

*È stato fissato un appuntamento.*

*Grazie all'ingresso gratuito e ai prezzi preferenziali in loco, l'associazione ha potuto acquistare gli abbonamenti per il Festival e dividerli con le Hirondelles che lo desideravano.*

*Les Hirondelles aveva uno stand durante tutto il festival per farsi conoscere ed esporre i quadri realizzati durante un corso sulla "Resilienza"; sono stati esposti insieme ad artisti visivi di grande ispirazione con i quali hanno potuto interagire durante il festival.*

*Les Hirondelles ha assistito e partecipato a tutti gli spettacoli ed eventi proposti (laboratorio di scrittura, improvvisazione, ecc.). Alcuni, che vivono in Francia, ma non in Francia, hanno avuto il piacere di incontrare persone di tutti i paesi e anche connazionali con cui poter comunicare nella loro lingua madre.*

*Per alcune delle nostre Hirondelle era la prima volta che assistevano e partecipavano a questo tipo di evento, le abbiamo ritrovate pochi giorni dopo ancora con le stelle negli occhi... Grazie L'Art-Matrice!*

Maria Potier

## 2 - Programmazione impegnata al pensiero retto

Per questa sesta edizione, Induction è stato quindi strettamente legato al progetto internazionale L'Art-Matrice. Gli spettacoli proposti riflettono quindi questo progetto che cerca di liberare gli artisti, i partecipanti, gli spettatori, gli attori culturali, dalle nostre gonne.

Abbiamo accolto i nostri partner europei, artisti locali, compagnie internazionali... Il pubblico era molto intergenerazionale e la programmazione, compreso uno spettacolo per il pubblico giovane sull'emancipazione di una piccola ragazza robot, è stata pensata in modo che tutti potessero trovare spunti di riflessione e sensazione.



> **“Incontri con uomini straordinari”, filmare Peter Brook**

*“A poco a poco è apparso in me qualcosa che mi ha portato interamente all’assoluta convinzione che oltre alle agitazioni della vita esiste qualcos’altro che dovrebbe essere la meta e l’ideale di ogni uomo [...] e che solo questa cosa può rendere l’uomo veramente felice e gli portino valori reali, invece di questi “beni” illusori che [...] gli vengono elargiti sempre e dovunque. » (G. I. Gurdjieff, “Incontri con uomini straordinari”)*

Film ispirato all'autobiografia di G.I. Gurdjieff, dalla giovinezza ai suoi viaggi iniziatici alla ricerca della saggezza.

Convinto che “qualcosa” si nasconda dietro le tradizioni religiose, i miti e le leggende apprese dal padre, parte alla ricerca della verità con compagni accomunati dagli stessi interrogativi.

Nel suo libro *“Incontri con uomini straordinari”* ripercorre gli anni della sua formazione, le sue prime esperienze come ricercatore. Racconta come questa ricerca lo abbia portato a entrare in contatto con comunità isolate del Medio Oriente e dell'Asia Centrale, per raccogliere tracce di un sapere antico.

Peter Brook è stato regista, regista e pilastro del teatro francese presso il rinomato Théâtre des Bouffes du Nord. Fu un impavido innovatore dei testi di Shakespeare. Ha dato vita al teatro attraverso una semplicità essenziale, una ricerca di purezza. Partire dalla semplicità, dall'intimità e dal tempo presente è stato il centro del lavoro proposto. Scomparso nel luglio 2022, Peter Brook ci ispira ancora! E dimentichiamo il tempo. Torniamo bambini, esplorando il significato del teatro e del cinema.

> **Concerto dell'Ensemble Gurdjieff/de Hartmann** in omaggio a Peter Brook.

Per pianoforte, oboe, violoncello, percussioni.

Riportando dai suoi viaggi musiche tradizionali di diversi paesi dell'Oriente e dell'Asia Centrale, nonché cori della liturgia ortodossa, Georges Ivanovitch Gurdjieff (1877-1949) si dedicò per diversi anni, in collaborazione con Thomas de Hartmann, celebre compositore russo artista (1885-1956), per la realizzazione di opere musicali destinate

a risvegliare nell'ascoltatore l'eco di un richiamo interiore. Sebbene vari nella forma e nello stile, questi pezzi toccano il cuore di tutti.

*“Tutto, però, ha inizio con un elogio del silenzio, quel silenzio che ci permette di ascoltare il mondo per sentire meglio la voce che chiama. “Nella musica, è il silenzio che crea emozione. » Con le lacrime aggrappate al bocchino dell'oboe, il musicista esegue “The Prayer of Gratitude”, il pezzo di Gurdjieff preferito da Peter Brook. Gratitude, una parola quasi dimenticata che il team de L'Art-Matrice ha saputo riportare in vita durante un' Induction non fugace.”, scrive Fabienne Clerc-Pape, giornale Alta Gironda.*

#### > “4 domande a Yoshi Oida”, Di Maxime Kurvers e Yoshi Oida

Yoshi Oïda è il primo attore giapponese ad aver interpretato Shakespeare in inglese. Deve questa impresa a Peter Brook che conobbe a Parigi, al Théâtre des Bouffes du Nord. E da questo incontro reciterà nelle produzioni più prestigiose del drammaturgo, partecipando all'avventura di un teatro totale che riunisce gli universi culturali di artisti internazionali.

Tra i due uomini, lo stesso approccio emancipativo sconvolge i canoni delle tradizioni teatrali orientali e occidentali.

Fu molto più tardi che Maxime Kurvers, il giovane regista, si interessò alla storia delle forme teatrali significative di rappresentazione del mondo portate avanti da ogni epoca. Insieme iniziano una discussione sul lavoro, le tecniche, il ruolo e la funzione sociale degli interpreti. Un dialogo gioioso e tonificante che prosegue sul palco attorno a 4 domande e 4 risposte nello stile di un laboratorio dove corpi, voci ed emozioni rimbalzano in un'immaginazione liberatoria di cui abbondano i partecipanti di Art-Matrice.



> **“Semaforo! Questo non è un pompino o un'introduzione alla lettura di Karl Marx”** di Nadège Prugnard

*“Dovremmo tirare fuori le nostre armi e chiedere una violenza legittima di fronte ai sistemi di dominio capitalista? Dovremmo passare alla lotta armata? Ho scelto di rispondere a questa domanda con una lettera d'amore, una voce scritta per un pianoforte, una poesia “magica” che mette in discussione il potere e l'impotenza del linguaggio nel contrastare la violenza del mondo e che iscrive l'amore come l'unica “arma” da impugnare. L'universo sotto tiro. Semaforo! è innanzitutto un dipinto che si realizza davanti a noi nello spazio pubblico, una donna davanti a un microfono, un pianoforte che sta per prendere fuoco, una parola ultima dove emerge nei tocchi, con i ventagli, le nebbie scintillanti, piogge nere, capelli di Medea, paesaggi da sogno, effetti da strega.”*

Estratto dallo spettacolo:

*«Ci sono giorni in cui la poesia può tutto*

*Quindi fuoco amore mio!*

*Il fuoco come segreto della rivolta più antica del mondo*

*Fuoco scaglia la tua ascia e il fulmine della tua rabbia!*

*Fuoco affinché brucino i tizzoni dei fanti di picche, affinché crollino i molluschi destinati che belano con lo sguardo e affinché sia messo a tacere il sangue delle belve e dei vecchi galli!*

*Fuoco affinché si rompano gli specchi commerciali, i vampiri, i succhiasangue, i veleni che non obbediscono a nessun rimedio, il volto orrendo delle idee senza pelle, della conoscenza senza carne, delle certezze criminali!*

*Fuoco affinché brucino i piccoli semi con le mosche sbottonate, i grandi orrori, i tumulti, i pianoforti ben oliati*

*Spara la litania dei denti stretti sulle nostre gole!*

*Fuoco perché perisca la furia dei crudeli, i ciclopi delle carneficine, i cinghiali della putrefazione che fanno sanguinare i corpi casti, le tragedie che puzzano di sangue e di merda! Spara a caso dalla tua fiamma che brucia il cerbero »*

> **Cantare vagando**

Un altro momento era la passeggiata canora, guidata dalla Baba Jaga, che veniva dalle Camere d'Aria per incantare le strade, assistere al resto degli spettacoli e alla tavola rotonda. Dopo una “liberazione poetica”, con la lettura di diversi testi contemporanei in diverse lingue, le cantanti italiane hanno eseguito canzoni popolari e femministe in polifonia per condurre i partecipanti al festival dal mercato coperto al lavatoio.

Gli AM presenti hanno provato con i Baba e hanno cantato foneticamente. Il significato è stato tradotto loro dopo aver imparato a privilegiare l'apprendimento fisico e sensoriale piuttosto che quello mentale.

E anche se i festivalieri francesi non sono riusciti a comprendere i testi cantati, il canto ha il vantaggio di usare la melodia e le corde vocali per dare alle parole un'emozione che non ha bisogno di traduzione per essere condivisa e sentita.

Questo momento ha portato all'Induction parte di una forte tradizione italiana. I testi delle canzoni scelte incoraggiano le donne a liberarsi, ad emanciparsi, ad arrabbiarsi e ad amare. Sono stati scritti agli esordi dei movimenti femministi italiani, opporsi alle correnti politiche che hanno emarginato e disprezzato le lotte delle donne. Notando che le canzoni di lotta, scritte per lo più da uomini, non esprimevano le loro preoccupazioni politiche, le donne italiane hanno riscritto i testi delle canzoni tradizionali e le hanno composte attorno a temi come l'aborto, l'omosessualità, il lavoro, la coppia, la prostituzione,...

Testi di Tango ***Della Femminista***, una delle canzoni di Baba Jaga

*Il Tango della femminista*

*Ahi, tango femminista*

*Tango della ribellione, rimuovere*

*Tango della ribellione*

*Co' la chioma gonna su vento*

*Con i capelli mossi dal vento*

*E sto sorridendo, ti amo così tanto*

*Il sorriso che dice "ti amo",*

*Non funziona*

*Se ne va*

*Fra la gente che cammina*

*Attraverso la folla che cammina,*

*Che s'intruppa e s'avvelena*

*Chi cammina al passo e si avvelena*

*Non funziona*

*Se ne va*

*D'esse sola o 'n compagnia je ne frega poco o gnente*

*Non le importa se è sola o accompagnata*

*Perché sa c'hessa donna è 'na conquista*

*Perché sa che essere donna è una conquista*

*L'ha sgamato 'nsieme a tante*

*Lo ha capito insieme a tante altre donne*

*E chi la ferma più*

*E non lo fermeremo! "*

> **"L'innocente"** di Marie Mercadal e la sua compagnia Cirk'Oblique



"C'è qualche progresso in termini di giustizia? Siamo partiti da scritti e commenti sulla giustizia che ci hanno scioccato. Il nostro desiderio è quello di condividere esistenze con il pubblico, e anche di sublimarle iniettandovi le nostre invenzioni visive ed estetiche. Il nostro spettacolo è sovversivo e vuole invitare lo spettatore a mettersi in discussione, permettendo un approccio ponderato a queste nozioni, il tutto avvolto da una poesia coreografica e circense. È una storia di vita, come un viaggio iniziatico di una giovane circense che oscilla da un capo all'altro del mondo tra l'equilibrio precario e la possibile caduta dello stesso".

> ***"I cuori dei bambini leopardo"*** di Wilfried N' Sondé, con Criss Niangouna, regia di Dieudonné Niangouna, con Les Bruits de la Rue.

Classe 1974, Criss Niangouna è cresciuto al ritmo delle guerre che hanno scosso il suo Paese negli anni 90. Il suo teatro, condiviso con il fratello Dieudonné, è nato e vive nelle strade, fuori dai teatri distrutti dalla guerra, inventando un nuovo linguaggio provocatorio, esplosivo e divertente. Dieudonné Niangouna è stato artista associato all'edizione 2013 del Festival di Avignone. Pubblica regolarmente, recita e dirige. In ognuno dei suoi pezzi c'è una profonda rivolta. Con l'esigenza di perfezione, inventa un nuovo linguaggio di gioco attraverso il potere della parola dove rabbia e bellezza diventano una cosa sola. Non c'è da stupirsi che con suo fratello Criss Niangouna, i "cattivi del palcoscenico" abbiano voluto adattare il libro del "fratello maggiore", Wilfried N'Sondé, Il cuore dei bambini leopardo. Questo testo incandescente di dolore e crepacuore è interpretato con rabbia e grande grazia da Criss Niangouna. Il testo, poetico e ritmato, offre il ritratto di una generazione perduta ma che ritrova se stessa nell'atto poetico. La storia: il suo amore se n'è andato, i suoi amici se ne vanno, un giovane, una sera ubriaco, si ritrova in prigione e non sa perché si trova lì. È nato in Congo, vive in un quartiere povero alla periferia di Parigi, e durante la sua custodia riannoda i fili del suo destino: Mireille che lo ha appena lasciato, Drissa, la sua amica in difficoltà, i suoi dolori, la sua le sue furie, i suoi crepacuori, la sua lotta contro i pregiudizi e gli sguardi oscuri e, nella sua solitudine, la voce dell'antenato, la voce di una riconnessione amplificata.

> **Luce a Babilonia**, concerto di musica mondiale



Conosciuti ormai in tutto il mondo con il loro tour mondiale e molto apprezzati dalla stampa internazionale, il gruppo di world music Light in Babylon nasce nel 2010 a Istanbul. Michal Elia Kamal, la cantante è israeliana di origine iraniana. Metehan, il giocatore del santur, è turco. Il chitarrista, Julien, è francese. Tutti compongono insieme. Cosmopolita, LIB mescola influenze e culture, attira un pubblico molto vasto e riscuote un successo crescente.

*“Gli israeliani mi scrivono per dirmi che amano la nostra musica, che li facciamo piangere e che li tocchiamo. Me lo dicono anche musulmani, buddisti, ebrei, cristiani, atei. Scrivono tutti la stessa cosa. Ciò significa quindi che andiamo oltre la lingua e la cultura, che parliamo all'essere umano che abita ognuno di noi”, spiega il cantante Michal Elia Kamal. “Portiamo molti elementi e cerchiamo semplicemente di mescolarli insieme per diversificare la nostra musica, perché veniamo da posti diversi. Il punto centrale è sempre Istanbul da cui traiamo ispirazione, ma c'è anche la musica gitana, la musica classica, la musica turca, la musica balcanica e il flamenco. Michal Elia Kamal.*

Fabienne Clerc-Pape scrive:

*“Il trio nasce nel 2010 nella famosa via dello shopping Istiklal a Istanbul. Michal Elia Kamal, la cantante, è israeliana di origine iraniana. Metehan Çifçi, il giocatore del santour è turco. Il chitarrista, Julien Demarque, è francese. Insieme, creano*

*un'improbabile ed emozionante collaborazione per spacciare mix acustici e messaggi di pace. Perfettamente riconosciuto come israeliano, Michal Elia Kamal è molto popolare in Turchia, regolarmente invitato dall'Ensemble Filarmonico di Monaco e in tutto il mondo. Nonostante la loro crescente popolarità, non suonano in Francia dal 2016. Al festival Induction verranno a presentare il loro ultimo album, "On our way" (2022) ed è proprio sulla nostra strada che potremo incontrare loro, nel parco della cittadella.*

*Light in Babylon apprezza le sue differenze e continua a esplorare le influenze musicali che arrivano al suo orecchio. "Il punto focale è sempre Istanbul da cui traiamo la nostra principale ispirazione, attingendo alle tradizioni cosmopolite della città. Ma le nostre composizioni sono influenzate anche dalla musica gitana, classica, turca e persino balcanica.» Un'influenza mediterranea che si estende al Medio Oriente attraverso il flamenco nomade. Senza dimenticare l'adattamento deliziosamente orientale di "Imagine" di John Lennon.*

*Bellissima, con i capelli neri e lisci allungati da una stola, Michal Elia Kamal risplende. Brucia di un'energia che va oltre la comprensione delle parole, storie di vita semplice, storie di amore e compassione che racconta per creare un cerchio attorno alla canzone. Voce profonda e malinconica, voce leggera e maliziosa, le emozioni fluiscono dal brivido al sorriso.*

*"L'arte crea luce e permette a ognuno di guardare nella direzione che preferisce. "Ribaltando l'immagine di una Babilonia oscurantista, il trio illumina una Torre di Babele riunificata con musica universale."*

> Una mostra temporanea di artisti visivi



Anna Maria Celli, pittrice, poetessa, artista completa e dispersa, ha lasciato che gli spettatori di Induction osservassero le sue opere e sfogliassero i suoi quaderni da disegno. Di grande generosità nei suoi dipinti e nella vita, ha offerto una porta colorata alla sua intimità.

*Lei spiega: "Ogni dipinto è un'occasione per confrontarsi con questioni filosofiche, con le inquietudini della psiche, con la speranza di metamorfosi, con un desiderio di unità tra il femminile e il maschile. Esplorando liberamente tutti i tipi di tecniche e stili, il mio lavoro ispirato allo "Stantari" è l'opportunità per l'occhio dello spettatore di partecipare a un originale attraversamento dei ponti tra materia ed energia. Le immagini costituiscono una porta aperta verso universi in millefoglie. Ogni spazio si annuncia come un palinsesto che lo sguardo scopre e rinnova. L'occhio ma anche la mano: il visitatore è invitato a toccare le immagini, a sondare l'opera con i polpastrelli."*

Christophe Sartori, artista visivo, pittore e scultore che ha cercato a lungo la sua strada e poi ha lavorato sui set cinematografici, Christophe ha creato il suo laboratorio, che ha condiviso per i tempi di trasmissione, nel vecchio e affascinante porto di Bourg sur Gironde. Motivi ripetitivi, colori ocra, materiali grezzi e grezzi, le sue opere, massicce e morbide allo stesso tempo, adornavano la cittadella di Bourg e interagivano con le performance degli artisti.

*Lui dice :“Il processo di realizzazione della mia pittura è fedele ai miei primi tentativi di espressione. Continuo a rivendicare, nelle mie immagini, il lasciarsi andare, l'automatismo psichico, la spontaneità e paradossalmente l'uso del pentimento. Associo sempre le pulsioni inconscie e l'ossessione all'equilibrio formale. Il mio linguaggio grafico è cambiato, la pratica del disegno automatico, una lunga attività parallela, ora si mescola alla mia pittura e ha evoluto la mia estetica. La figurazione esplicita mi interessa poco, ma i volti e gli sguardi sono ricorrenti nel mio lavoro. Se la mia intenzione non è formalmente significare, cerco comunque l'evocazione, la risonanza. La mia pittura è in movimento, in frequenti domande... Desidero creare immagini aperte che incoraggino letture molteplici e rinnovate... Ciò che conta per me è il mistero, la sorpresa, l'interrogatorio... In questo senso, i miei impulsi vogliono essere contagiosi e offerti ai partecipanti di Art-Matrice”.*

Idylla Marquez e Alexis Alary, coppia di artisti con sede a Bordeaux. Lei è una scultrice ed è un pittore. Entrambi hanno attraversato episodi di “notte oscura dell'anima” prima di ritrovare, attraverso l'arte e l'astinenza dagli stupefacenti, il proprio essere e fare nel mondo. Idylla usa e sublima la porcellana per raccontarci la forza e la fragilità dell'essere donna, dell'essere sulla terra. Utilizzando molteplici tecniche, mette in luce un universo complesso e delicato. Alexis è un pittore e colorista col talento di combinare i colori su grandi tele che mostrano la sua pittoricità espressiva.

Le parole di Fabienne riassumono l'ecllettismo di quest'ultimo appuntamento clou AM 2023, che ha saputo riunire professionisti e professionisti locali e internazionali, giovani ed esperti, dilettaanti, rabbia e sensibilità, per il piacere di spettatori e organizzatori:

*“Tante parole, condivisioni, domande, risate e ritmi. Ci sono cose insolite e inaspettate ovunque. Spettacolo poetico-punk, kilt dance hip-hop manga. Trapezio su Kalashnikov e voce sottile. Investitura maliziosa della madrina del festival nella Connestablishée des Vins de Côtes de Bourg in Guyenne. Libreria effimera, slam scritto a mano dal cuore, la voluttà di un pianoforte, l'inebriante spezia del pollo Yassa. Sotto la maschera bianca di Fanon, il blu leopardo del mondo. Sotto il mantello rosso del narratore risuonano già le parole delle zucche immerse nelle acque del lavatoio. Sovversivo e autoironico. Ragazze preparate prima del selfie, conferenza pazzesca orologi(?), lezione di vita. Matrici d'arte di qua e di là. Oggi, ieri, domani”*



“Mi sono unita al collettivo a fine luglio per la seconda volta, dopo Bologna, durante il festival Art Matrice a Bourg-sur-Gironde. Ho visto alcuni volti familiari e molti nuovi. Ho imparato cosa significava portare avanti un evento internazionale e artistico con la volontà di “decolonizzare”. Ho aiutato in tutte le necessità di preparazione, realizzazione ed esposizione di manifesti, distribuzione di volantini, trasporto di strumenti, materiali e persone in macchina, impostazione della tecnica, preparazione dei tavoli. Ho dovuto inserirmi in una dinamica di persone che da giorni erano impegnate nella preparazione di un evento così grande, e per me c'erano anche le barriere linguistiche perché non parlo spesso il francese tutti i giorni. Abbiamo parlato mescolando le lingue! Sono stata accolta con calore, cordialità e gratitudine e mi è stato spiegato tutto ciò che era possibile. Ho potuto vedere alcuni dei brani presentati e partecipare al laboratorio di scrittura di Nadège Prugnard, che è stato per me un grande arricchimento. Poter partecipare al festival e vedere quanto diversi, politici e artisticamente preziosi fossero i pezzi presentati è stato per me molto impressionante. Ho cantato anche con le Baba Jaga che avevo scoperto a Bologna e ho partecipato alla tavola rotonda. Inoltre sentire la sorellanza anche con gli uomini è stato prezioso. Art Matrice ha creato uno spazio, anche nella regione conservatrice della Gironde, dove la diversità, la (de)colonizzazione e la solidarietà potevano essere raccontate da una prospettiva migrante, post-migrante, e diventare comprensibili attraverso l'arte. Questo rimarrà con me.” - Viola



### III. ISPIRAZIONI ARTISTICHE MATRIX

Alcuni esempi di matrici Art-.

Dalle figure chiave agli artisti discreti, il panorama delle figure ispiratrici crea un mosaico che offre al nostro immaginario un' Europa multiculturale, ricca della sua diversità e delle sue parole intime, politiche e talvolta storiche.

Precedentemente citato:

- **Nadège Prugnard** (cfr p.55, 62,67)
- **Odile Sankara** (vedi pag.47 )

Sorella di Thomas Sankara, liberatore del Burkina poi assassinato, Odile ereditò il desiderio di giustizia. Ora artista associata a diversi teatri, Odile Sankara è nata e cresciuta in Burkina Faso. Nonostante i molteplici problemi geopolitici del suo paese, ha iniziato i suoi studi a Ouagadougou e ha seguito una formazione teatrale presso l'UNEDO. Ha recentemente diretto l'MC93 a Bobigny "E venga il mio regno", di Léonora Miano, una critica al femminismo occidentale. Tra l'altro gioca Mitterrand e Sankara, dal 2019, è presidente del Festival des Récréâtrales (Burkina), importante festival di teatro africano.

- **Laurence Nobecourt.** Persegue un lavoro letterario impegnativo ed emozionante, lontano dai sentieri battuti. Lo testimonia il suo ultimo romanzo, finalista al Premio Renaudot, "L'Opera degli uccelli".

*«Chi scrive sa cosa si tratta di sangue, di figli, di vita, di pane e di sogni. Ha attraversato le foreste, si è lasciato guidare dalla parola che traccia un cammino nella geografia dell'essere dove sempre si va a tentoni. Chi scrive è sprofondato negli abissi dei deserti dove ha raccolto una ad una le ossa del dolore per ravvivare la vita viva nel*

*suo seno. Chi scrive ha cercato l'amore e ha mantenuto il suo focolare, come un fuoco magico da proteggere. dai fantasmi del passato. È pieno di coraggio come tutti coloro che hanno la forza di mostrarsi tremanti e vulnerabili. Ha curato il bambino dentro di sé - dai capelli bianchi, quella parte di eterno che è in ognuno e che ricorda tutto Lui sa cosa significa scrivere, questo compito umile: che è duro e bello. Bello e duro. È ferito, ma anche coraggioso perché ha scoperto che la poesia, il corpo, la psiche, la bellezza, la salute piena, la spiritualità, le scienze non sono universi separati, anzi, sono intrinsecamente legate!”*

Alcune altre figure ispiratrici:

**-Carla Lonzi**, Fondatrice italiana della Rivolta delle Donne. Lei è nata nel 1931, a Firenze, da una famiglia italiana della classe media. Dall'età di 18 anni Carla Lonzi si interessa all'arte, al teatro e al cinema. Ha frequentato corsi di teatro mentre studiava storia dell'arte all'Università di Firenze, dove si è laureata. Opera prima di Carla Lonzi, *Autoritratto*, consiste in una serie di interviste a diversi artisti. Alla sua pubblicazione il libro riscosse un grande successo negli ambienti della critica d'arte, anche se suscitò disprezzo negli ambienti accademici. L'opera è innovativa: unisce scrittura in prima persona e descrizione delle opere. In questo periodo Carla Lonzi criticava i critici per essersi allontanati troppo dalle opere fornendo analisi disincarnate. *“Il critico dovrebbe esaminare da sé, sperimentare, assorbire elementi del suo settore di attività, cioè iniziarsi – ho trovato la parola e mi attengo a quella – perché iniziazione significa entrare in qualcosa, discendere in essa, assorbire esso e, così facendo, si trasforma e vive.»*

Trova le istituzioni culturali e artistiche sessiste e disconnesse dalla causa delle donne. Nel 1970 decide di fondare il collettivo Rivolta Femminile, il primo gruppo femminista italiano, con la pittrice Carla Accardi e la giornalista Elvira Banotti.

*“La donna non si definisce in relazione all'uomo. È su questa consapevolezza che si basa la nostra lotta e la nostra libertà. L'uomo non è il modello a cui conformarsi il processo di scoperta di sé intrapreso dalle donne. La donna è diversa dall'uomo. L'uomo è altro rispetto alla donna e l'uguaglianza è un tentativo ideologico di schiavizzare le donne fino all'ultimo grado. Identificare la donna con l'uomo equivale a distruggere la prospettiva ultima di liberazione. Liberarsi per la donna non significa accettare la stessa vita dell'uomo – perché invivibile – ma esprimere il proprio senso dell'esistenza.*

**-Wangari Matai**, Piantatrice di alberi. Premio Nobel per la pace. Professoressa e attivista ambientale keniana, ha fondato nel 1977 il Green Belt Movement, che incoraggia le persone, e in particolare le donne, a piantare alberi per lottare contro il degrado ambientale e per la sovranità alimentare popolare.

*“Sono queste esperienze infantili che modellano la nostra personalità e guidano i nostri passi nel corso della vita. Ognuno di noi è il prodotto degli odori, dei sapori, dei suoni, dei colori con cui è cresciuto e, dall'aria che respiriamo all'acqua che beviamo ai cibi e alle spezie che utilizziamo, di cui ci nutriamo, tutto determina ciò che diventiamo.*

*Quando il mondo intorno a noi si evolve a un ritmo tale che nulla ci trattiene dai ricordi d'infanzia, è una parte essenziale di noi stessi che ci sfugge. Quindi, cerchiamo nella nostra memoria per trovare le sensazioni della vita dentro di noi...."*

**-Anais Nin.** Scrittrice. Sradicata più volte, è cresciuta tra 2 continenti, 3 lingue, e fatica a trovare il suo posto in una società che relega le donne a ruoli secondari. Amante appassionata, ascoltando il suo inconscio, ha rivelato la sua intimità con audacia e profondità nel suo diario che le permette di esplorare la sua complessità e sensualità.

*"L'ombra è spesso l'altro da sé che ci rifiutiamo di vivere. La cosa principale è non sentire che le nostre parole cadono nel vuoto.*

*Ho bisogno di assoluti. Odio questo modo saggio di fluttuare al di sopra della vita, questo atto di equilibrio, questo destreggiarsi tra diverse vite e diversi amori, questo modo di vivere su tre o quattro livelli.*

**-Ci piacevano.** Artista molteplice e autodidatta, si interessa alle tradizioni orali e ai rituali panafricani e diventa una figura pioniera del "teatro rituale", una forma di teatro totale, una sorta di opera africana che combina testi con musica, danze, marionette, progettato per riflettere le culture africane.

*"La vera nonviolenza deve consistere principalmente nel limitare l'incoscienza di fronte a questa violenza della vita, per ridurne l'intenzionalità e, soprattutto, per evitare ogni violenza non necessaria alla sopravvivenza.*

**- Fabienne Verdier.** Nel 1983, all'età di 22 anni, Fabienne Verdier parte per studiare in Cina, dove sceglie di lavorare con gli ultimi grandi pittori cinesi sopravvissuti alla Rivoluzione Culturale e li convince ad accettare di trasmetterle la loro arte nonostante i molteplici divieti e ostacoli. Il suo insegnamento rigoroso e solitario durerà 10 anni.

**- Stellafalco.** Militante ecofemminista Neopagana, scrittrice e filosofa, afferma di esserlo "strega". È da queste esperienze nella lotta antinucleare in cui ha organizzato circoli scanditi da canti, danze, discorsi e incantesimi che ha sviluppato il suo pensiero che collega gruppi, magia e politica.

*"Se non siamo in grado di sognare il mondo che vogliamo, non saremo in grado di crearlo. Si tratta di ripristinare e proteggere gli ecosistemi ecologici, ma anche sociali, politici, economici e culturali.»*

**- Ganci per campana.** Intellettuale, femminista e attivista americana. Estratto di "Tutti possono essere femministi":

*"La mascolinità patriarcale insegna agli uomini che il loro senso di sé e la propria identità, la loro ragione d'essere, risiede nella loro capacità di dominare gli altri. Per cambiare questa situazione, gli uomini devono criticare e sfidare il dominio maschile esercitato sul pianeta, sugli uomini, sulle donne e sui bambini più deboli. Ma devono anche avere una visione chiara di come sia la mascolinità femminista. Ma come possiamo diventare ciò che non possiamo immaginare?»*

- **Cornelia Sollfrank.** Cyberfemminista e artista tedesca nota per il suo impegno pionieristico nell'arte online che propone un'utopia "post-razzista" per sfuggire all'impasse identitaria.

Il cyberfemminismo difende un femminismo focalizzato sulle possibilità ancora sconosciute offerte dalle tecnologie digitali e connesse. *"Il cyberfemminismo non è solo una strategia teorica, ma anche un metodo politico"* Spiega Sollfrank. *L'idea dei gruppi di donne cyberfemministe si basava sull'entusiasmo di credere che Internet e le tecnologie potessero aiutare a trasformare, o addirittura eliminare, la discriminazione. All'epoca, si affidavano alla tecnologia come strumento di emancipazione di fronte al capitalismo bianco e maschile."*

Cornelia Sollfrank ci invita a uno spazio critico interessato a nuovi modelli organizzativi, situati al di fuori delle correnti dominanti e che offrono più libertà e diversità. A tal fine, il centro per artisti Studio XX rappresenta un adeguato ricettacolo: sostiene una missione alternativa, quella di un luogo democratico dedicato alla causa femminista, inclusivo, sensibile alle questioni di genere, che adotti una politica non oppressiva e un approccio decentralizzato, anche modello orizzontale all'interno della propria organizzazione.

*"La parola 'cyberfemminismo' è relativamente nuova e non si riferisce a una lunga tradizione. Nella parola cyberfemminismo c'è la parola femminismo. L'elemento 'femminismo' ha una storia che abbraccia il secolo scorso, ma sfortunatamente non è mai riuscito a creare un'immagine romantica come, ad esempio, ha fatto la parola 'anarchismo'. D'altra parte, il femminismo ha una reputazione sempre più negativa ed è associato a caratteristiche molto spiacevoli. Mi sembra importante reinventare e praticare il femminismo nel ventunesimo secolo, la mia strategia è rielaborare interamente l'immagine aprendo la parola a un pubblico più ampio. territori, per conferirgli una forza suggestiva che vada oltre ciò che solitamente intendiamo con la parola 'femminismo', e mobilitare così persone ed energie. La dimensione innovativa del Cyberfemminismo risiede nelle implicazioni futuristiche della parola cyber, che – spero – cambia l'immagine polverosa e superata del buon vecchio femminismo. Il termine "cyberspazio" deriva dalla letteratura fantascientifica degli anni '80 e suggerisce un uso futuristico della tecnologia, che legato al femminismo si traduce in realtà in un termine nuovo e promettente che può in effetti funzionare anche come innesco."*

*Ma ancora....*

Le citazioni riportate in diverse lingue sono sgorgate da cervelli in ebollizione... eccone qualcuna in più per stuzzicare il vostro appetito e andare a conquistare il vostro.... Puoi condividerli sulle nostre reti 😊

*“La giustizia è indivisibile. Un’ingiustizia commessa ovunque è una minaccia alla giustizia in tutto il mondo”,*Angela Davis, rivoluzionaria americana.

*“Se gli adulti non sono pronti a prendere l’iniziativa, io e gli altri bambini mostreremo loro la strada. Perché dovrei guardare e non fare nulla quando le ingiustizie ambientali si verificano davanti ai miei occhi? Lraj, attivista ugandese.*

*“Noi giovani siamo solo il 25% della popolazione mondiale, ma siamo il 100% del futuro” ,* Melati Wijsen, attivista indonesiana, 18 anni.

*“So che insieme possiamo trasformare le leggi e la cultura che privano le ragazze dei diritti civili. Possiamo porre fine ai matrimoni precoci entro una generazione. “ Banda della memoria.*

*“I bambini vengono sempre descritti come vittime di guerre e rivoluzioni, e mai come persone che hanno il potere di cambiare la situazione”. Mohamed Al Jounde.*

*“Non siamo fuori dall’universo né nell’universo. Noi siamo l’universo. Lui è in noi e noi siamo in lui.”, Séverine Kodjo-Grandvaux, “Diventare vivo”.*

### III - PROSPETTIVE

The Art Matrix si è rivelato infine un incubatore di immense possibilità e talenti, uno spazio di dialogo senza confini che ha dato origine a vocazioni, nuove collaborazioni e rafforzato quelle vecchie. L'Art-Matrice ha saputo creare un collegamento tra le diverse attività di Mata-Malam, Oltre, Africologne, Vadrouille Arts e i diversi partecipanti che hanno voluto mettersi in gioco nelle associazioni, con l'obiettivo di scoprire molteplici realtà, aprirsi a diverse discipline e modalità di azione.

PROFESSIONALIZZAZIONI, alcuni esempi:

**Milena (Italia)**, che ha iniziato a impegnarsi in AM a Bologna, stagista presso Camere d'Aria, ha accompagnato il progetto in tutte le fasi e ha partecipato a tutti i momenti salienti: è stata infine "assunta" nella società Snake di Zora e da Mata-Malam, a lungo termine, in particolare come attrice:

*"L'Art-Matrice è stata l'occasione perfetta per integrarmi nell'ambiente artistico e culturale francese grazie all'arrivo di questo progetto nel centro culturale italiano in cui ho lavorato. Il focus internazionale di questo progetto e più in generale del lavoro dell'artista partner diversi è estremamente importante per me, continuare a utilizzare l'arte come mezzo per nutrire e sublimare le nostre differenze nell'idea di costruire una convivenza che non si opponga realtà e utopia, ma che trovi il modo di coniugarle, in una resistenza collettiva illuminata, in un radicalismo gioioso e sensibile."*

*Creare con gli altri, tra cui alcuni partecipanti all'ultimo highlight in Francia, incontrare autori contemporanei, partecipare a un omaggio teatrale a Peter Brook, tutte queste esperienze mi hanno insegnato enormemente, sia professionalmente che umanamente. Tutti questi momenti hanno confermato i miei desideri, delineato ancora più concretamente le mie fatiche e i media che utilizzerò per essere contagioso, che sono il canto, il teatro, la scrittura e i progetti multimediali inclusivi e, se possibile, europei. I membri di Mata-Malam mi incoraggiano a considerare, progettare, presentare con i partecipanti AM, il nostro progetto..."*

**Viola Mellies (Germania)**. Dopo aver scoperto il progetto, a Bologna tramite un'associazione in Germania, Viola si è unita al team per gli incontri virtuali che sono seguiti e per l'ultimo momento clou dell'Induction. Forte della sua esperienza, ha investito in una ONG tedesca per inserire tempi di laboratori di creatività; mentre i suoi studi non erano legati alla traduzione ma la sua esperienza l'ha fatta padroneggiare sempre meglio il francese e l'italiano, ora viene anche pagata per le sue traduzioni con diverse associazioni sostenute dall'Europa.

**Conto** sta continuando la sua tesi e probabilmente quest'anno sarà assunto da Africologne per preparare il prossimo festival.

**Emma Ruvolo (Italia).** Seguendo il suo entusiasmo e la sua forza decuplicata da AM, Emma ha creato un evento nel Sud Italia ed è alla ricerca di partner europei (di cui forse farà parte la neonata associazione di Milena e le sue amiche).

**Adama Diop (Senegal)** continua la sua creazione musicale e ora dà lezioni di musica e slam anche ai più giovani e lavora nelle scuole.

**Mickaël Mazeaud, Maxence Matheau, Colin Viguié** sviluppare la propria esperienza nelle riprese e nel montaggio e lavorare regolarmente all'interno di Mata-Malam.

**Salvi Bii**, supera i suoi ostacoli autistici appassionandosi anche al video e offre i suoi servizi in Italia.

**e molti altri...**

## **IL SEGUENTE**

Lo sviluppo e l'implementazione di progetti, come AM, agiscono come amplificatori del pensiero inclusivo e della sua messa in pratica. Abbiamo così promosso opportunità di accesso al mondo del lavoro nel settore socio-culturale e artistico. I ponti si aprono e si attiva la circolazione delle idee: si prospettano prospettive di cooperazione perché la condivisione delle reciproche pratiche è di per sé stimolante e anima il lavoro degli attori socio-culturali, dei giovani, degli insegnanti e degli artisti presenti. Le discussioni sono continuate tramite Zoom, e-mail e telefoni per nutrire i nostri rispettivi punti di forza, ciascuno al proprio posto. Abbiamo almeno preservato un territorio comune, quello dell'immaginazione, in un'Europa che sa anche proteggerlo.

AM consolida e sviluppa le competenze del personale attivo nel campo dell'istruzione e della formazione: esperti, specialisti, professionisti, ricercatori, giovani, volontari, studenti, adulti.

### **Qualche esempio :**

>**Francia Associazione Rêv 'elles**, i loro oratori (Rêv'ellatrices) e i loro beneficiari (Les Hirondelles). Questa associazione ha saputo modificare le sue modalità di trasmissione e forse desidera essere parte di un progetto europeo con un terzo luogo di transizione nel territorio.

*“Accetta tempi di silenzio, piuttosto che occupare spazio per imbarazzo; permettere al pianto di esprimersi senza paura. Idylla e Valentine, entrambi formati come arteterapeuti, ci hanno rassicurato sulla nostra posizione di fronte al dolore espresso. Attingendo al lavoro di Carl Rodgers, hanno incorniciato il gruppo senza impedirne l'espressione, per quanto insolita possa essere; quindi uno dei partecipanti si limita a sussurrare e si muove in modo “poetico”; “Magnifico momento di teatro! Puoi stare davanti al palco completamente nei tuoi pensieri mentre gli altri portano le parole di Léonora (Miano)! “ incoraggia Valentine, spostando allo stesso tempo le linee del nostro sguardo censorio che stava per dirgli di stare zitto e di ascoltare!”*

*Soprattutto perché la presenza di italiani e tedeschi alla fine offriva una cacofonia creativa che doveva essere abbracciata piuttosto che controllata!*

*Abbiamo potuto discutere, tra i formatori e Idylla, Milena, Mickaël e Valentine, sui principi utilizzati durante questi workshop che richiedono consapevolezza terapeutica:*

*Fu Carl Rogers, pioniere della psicologia umanista, a portare la nozione di “congruenza” nel campo delle relazioni umane. È descritto in particolare come uno dei 3 atteggiamenti chiave necessari per la relazione di aiuto – insieme all’empatia e alla considerazione positiva incondizionata. Secondo il dizionario la congruenza è il fatto di “adattarsi perfettamente”, di essere “d'accordo”. La congruenza è quindi l'allineamento e la coerenza tra i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre parole e le nostre azioni. Per Carlo Rogers, essere congruenti significa che riusciamo a far coincidere la consapevolezza di noi stessi con la realtà del nostro vissuto. Attendiamo con impazienza il 2024 per nuovi workshop e progetti con i membri di Mata-Malam e i loro partner”.*

*“All’inizio non volevo partecipare ai workshop prima del festival e tanto meno venire ad esporre durante il festival; Temo la folla e non mi piace sentirmi invaso. Ma ammetto che seguire il laboratorio teatrale con le ragazze di Mata-Malam e i due italiani presenti, mi ha messo a mio agio; mi sono piaciuti i testi che abbiamo letto, di Léonora Miano, sul potere del femminile; abbiamo riso, abbiamo gridato; nulla è stato forzato e soprattutto tutti lo hanno fatto; gli oratori hanno fatto sì che i nostri allenatori abituali non ci consigliassero ma si presentassero e facessero la partita, andassero oltre il ridicolo di esprimersi, di cantare anche, di muoversi con il proprio corpo. Successivamente abbiamo fatto anche un workshop sui collage con la parola “Resilienza”.*

*Abbiamo potuto chiacchierare con Anna Maria che durante il festival ha esposto i suoi bellissimi quadri. I nostri collage erano nella porta accanto. Abbiamo potuto beneficiare dei suoi consigli e della sua gentilezza. Abbiamo visto anche degli spettacoli magnifici anche se ad esempio non capivamo l’italiano! Da allora, partecipo regolarmente alle attività di Rêv Elles e tornerò per fare workshop se ce ne sono e per incontrare persone provenienti da altri paesi in Europa e nel mondo.” dice Isabel (una delle Rondini dell’associazione)*

**>Questa è Baba Jaga.** Sono intervenuti nei 3 paesi, AM ha permesso loro di allargare i propri orizzonti, di vedere importanti proposte performative resilienti a loro sconosciute; hanno potuto offrire anche le loro capacità di canto e di ascolto attivo e gioioso al pubblico partecipe di AfriCologne e Induction e sentirsi pronti a sviluppare un nuovo progetto europeo che loro stessi porterebbero avanti cantando come vettore di unità.

**> “L'ARTE-MATRIX 2:0”.** Durante il progetto, artisti provenienti da 3 paesi e 4 associazioni si sono riuniti per iniziare la creazione di “L’Art-Matrice 2:0”, una creazione collettiva multilingue.

Una prima fase di creazione è stata presentata nell'agosto 2023 con i partecipanti francesi, italiani e spagnoli (presenti durante lo scambio effettuato a luglio) AM al

Festival di Orages (Blaye/Francia). Questa creazione teatrale e visiva si svilupperà in una seconda parte, con un performer e un artista circense.

“The Art-Matrice 2.0” vede come protagonisti (non personaggi ma artisti) 4 donne e un uomo, 3 attrici, un trapezista e un trampoliere, e artisti dilettanti che completano questa immersione, utilizzando l'arte come fattore di trasmutazione del loro piombo in oro . Sono loro stessi a intervistare i loro “figure ispiratrici”, innanzitutto donne ma anche uomini delle diaspore africane, troppo spesso invisibili in Occidente: attraverso il trapezio in aria, i trampoli, collegamento tra terra e cielo, il video come mise en abyss e l'ancoraggio di attrici cantanti-ballerine, Art-Matrice evidenzia rituali di narrazione che tessono un percorso di rivoluzione e decolonizzazione degli immaginari. Testi e canzoni testimoniano la loro resilienza. Questa creazione collettiva in corso apre il campo di nuove possibilità. Indurre la forza e il desiderio di liberarsi da ogni bavaglio, e di sostenere un pensiero dritto e unito, questo è il nostro scopo.



Testimonianza dell'artista Eric Delphin Kwegoué:

“The Art Matrix è un progetto assolutamente incredibile, fatto di buchi neri che ci assorbono e ci vorticano, per poi risputarci in faccia che viviamo in un mondo di illusioni dove ci sono alcuni esseri eccezionali che aspettano nella serenità della loro grandezza, momenti favorevoli a instillare in noi frammenti di conoscenza o speranza per darci la possibilità di credere nelle possibilità. Ma è fatto anche di slanci di felicità, di appetito eterno quando assapori il succo di ciò che ti apre a te stesso, di gioia effimera perché ben presto il sorriso muore per far posto alle sconvolgenti realtà della vita. L'Art Matrix era nelle mie modeste mani, uno strumento se così posso chiamarlo, uno strumento essenziale, capitale, che mi ha permesso di riscoprire me stesso o almeno di scoprire altre parti di me stesso. Non sempre abbiamo la volontà e il tempo per dedicarci ad una vera introspezione, un momento per mettere in discussione il nostro viaggio, la nostra esistenza e le leve che ci hanno permesso di essere dove siamo: e per me l'Art Matrix ha risposto a questa domanda. Perché durante questo progetto, ho rifatto il viaggio della mia vita, per capire, analizzare e vedere chi erano questi esseri straordinari che mi hanno nutrito, incoraggiato, fatto sognare, dato acqua di speranza, asciugato le mie lacrime, dissetato dolori, hanno riempito la mia inestinguibile sete di

ricerca sulla questione dell'evoluzione della coscienza, della ricerca artistica o dell'esperienza spirituale. Avendo constatato l'impatto fortemente positivo che tutto ciò ha generato in me: il ritorno al rapporto piuttosto complesso e conflittuale con mio padre che è oggi al crepuscolo della sua vita, la venerazione costante dello spirito di mia madre defunta che mi accompagna sempre, l'evocazione e l'invocazione di queste figure ispiratrici che preferisco chiamare qui piuttosto figure tutelari perché hanno segnato con un sigillo indelebile la mia piccola esistenza di grazia, felicità e luce infinita. Il fatto che questa corte di esseri brillanti e subliminali sia convocata sul palco di un teatro per la durata di una residenza di ricerca e creazione rende già questo lavoro straordinario. Pertanto ritengo che L'Art Matrice sia un progetto che va ben oltre l'ambito artistico e culturale, che sia un progetto che chiama e risveglia il vero essere che è in noi: è sia letterario che artistico, filosofico, psicologico e psicoanalitico. , ci conduce addirittura sui sentieri della spiritualità tutto ciò fecondato dal nostro unico fondamentale bisogno di essere ciò che realmente vogliamo essere nel mondo. Credere in se stessi, credere nelle proprie capacità e lavorare duro per realizzare i propri sogni e ciò in cui crediamo fermamente: questa è l'Art Matrix. L'impatto del progetto è visibile, dato lo stato in cui erano immersi gli artisti e gli altri partecipanti: sensibilità epidermica, fragilità emotive, scoppi di lacrime o risate, impossibilità di approfondire a causa della paura dell'ignoto, meraviglia di fronte a altre figure ispiratrici, paura di andare oltre nel proprio processo. La verità è che in più di 20 anni di carriera non ho mai vissuto un'esperienza tanto travolgente quanto totale.

Eric Delphin Kwégoue

### > **Un film**

Durante i nostri numerosi dibattiti è emersa l'idea di considerare "un lungometraggio documentario" arricchito con nuove testimonianze ed estratti di laboratori e spettacoli "emancipatori", oltre ad un tempo per strutturare la narrazione, tempo che non abbiamo avuto durante il corso del progetto.

## CONCLUSIONE: UN ORIZZONTE ESPONENZIALE

L'ARTE-MATRICE ha dato origine a incontri indimenticabili, collaborazioni solide, riflessioni che continueranno, legami che si svilupperanno attorno a progetti simili o nuovi progetti che pensano al mondo, all'arte e agli esseri umani in modo comune, resiliente e gioioso. L'arte-matrice ha dato origine a desideri, di essere e di agire, di comprendere e di creare, sia per i partecipanti che per gli organizzatori, che si sono lasciati trasportare dai gruppi creati, queste comunità effimere che lasceranno bene il segno oltre il progetto.

Il progetto europeo ha fecondato i partenariati locali; continuano così le azioni de L'Art-Matrice a livello nazionale nei 3 paesi partner e nei paesi "poeticamente confinanti" di AM (Grecia, Belgio, Ucraina, Senegal, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, ecc.). se stessi pacificamente attraverso l'arte, la scrittura, il teatro, il video, la danza, per dibattere e farne parte grazie alla condivisione delle esperienze degli artisti, grazie a tempi di trasmissione partecipativa, a coloro che ancora esitano ad affermarsi nella società.

Con un grande obiettivo di inclusione, il progetto L'Art-Matrice proseguirà, con la diffusione dei suoi strumenti (pubblicazioni e video) per stimolare la partecipazione dei cittadini, l'espressione e lo sviluppo delle capacità di giovani e meno giovani, oggi e operatori giovanili, provenienti da minoranze e/o troppo sottorappresentate, nonché da donne e persone con "minori opportunità". Attraverso nuovi momenti salienti sostenuti da eventi ad alta visibilità, pianificati con strutture di integrazione associativa, giovani e istituzioni educative, ma anche con aziende resilienti che desiderano impegnarsi in un mondo in transizione, cercheremo ulteriormente di aumentare le capacità dei partecipanti in termini di creatività artistica. e la pratica tecnica (scrittura, oralità, eloquenza, riprese video) e l'apprendimento tra pari rendendo accessibili le modalità professionali di espressione artistica e promuovendo l'uguaglianza tra generi e persone e l'implicazione politico-poetica delle e nelle nostre società emergenti.

Ci troviamo, collettivamente, su un pianeta in gravi difficoltà, il che può aprire il campo di riflessione di AM sul parallelo con i suoi abitanti, i terrestri... Come possiamo aiutare la terra ad aiutare noi stessi? Come aiutare noi stessi ad aiutare la terra e la sua umanità?

Appendiamo le nostre domande al cielo di questo mondo per formare una comunità con coloro il cui coraggio contagioso avrà sete di unirsi agli altri....

E disegna i nostri orizzonti.....



***I video sono visionabili sui siti e pagine FB e Instagram:***

<https://matamalam.org/>  
<https://www.africologne-festival.de/>  
<https://associazioneoltre.org/>  
<https://vadrouillearts.org/>

**Bibliografia parziale (fr)**

- *Arte per l'arte? L'impatto dell'educazione artistica. Vincitore, Goldstein* (2014)
- *Il dolore delle origini* Laurence Nobecourt (2019)
- *Sognando il buio, Donna, Magia e Politica* Starhawk (2015)
- *Lettere a un giovane poeta* lavoro collettivo (2020)
- *La montagna magica* (La Montagna Magica) Thomas Mann
- *Per amore degli alberi* Wangari Muta Maathai (2005)
- *Passeggero del silenzio, dieci anni di iniziazione in Cina* Fabienne Verdier (2003)
- *La spia degli antenati, Ci piacevano* (2004)
- *Gli scritti di Etty Hillesum* (1941-1943)
- *Il diario di Anaïs Nin* 7 tomi, (1966-1981)
- *Il declino del coraggio* A. Solženicyn (2017)
- *I dannati della terra* Frantz Fanon (1985)
- *Chi porta la Verità?* Jiddu Krishnamurti (1927)
- *Nessun confine* Nadège Prugnard (2020)
- *Assolo di un fantasma* Kossi Efoui (2017)
- *Fado nelle vene* Nadège Prugnard (2020)
- *vuole cambiare* Bell Hook (2021)
- *L'arcobaleno del desiderio: dal teatro sperimentale alla terapia.* Augusto Boal, (2002)
- *Il Grigio e io Don Chischiotte urbano* l'Associazione Oltre, (2023)
- *Polvere di stelle* Leonora Miano (2019)
- *Rivelazioni* Léonora Miano (2018)
- *Tutti gli uccelli* Wajdi Mouawad (2020)
- *L'attore della scrittura* Dieudonné Niangouna (2016)
- *Completo o mezza* Dakar Nessuno sconto! Criss Niangouna (2016)
- *Un eremo nella neve* Vickye Mackenzi (2003)
- *Spazio vuoto* Peter Brook (1968)
- *La sfida dell'uomo* e Michel de Salzman, (2012)
- *La scelta della causa delle donne, il processo Bobigny* Gisèle Halimi (1972)
- *Scatena la tua creatività* Julia Cameron (1974)
- *Una meravigliosa sfortuna* Boris Cyrulink (2018)
- *Congo Inc* Jean Bofane (2014)
- *Donna del cielo e delle tempeste* Wilfried N. Sondé, (2021)
- *Toccare ed essere toccati. Cinestesia ed empatia nella danza e nel movimento* Brandstetter, Egert, Zubarik, (2013)
- *L'attore fluttuante* Yoshi Oida (1992)
- *La memoria madre del corpo incantato* Valentine Cohen, (2021)
- *E i nostri cuori combattono* Valentin Cohen (2022)
- *Natura* George Gurdjieff (1922)

## I partner

ERASMUS +/- Agenzia europea  
Teatro Camere d'Aria (Bologna/Italia)  
Associazione Culturale Oltre (Bologna/ Italia)  
Afrotopia  
Africologne (Colonia/Germania)  
Vadrouille Arts (Parigi/Francia)

### Francia Café Bourg'Joie a Bourg

L'associazione Diari di bordo  
L'associazione Rêv'elle  
L'associazione License to Play  
Libreria L'Hirondelle  
Gli "Scrittori Teatrali Associati" -E.A.T  
Il Cinema Lo Zootropio  
La casa vinicola di Blaye  
La Casa del Vino di Bourg  
L'associazione La chiave dei campioni  
L'Ecole 3IS  
Il giornale dell'Alta Gironda  
Les Musicales de l'Estuaire/ Bourg Arts et Vins  
Palmer Rock  
Il Collettivo BordoNord  
Teatro Magma (Aurillac)  
Il terzo posto Si alza il vento (Parigi)  
Teatro dei Venti (Avignone)  
Radio La clef des ondes (Bordeaux)  
L'Università di Bordeaux-Montaigne (Bordeaux)  
Liceo Gustave Eiffel (Bordeaux)  
Il francofono adesso  
MC2A  
Il Consiglio Dipartimentale della Gironda  
La Comunità dei Comuni di Grand Cubzaguais

La Comunità dei Comuni di Blaye  
Municipio di Samonac  
Il municipio di Bourg sur Gironde  
L'Unesco  
L'Iddac  
I Fonpep

Italia Quartiere San Donato/San Vitale de la ville de Bologna  
Associazione Il Giardino del Guasto  
Sambaradàn Associazione di danza e sport  
Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività  
Regione Emilia Romagna - Assessorato Cultura e Paesaggio  
TEH - Trans Europe Halles  
AICS Associazione italiana cultura e sport

Ministero della Cultura dell'Almagne  
Città di Colonia  
Deutche uberzersterfund  
Cultura della Fondazione

.....

*Lavoro prodotto sotto la supervisione collettiva di Fabienne Clerc-Pape, Milena Kauffmann e Valentine Cohen.*

“Ciò che è personale è politico; le forze che danno forma alle nostre vite individuali sono le stesse forze che danno forma alla vita collettiva come cultura. »  
Starhawk



@Copyleft Occhi notturni